

Rendiconto

| | | | |
|----------|---|------------|--|
| Sommario | 12 | | |
| 1 | Politica monetaria | 23 | |
| 1.1 | Mandato e strategia di politica monetaria | 23 | |
| 1.2 | Evoluzione economica internazionale | 27 | |
| 1.3 | Evoluzione economica in Svizzera | 31 | |
| 1.4 | La politica monetaria nel 2023 | 39 | |
| 2 | Attuazione della politica monetaria | 55 | |
| 2.1 | Fondamenti e quadro generale | 55 | |
| 2.2 | Sviluppi sul mercato monetario e valutario | 58 | |
| 2.3 | Impiego degli strumenti di politica monetaria | 60 | |
| 2.4 | Riserve minime | 67 | |
| 2.5 | Liquidità in valute estere | 68 | |
| 2.6 | Sostegno straordinario di liquidità | 69 | |
| 3 | Approvvigionamento del circolante | 71 | |
| 3.1 | Fondamenti | 71 | |
| 3.2 | Sportelli di cassa, agenzie e depositi di contante | 71 | |
| 3.3 | Banconote | 72 | |
| 3.4 | Monete | 76 | |
| 4 | Contributo al corretto funzionamento del circuito dei pagamenti senza contante | 78 | |
| 4.1 | Fondamenti | 78 | |
| 4.2 | Il sistema SIC nel 2023 | 80 | |
| 5 | Gestione degli attivi | 84 | |
| 5.1 | Fondamenti | 84 | |
| 5.2 | Processo di investimento e di controllo del rischio | 86 | |
| 5.3 | Struttura ed evoluzione degli attivi | 88 | |
| 5.4 | Rischi di bilancio | 95 | |
| 5.5 | Risultato di gestione degli investimenti | 99 | |
| 6 | Contributo alla stabilità del sistema finanziario | 102 | |
| 6.1 | Fondamenti | 102 | |
| 6.2 | La crisi di Credit Suisse | 103 | |
| 6.3 | Iniziativa per l'ampliamento del sostegno di liquidità | 114 | |
| 6.4 | Monitoraggio dei rischi: temi di attualità | 115 | |
| 6.5 | Misure concernenti il mercato ipotecario e immobiliare | 116 | |
| 6.6 | Sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario | 118 | |
| 6.7 | Sicurezza cibernetica del settore finanziario | 122 | |
| 7 | Partecipazione alla cooperazione monetaria internazionale | 123 | |
| 7.1 | Fondamenti | 123 | |
| 7.2 | Cooperazione multilaterale | 123 | |
| 7.3 | Cooperazione bilaterale | 133 | |
| 8 | Servizi bancari per la Confederazione | 136 | |
| 9 | Statistiche | 137 | |
| 9.1 | Fondamenti | 137 | |
| 9.2 | Prodotti | 138 | |
| 9.3 | Progetti | 138 | |
| 9.4 | Collaborazione | 140 | |

In data 19 marzo 2024 la Direzione generale della Banca nazionale svizzera (BNS) ha trasmesso all'Assemblea federale il Rendiconto per l'anno 2023 in conformità con l'art. 7 cpv. 2 della Legge sulla Banca nazionale (LBN). Il Rendiconto riportato qui di seguito riferisce in merito all'assolvimento dei compiti di cui all'art. 5 LBN, fra cui in particolare la conduzione della politica monetaria e il contributo della Banca nazionale alla stabilità del sistema finanziario. Esso è presentato al Consiglio federale e all'Assemblea generale delle azioniste e degli azionisti per informazione.

SOMMARIO

Politica monetaria

La Banca nazionale conduce la politica monetaria nell'interesse generale del Paese. Essa deve assicurare la stabilità dei prezzi, tenendo conto in pari tempo dell'evoluzione congiunturale. Nella sua strategia di politica monetaria la Banca nazionale definisce il modo in cui esplica il proprio mandato legale. La strategia consiste in tre elementi. Il primo elemento specifica concretamente che cosa intende la Banca nazionale per stabilità dei prezzi. Il secondo designa la previsione condizionata di inflazione quale principale indicatore per la politica monetaria e strumento centrale della comunicazione. Il terzo descrive la maniera in cui la Banca nazionale attua la propria politica monetaria influenzando il livello dei tassi di interesse e il tasso di cambio.

In Svizzera la congiuntura dipende fortemente dall'evoluzione economica all'estero. Nel 2023 l'economia mondiale ha registrato nel complesso una crescita solida. Tuttavia, a livello delle singole aree economiche l'andamento risulta molto disparato. In vari paesi industrializzati, e particolarmente in Europa, la dinamica economica ha rallentato sensibilmente in seguito alle politiche monetarie più restrittive e alle perdite di potere di acquisto causate dall'inflazione, mentre negli Stati Uniti la congiuntura è rimasta sorprendentemente robusta. In Cina la revoca della politica «Covid zero» ha innescato una netta ripresa. Nel corso del 2023 l'inflazione è regredita sul piano internazionale, ma alla fine dell'anno nella maggior parte dei paesi rimaneva al di sopra dei valori obiettivo delle banche centrali. Molte di esse hanno dapprima inasprito ulteriormente la propria politica monetaria e poi hanno lasciato i tassi di riferimento al livello così raggiunto, segnalando al tempo stesso che l'indirizzo restrittivo avrebbe potuto essere mantenuto ancora per qualche tempo.

Il disuguale grado di inasprimento monetario attuato nelle diverse aree valutarie si è tradotto in variazioni dei differenziali di interesse e ha così influenzato gli sviluppi sul mercato dei cambi. Su base ponderata per l'interscambio il dollaro USA e l'euro sono rimasti tendenzialmente stazionari, mentre lo yen ha nettamente perso valore.

Nel 2023 la congiuntura in Svizzera ha avuto un andamento contenuto. Secondo la stima preliminare della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), il prodotto interno lordo (PIL) su base destagionalizzata e depurata dell'effetto di eventi sportivi è aumentato dell'1,3%, ossia a un ritmo sensibilmente più lento rispetto all'anno precedente (2,5%), durante il quale l'economia si era ulteriormente ripresa dalla pandemia da coronavirus. La dinamica dell'economia è stata frenata da vari fattori. In effetti, la debole domanda estera, la perdita di potere di acquisto delle economie domestiche conseguente all'inflazione, nonché condizioni di finanziamento più restrittive hanno inciso negativamente sulle esportazioni, sui consumi e sugli investimenti. La creazione di valore nell'industria è diminuita a causa della debole domanda globale, mentre il settore dei servizi ha registrato una solida espansione, nonostante un regresso nel settore bancario. Sul mercato del lavoro nel complesso la situazione è rimasta buona: l'occupazione è nettamente aumentata e la disoccupazione ha continuato a essere molto bassa.

L'inflazione annua misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) si è ridotta nel corso del 2023 tornando a situarsi, nella seconda metà dell'anno, nell'intervallo tra lo 0% e il 2% che la Banca nazionale assimila alla stabilità dei prezzi. Il tasso è sceso nettamente dal 3,2% del primo trimestre all'1,6% del quarto portandosi, nella media annua, dal 2,8% del 2022 al 2,1% dell'anno in esame.

Dopo avere innalzato il tasso guida BNS da -0,75% all'1,0% nel 2022, in occasione degli esami della situazione economica e monetaria del marzo e del giugno 2023 la Banca nazionale lo ha portato, a due riprese, dall'1,0% all'1,75% al fine di contrastare la pressione inflazionistica. Nel quadro dell'esame della situazione di settembre lo ha lasciato invariato all'1,75%, facendo tuttavia rilevare che per salvaguardare la stabilità dei prezzi nel medio termine avrebbe potuto rendersi necessario un ulteriore inasprimento della politica monetaria. Alla luce della diminuita pressione inflazionistica nell'ultima parte dell'anno, anche in occasione dell'esame della situazione di dicembre la Banca nazionale ha deciso di mantenere immutato il tasso guida all'1,75%.

In occasione degli esami trimestrali della situazione economica e monetaria, la Banca nazionale ha regolarmente ribadito la sua disponibilità a intervenire se necessario sul mercato valutario al fine di creare condizioni monetarie appropriate. Negli esami di marzo, giugno e settembre hanno avuto un ruolo preminente le vendite di valuta estera, le quali hanno contribuito a far sì che, nonostante il differenziale di interesse nel complesso crescente rispetto all'estero, il franco guadagnasse valore e contrastasse la crescita dei prezzi in Svizzera.

In occasione dell'esame della situazione economica e monetaria di dicembre, la Banca nazionale ha comunicato che le vendite di valuta non avevano più preminenza nell'ambito della sua attività sul mercato dei cambi. Rispetto all'inizio del 2023 l'inflazione era nettamente più bassa e nella seconda metà dell'anno il franco si è apprezzato anche in termini reali. Per la prima volta da due anni, la previsione condizionata di inflazione si situava di nuovo entro l'area di stabilità dei prezzi lungo l'intero orizzonte previsivo triennale. L'inasprimento della politica monetaria, coadiuvato dall'indebolirsi dei fattori inflazionistici globali, ha contribuito in modo determinante al regresso dell'inflazione.

Gli aggiustamenti del tasso guida BNS possono ripercuotersi sui tassi ipotecari e determinare un adeguamento del tasso ipotecario di riferimento per i canoni di affitto. Quest'ultimo è aumentato due volte, nel giugno e nel dicembre 2023, passando dall'1,25% all'1,75%. Un rialzo del canone di affitto sulla base del tasso ipotecario di riferimento è consentito se il livello del tasso di riferimento sottostante al contratto di locazione è inferiore al suo livello attuale. L'elevato peso degli affitti nel paniere di beni dell'IPC, pari a circa un quinto, determina un certo effetto di retroazione fra il tasso guida BNS e l'IPC. Tuttavia ciò non mina l'efficacia antinflazionistica complessiva di un innalzamento del tasso guida BNS. Inoltre, l'aumento del tasso ipotecario di riferimento ha solo un effetto transitorio sull'inflazione. Grazie all'inasprimento della politica monetaria attraverso l'apprezzamento del franco, la Banca nazionale ha dovuto innalzare il tasso guida in misura nettamente inferiore rispetto ad altre banche centrali. In tal modo anche il rialzo del tasso ipotecario di riferimento è stato contenuto e il potenziale di incremento dei canoni di affitto è risultato minore.

Il 1° dicembre la Banca nazionale ha avviato, in collaborazione con SIX e sei banche commerciali, una sperimentazione pilota. Per la prima volta, per il regolamento di valori patrimoniali tokenizzati, è stata emessa sulla piattaforma regolamentata di SIX Digital Exchange (SDX) una moneta digitale di banca centrale in franchi destinata alle istituzioni finanziarie («wholesale central bank digital currency» o CBDC all'ingrosso). Con il progetto pilota la Banca nazionale intende raccogliere ulteriori conoscenze in questo ambito.

Attuazione della politica monetaria

Ai fini dell'attuazione della politica monetaria la Banca nazionale fissa il tasso guida BNS. Essa si adopera affinché i tassi di interesse a breve del mercato monetario in franchi si situino in prossimità del tasso guida e focalizza la propria attenzione sul tasso applicato ai crediti overnight garantiti, il SARON (Swiss Average Rate Overnight). Nel 2023, per assicurare condizioni monetarie appropriate la Banca nazionale è inoltre intervenuta sul mercato dei cambi. Nel corso dell'anno ha ceduto su base netta valute estere per il controvalore di 132,9 miliardi di franchi.

Per attuare la sua politica nel mercato monetario la Banca nazionale fa leva su due elementi, i quali assicurano congiuntamente che i tassi a breve sui crediti garantiti del mercato monetario in franchi si situino in prossimità del tasso guida BNS. Il primo elemento consiste in una remunerazione differenziata degli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario. Una tale remunerazione consente di regolare efficacemente i tassi del mercato monetario in presenza di un tasso guida BNS positivo e di un ampio eccesso di liquidità. Agli averi a vista fino a un determinato limite è applicato il tasso guida BNS. Quelli eccedenti tale limite sono remunerati al tasso guida BNS al netto di una riduzione di 0,5 punti percentuali. Inoltre, dal 1° dicembre 2023 la parte degli averi a vista destinata all'adempimento dell'obbligo di riserva non è più remunerata. La remunerazione differenziata crea un incentivo alla negoziazione di averi a vista sul mercato monetario in franchi. Il secondo elemento dell'approccio all'attuazione della politica monetaria consiste nella riduzione degli averi a vista, con conseguente diminuzione dell'offerta di liquidità sul mercato monetario, mediante operazioni di mercato aperto. Un mercato monetario attivo ed efficiente è essenziale per la trasmissione della politica monetaria e per la solidità della base di calcolo del SARON.

Nel suo ruolo di prestatrice di ultima istanza, in marzo la Banca nazionale ha messo a disposizione di Credit Suisse un sostegno di liquidità di proporzioni mai viste, pari a 168 miliardi di franchi. Questo è stato erogato in franchi, dollari USA ed euro in pochissimo tempo dopo la comunicazione del fabbisogno di liquidità.

Il sostegno di liquidità in franchi ha determinato un aumento degli averi a vista e della liquidità sul mercato monetario in questa valuta. La Banca nazionale ha assorbito una parte di questi averi a vista addizionali mediante operazioni di mercato aperto. La flessibilità dell'approccio attuativo della BNS ha garantito pertanto una regolazione efficace dei tassi del mercato monetario, assicurando che l'attuazione della politica monetaria non fosse pregiudicata dall'erogazione del sostegno di liquidità a Credit Suisse.

Dopo l'innalzamento del tasso guida BNS del giugno 2022 è aumentato il riflusso di contante alla Banca nazionale. Dato che la detenzione di quest'ultimo non è remunerata, al crescere dei tassi di interesse diminuisce la domanda di banconote di grosso taglio, detenute in particolare a fini di riserva di valore. Per questo motivo il valore totale delle banconote in circolazione si è ridotto, attestandosi nella media annua del 2023 a 76,5 miliardi di franchi, e segnando quindi un calo del 12,2% rispetto all'anno precedente. Il numero di biglietti complessivamente circolanti si è situato in media a 519,0 milioni, ossia a un livello del 3,5% inferiore a quello del 2022.

**Approvvigionamento
del circolante**

Nel giugno 2023 la Banca nazionale ha pubblicato i risultati del suo terzo sondaggio sui mezzi di pagamento presso i privati. Dall'analisi del loro impiego emerge un ulteriore spostamento dal contante verso strumenti alternativi, anche se a un ritmo meno sostenuto rispetto agli anni precedenti.

Nella primavera dello stesso anno la BNS ha inoltre avviato il suo secondo sondaggio sui mezzi di pagamento presso le imprese in Svizzera. In ottobre ha pubblicato un'anticipazione di alcuni risultati relativi all'accettazione dei vari strumenti e alla logistica del contante, e nel febbraio 2024 il rapporto dettagliato. L'indagine indica che le esigenze della clientela sono decisive nel determinare quali mezzi di pagamento vengono accettati dalle aziende.

Nell'ottobre 2023 la Banca nazionale e l'Amministrazione federale delle finanze hanno tenuto per la prima volta una tavola rotonda sull'approvvigionamento del circolante in Svizzera. Insieme ai principali attori in materia e ad associazioni economiche e dei consumatori hanno discusso di come garantire anche in futuro l'accesso al contante da parte della popolazione e la sua accettazione. È stato costituito un gruppo rappresentativo di esperti con l'obiettivo di individuare le sfide in questo ambito e sviluppare proposte risolutive.

Circuito dei pagamenti senza contante

Nel 2023 nel sistema di pagamento Swiss Interbank Clearing (sistema SIC) sono stati regolati giornalmente in media circa 3,9 milioni di transazioni per un valore di 228 miliardi di franchi. Rispetto all'anno precedente il numero medio di transazioni giornaliere è cresciuto di quasi il 3,8%, mentre l'ammontare regolato è aumentato del 14,1%. Uno dei fattori trainanti del maggiore ammontare totale delle transazioni è stato l'ulteriore inasprimento della politica monetaria, dato che le operazioni di assorbimento di liquidità della Banca nazionale sono regolate per la parte in contante tramite il sistema SIC.

Dal novembre 2023 il sistema SIC permette, oltre al regolamento lordo in tempo reale (Real Time Gross Settlement, servizio RTGS), anche i cosiddetti pagamenti istantanei («instant payments», servizio IP). Ciò consente l'immediata e definitiva trasmissione di valore, lungo l'intera catena di regolamento, dei pagamenti al dettaglio, 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. I pagamenti al dettaglio possono comunque essere sempre regolati nell'ambito del servizio RTGS. Entro la fine del 2026 tutti i partecipanti al SIC attivi nel circuito al dettaglio dovranno essere in grado di ricevere i pagamenti istantanei, mentre per le maggiori istituzioni finanziarie operanti in questo ambito l'obbligo vale già a partire dall'agosto 2024.

Nell'anno in esame il totale di bilancio della Banca nazionale è diminuito per la seconda volta consecutiva. A fine 2023 gli attivi ammontavano a 795 miliardi di franchi e risultavano pertanto calati di 87 miliardi di franchi rispetto a un anno prima, per effetto prevalentemente delle vendite di valute estere. Le riserve monetarie totalizzavano 725 miliardi di franchi, di cui la maggior parte era detenuta sotto forma di investimenti in valuta estera e il resto in oro.

Il più importante fattore di rischio per gli investimenti è costituito dal rischio di cambio, seguito dai rischi sui corsi azionari, sui tassi di interesse e sul prezzo dell'oro. Di principio i rischi di cambio non sono coperti nei confronti del franco, poiché ciò influenzerebbe la domanda di franchi. Nel 2023 il rendimento delle riserve monetarie in franchi è stato pari allo 0,8%. Il valore delle disponibilità in oro è aumentato del 3,1%, quello delle riserve in valuta dello 0,7%. Quest'ultimo è stato pari a un rendimento del 9,4% in moneta locale. Tuttavia, il netto apprezzamento del franco ha avuto un effetto negativo sul rendimento.

La maggior parte degli investimenti in valuta estera della Banca nazionale è costituita da titoli di Stato. Essa investe però anche in azioni e obbligazioni societarie, al fine di sfruttare il contributo reddituale positivo di queste classi di attivo e migliorare così il rapporto rischio-rendimento a lungo termine. Nella gestione di tali titoli di emittenti privati la Banca nazionale considera anche aspetti di natura non finanziaria. Dato il suo ruolo speciale nei confronti del settore bancario, si astiene infatti dall'investire in azioni di banche di rilevanza sistemica a livello mondiale. Inoltre, nel quadro della sua politica di investimento la Banca nazionale considera norme e valori fondamentali della Svizzera. Pertanto, non investe in azioni e obbligazioni di società, i cui prodotti o processi produttivi sono palesemente lesivi di valori universalmente riconosciuti. Essa non acquista quindi titoli di imprese che violano in modo patente diritti umani fondamentali, che causano sistematicamente gravi danni ambientali o che sono coinvolte nella produzione di armi proscriette internazionalmente.

I rischi climatici e le modifiche delle politiche ambientali possono provocare o accentuare fluttuazioni di mercato e influire sull'attrattività di taluni attivi. Dal punto di vista della politica di investimento questi rischi non differiscono fondamentalmente da altri tipi di rischio finanziario. La BNS gestisce i rischi sui propri investimenti tramite la sua strategia di diversificazione.

La Banca nazionale mira a un bilancio robusto caratterizzato da un livello di capitale proprio adeguato, per poter assorbire le perdite elevate che potrebbero verificarsi in considerazione dell'ingente bilancio. Il capitale proprio si compone degli accantonamenti per le riserve monetarie e della riserva per future ripartizioni. Al fine di assicurare nel tempo una solida base patrimoniale, la BNS procede ad assegnazioni annuali agli accantonamenti per le riserve monetarie. Nonostante la contrazione del bilancio nel 2022 e 2023, il rapporto fra capitale proprio e totale di bilancio è rimasto su un livello basso a causa della perdita elevata nel 2022. Sempre in seguito a tale perdita, la riserva per future ripartizioni è diventata negativa per la prima volta da nove anni e a fine 2023 si attestava a -39,5 miliardi di franchi. Nel 2023 il risultato di esercizio si è confermato negativo, collocandosi a -3,2 miliardi di franchi. Dopo l'attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie pari a 10,5 miliardi di franchi e dedotto il risultato di esercizio, la riserva per future ripartizioni ammonta a -53,2 miliardi di franchi. Come nell'anno precedente, anche per il 2023 non è quindi possibile procedere al versamento di un dividendo né alla distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai Cantoni.

Stabilità del sistema finanziario

L'assolvimento dei compiti in materia di stabilità finanziaria è stato segnato nel 2023 dalla crisi di Credit Suisse. Con l'annuncio delle autorità, il 19 marzo, di un pacchetto di provvedimenti consistente nell'acquisizione da parte di UBS e in misure di sostegno statali, la situazione di Credit Suisse si è stabilizzata. La Banca nazionale, entro la cornice del suo mandato di contribuire alla stabilità del sistema finanziario, ha fornito un apporto sostanziale nella ricerca della soluzione. In quanto prestatrice di ultima istanza essa ha messo innanzitutto a disposizione di Credit Suisse un sostegno straordinario di liquidità nel quadro delle già esistenti linee di finanziamento contro garanzie collaterali («Emergency Liquidity Assistance», ELA). Ha inoltre concesso, sulla base di un'ordinanza di necessità del Consiglio federale, un sostegno straordinario supplementare di liquidità (ELA+) e un sostegno di liquidità sotto forma di prestiti coperti da garanzia della Confederazione contro il rischio di insolvenza («Public Liquidity Backstop», PLB). Il rimborso di ELA+ e PLB sarebbe stato privilegiato in sede di fallimento rispetto a determinati crediti. Questi nuovi strumenti, creati in forza del diritto di necessità, si sono resi indispensabili poiché, a causa degli elevati deflussi di fondi, le garanzie collaterali apprestate da Credit Suisse a fronte dell'ELA risultavano ormai insufficienti.

Il pacchetto di misure è stato decisivo al fine di superare l'acuta crisi di Credit Suisse ed evitare così una crisi finanziaria con gravi conseguenze economiche negative per la Svizzera e altri paesi. Con l'ingente sostegno di liquidità la Banca nazionale ha concorso in maniera determinante, nel quadro del ruolo assegnatole dalla legge, al successo del predetto pacchetto di misure.

Il ruolo della Banca nazionale di prestatrice di ultima istanza deriva dal suo compito di contribuire alla stabilità del sistema finanziario. In questa veste essa fornisce, contro adeguate garanzie collaterali, un sostegno straordinario di liquidità alle banche che pur restando solvibili non sono più in grado di rifinanziarsi sul mercato. Ai sensi della Legge sulla Banca nazionale, questa è tenuta a richiedere adeguate garanzie collaterali a copertura del sostegno di liquidità. Tale principio corrisponde alla prassi internazionale. La BNS accetta una vasta gamma di garanzie, le quali vengono determinate d'intesa con le banche. In tale contesto hanno un ruolo prominente attivi non liquidi che, in caso di crisi, le banche non possono utilizzare per generare liquidità nel breve termine. Le garanzie accettate dalla Banca nazionale e lo scarto basato sul rischio che essa applica nel valutare le garanzie stesse sono comparabili con quelli di altre banche centrali.

Condizione essenziale per l'impiego di attivi illiquidi come collaterale per attingere al sostegno di liquidità è che per tali strumenti possa essere efficacemente istituito un diritto di garanzia a favore della Banca nazionale. Diversamente, la BNS è impossibilitata a realizzare il collaterale in caso di mancato rimborso del prestito. Ai fini della stanziabilità di attivi come garanzia è indispensabile che le banche abbiano espletato i preliminari necessari.

La Banca nazionale si adopera costantemente per poter assolvere in modo ottimale i suoi compiti di prestatrice di ultima istanza. Questo impegno implica regolari test di verifica delle relative procedure con le banche di rilevanza sistemica, nonché la collaborazione con altre importanti banche centrali, che in caso di crisi svolgono un ruolo primario nell'erogazione di liquidità in valuta estera. Grazie a procedure consolidate e ad una vasta preparazione allo scenario di crisi, la Banca nazionale ha potuto in tempi brevissimi mettere a disposizione di Credit Suisse liquidità per un importo molto elevato e nelle valute occorrenti.

La crisi di Credit Suisse ha messo in luce debolezze nel dispositivo regolamentare. Dovrebbero quindi essere rafforzate la resilienza delle banche e la loro capacità di risoluzione in caso di crisi. Al tempo stesso si dovrebbe verificare se l'attuale normativa «too big to fail» (TBTF) tiene adeguatamente conto della rilevanza sistemica di singoli istituti. La Banca nazionale vede la necessità di un'azione correttiva in particolare nei seguenti ambiti: intervento precoce, requisiti patrimoniali e di liquidità, piani di risanamento e risoluzione. Essa partecipa a livello sia nazionale che internazionale al dibattito in corso sugli adeguamenti dell'assetto regolamentare.

Durante il 2023 la Banca nazionale ha informato il pubblico in merito alla sua iniziativa intesa a fornire liquidità a fronte di garanzie ipotecarie (LFGI). Le banche di qualsiasi dimensione possono trovarsi confrontate a situazioni in cui, pur avendo adottato misure preventive conformi alla regolamentazione, necessitano in tempi brevi di molta liquidità. Grazie a tale iniziativa, all'occorrenza la Banca nazionale potrà concedere prestiti garantiti da mutui ipotecari a tutti gli istituti bancari in Svizzera che si sono preparati a questo fine. Tale possibilità era già offerta alle banche di rilevanza sistemica. I lavori preliminari relativi all'iniziativa sono cominciati nel 2019.

Sullo sfondo dell'aumento dei tassi del mercato dei capitali e ipotecari nel 2022 e 2023, durante l'anno sotto rassegna si è delineato un graduale indebolimento della dinamica nel mercato immobiliare e ipotecario. Nonostante tale raffreddamento, in questi mercati hanno continuato a esistere vulnerabilità. In relazione alla qualità del credito vi sono stati indizi di un accresciuto rischio di sostenibilità finanziaria, specie per i nuovi prestiti a mutuatari commerciali. Inoltre, sul mercato degli immobili residenziali i prezzi sono rimasti più elevati di quanto possano spiegare fattori fondamentali. Su questo sfondo le riserve di capitale nel sistema bancario rivestono un'importanza determinante.

La Banca nazionale verifica regolarmente l'opportunità di aggiustare il cuscinetto anticiclico di capitale settoriale, ossia mirato ai prestiti ipotecari per il finanziamento di immobili residenziali in Svizzera. Dal 2022 esso è pari al 2,5%. Dopo approfondita analisi, nel 2023 la BNS ha deciso di non sottoporre al Consiglio federale alcuna proposta di aggiustamento. Tenuto conto delle vulnerabilità presenti sul mercato ipotecario e immobiliare svizzero tale livello continuava ad apparire appropriato.

Cooperazione monetaria internazionale

La Banca nazionale partecipa alla cooperazione monetaria internazionale operando attivamente all'interno di istituzioni e organismi multilaterali e collaborando su base bilaterale con altre banche centrali e autorità. Tra le organizzazioni e gli organismi multilaterali figurano il Fondo monetario internazionale (FMI), la Banca dei regolamenti internazionali (BRI), il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB), il Finance Track del G20, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) nonché il Central Banks and Supervisors Network for Greening the Financial System (NGFS).

In seno al Fondo monetario internazionale, nel 2023 la Banca nazionale si è impegnata, insieme al Dipartimento federale delle finanze, a favore di una politica economica volta a promuovere una crescita sostenibile e un sistema monetario internazionale stabile e mirata in particolare a tenere in considerazione la lotta all'inflazione, la riduzione dei rischi di sovraindebitamento nei paesi in via di sviluppo come nei paesi emergenti e a prevedere opportune riforme strutturali. Temi centrali nell'anno in esame sono state anche la governance e la dotazione di mezzi del Fondo monetario.

In occasione del 16° riesame generale conclusosi in dicembre, i paesi membri hanno convenuto di aumentare del 50% le rispettive quote. È stato altresì deciso di non rinnovare gli accordi di prestito bilaterali in scadenza a fine 2024 e di ridurre leggermente i nuovi accordi di prestito per mantenere invariata la capacità totale di concessione di prestiti del Fondo monetario. Le quote ridiventano così la fonte di finanziamento primaria dell'FMI, rispondendo a uno dei principali obiettivi della 16ª revisione.

In ottobre, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB) della BRI ha pubblicato un rapporto sulle cause delle turbolenze che in marzo avevano scosso il settore bancario negli Stati Uniti e in Svizzera e sui primi insegnamenti che ne sono scaturiti. La BNS ha partecipato strettamente, insieme all'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA), alla preparazione di questo rapporto, apportando le esperienze maturate durante la crisi di Credit Suisse.

Presso il centro svizzero dell'Innovation Hub della BRI è proseguita l'attività di ricerca congiunta tra questa istituzione e la BNS. I lavori si concentrano sulle tecnologie per la tokenizzazione di valori patrimoniali e sull'analisi di ingenti quantità di dati.

L'FSB si è occupato dei rischi presenti nel sistema finanziario e delle misure atte a fronteggiarli. L'attività si è incentrata sulle turbolenze bancarie verificatesi in marzo e sulle ripercussioni che il contesto di aumento dei tassi di interesse ha avuto sul sistema finanziario globale. Dalla prospettiva della Banca nazionale, ad avere rilievo erano soprattutto le analisi seguite alla crisi di Credit Suisse e delle banche regionali negli Stati Uniti.

Su invito della presidenza indiana del G20, nel 2023 la Svizzera ha nuovamente partecipato al Finance Track. Durante le discussioni la Banca nazionale ha sottolineato l'importanza di una politica monetaria improntata alla stabilità dei prezzi. Ha inoltre condiviso le esperienze raccolte con i propri progetti sulla moneta digitale di banca centrale e sui sistemi di pagamento.

Nell'ambito del proprio mandato, la Banca nazionale partecipa attivamente alle discussioni dell'NGFS dedicate all'elaborazione di approcci globali alla gestione dei rischi climatici e allo scambio di esperienze e conoscenze. Nell'anno in esame la BNS ha preso parte soprattutto al gruppo di lavoro incentrato sulla politica monetaria per poter valutare meglio gli effetti dei rischi climatici su variabili economiche fondamentali. Ha inoltre partecipato ai gruppi di lavoro destinati allo sviluppo di scenari climatici per il settore finanziario, di pratiche di investimento sostenibili nonché di un reporting relativo al clima.

Servizi bancari per la Confederazione

Le esigenze di finanziamento a breve termine della Confederazione sono aumentate nel 2023 rispetto all'anno precedente. Su incarico e per conto della Confederazione la Banca nazionale ha condotto mediante procedura d'asta emissioni di crediti contabili a breve termine per 52,5 miliardi di franchi e di prestiti per 8,1 miliardi di franchi.

Statistiche

Nell'anno in esame sono proseguite le attività inerenti ai progetti nell'ambito delle statistiche bancarie e della bilancia dei pagamenti. Il progetto per l'introduzione di una rilevazione a livello di singolo prestito presso le principali banche del settore, lanciato nel 2022 in collaborazione con l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA), era focalizzato sull'elaborazione dei dettagli della futura raccolta statistica.

Nell'ambito della bilancia dei pagamenti, è stata introdotta una nuova rilevazione sul conto corrente per rappresentare in maniera più efficace nelle statistiche della bilancia dei pagamenti svizzera la produzione mondiale dei grandi gruppi societari multinazionali che ripartiscono i processi produttivi e commerciali fra più paesi.

Infine, in vista dell'entrata in vigore, nel 2029, dei nuovi standard internazionali per la redazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero, la Banca nazionale ha cominciato a passare al vaglio le sue rilevazioni sui legami patrimoniali internazionali con l'obiettivo di aggiornarle ove necessario e colmare eventuali lacune nei dati.

1.1 MANDATO E STRATEGIA DI POLITICA MONETARIA

La Costituzione federale assegna alla Banca nazionale, quale banca centrale indipendente, il mandato di condurre la politica monetaria nell'interesse generale del Paese (art. 99 Cost.). La Legge sulla Banca nazionale (LBN) precisa tale mandato all'art. 5 cpv. 1, affidando alla Banca nazionale il compito di assicurare la stabilità dei prezzi tenendo conto dell'evoluzione congiunturale.

Mandato costituzionale e legale

La stabilità dei prezzi è un presupposto essenziale per lo sviluppo e il benessere economico. Essa significa che la moneta mantiene il suo valore nel tempo. Adoperandosi per assicurare la stabilità dei prezzi, la Banca nazionale crea le condizioni di fondo che facilitano alle economie domestiche e alle imprese la pianificazione delle decisioni economiche. Sia l'inflazione (un aumento protratto del livello dei prezzi) sia la deflazione (un calo protratto del livello dei prezzi) pregiudicano lo sviluppo dell'economia. Esse ostacolano la funzione dei prezzi di indirizzare lavoro e capitale verso gli impieghi più produttivi e provocano redistribuzioni di reddito e di ricchezza. Poiché l'inflazione colpisce più duramente le economie domestiche con bassi redditi, la stabilità dei prezzi reca un importante contributo alla coesione sociale.

Importanza della stabilità dei prezzi

Nella sua strategia di politica monetaria la Banca nazionale stabilisce il modo in cui esplica il proprio mandato legale. La strategia consiste in tre elementi. Il primo elemento specifica concretamente che cosa intende la Banca nazionale per stabilità dei prezzi. Il secondo designa la previsione condizionata di inflazione quale principale indicatore per la politica monetaria e strumento centrale della comunicazione. Il terzo descrive la maniera in cui la Banca nazionale attua la propria politica monetaria influenzando il livello dei tassi di interesse e il tasso di cambio.

Strategia di politica monetaria

La Banca nazionale assimila la stabilità dei prezzi a un incremento annuo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) inferiore al 2%. Anche la deflazione, ossia un calo protratto del livello dei prezzi, è in contrasto con l'obiettivo della stabilità. La Banca nazionale non persegue un determinato tasso di inflazione nell'area compresa fra 0% e 2%. Qualunque valore situato in tale ambito soddisfa l'obiettivo della stabilità dei prezzi. Con questa definizione la Banca nazionale tiene conto del fatto che l'inflazione non può essere regolata con esattezza. Essa non deve neppure reagire a ogni variazione dell'inflazione fintanto che è assicurata la stabilità dei prezzi.

Definizione della stabilità dei prezzi

La Banca nazionale mira a che l'inflazione si situi entro l'area di stabilità dei prezzi nel medio periodo. Tale orientamento a medio termine trova giustificazione nel fatto che la politica monetaria si ripercuote sulla produzione e sui prezzi talora con ritardi notevoli. Alle variazioni dei prezzi a breve termine, come ad esempio quelle dovute a fluttuazioni dei corsi delle materie prime o a movimenti del cambio, la Banca nazionale reagisce di regola soltanto se vi è il pericolo di un'evoluzione inflazionistica o deflazionistica durevole.

Previsione condizionata di inflazione

La previsione di inflazione pubblicata trimestralmente dalla Banca nazionale funge da principale indicatore per la decisione di politica monetaria e da elemento centrale della comunicazione. La previsione si riferisce ai successivi tre anni, di riflesso all'orientamento a medio termine della politica monetaria. Accanto alla previsione di inflazione la Banca nazionale considera ai fini della sua decisione vari altri indicatori sia dell'evoluzione congiunturale e monetaria in Svizzera e all'estero, sia della stabilità finanziaria. Inoltre, essa utilizza le informazioni risultanti dai colloqui con le aziende condotti dalle delegate e dai delegati alle relazioni economiche regionali.

La previsione di inflazione della Banca nazionale ipotizza che il tasso guida BNS vigente al momento della sua pubblicazione resti costante durante i successivi tre anni. Si tratta pertanto di una previsione condizionata, la quale indica come evolverebbero i prezzi al consumo secondo le proiezioni della Banca nazionale supponendo l'invarianza del tasso di interesse. La BNS permette così al pubblico di valutare se in prospettiva sussiste il bisogno di un'azione di politica monetaria. La previsione di inflazione della Banca nazionale differisce pertanto dalle proiezioni elaborate da banche o istituti di ricerca, che di regola incorporano gli aggiustamenti da essi attesi dei tassi di interesse.

Attuazione della politica monetaria

Al fine di assicurare la stabilità dei prezzi la Banca nazionale si adopera per mantenere appropriate condizioni monetarie. Queste sono determinate dal livello dei tassi di interesse e dal tasso di cambio. La Banca nazionale fissa il tasso guida BNS e lo comunica regolarmente nella sua decisione di politica monetaria. Essa mira a mantenere in prossimità dello stesso i tassi di interesse a breve sui crediti garantiti del mercato monetario in franchi. Se necessario può influenzare il tasso di cambio o il livello dei tassi di interesse anche con misure aggiuntive di politica monetaria. Ad esempio, negli scorsi anni la Banca nazionale è intervenuta all'occorrenza sul mercato dei cambi per assicurare condizioni monetarie appropriate.

Il livello dei tassi di interesse in franchi è influenzato in modo determinante dal tasso guida BNS. Un innalzamento dei tassi di interesse comporta un inasprimento delle condizioni monetarie e frena la domanda di beni e servizi. Di conseguenza viene a ridursi il grado di utilizzo della capacità produttiva e l'inflazione rallenta. Per converso, un abbassamento dei tassi di interesse stimola la domanda aggregata, e ciò determina un maggiore utilizzo della capacità produttiva e un'accelerazione dell'inflazione. Inoltre, il livello dei tassi di interesse influenza anche il tasso di cambio.

Ruolo dei tassi di interesse

Così come le variazioni dei tassi di interesse, i movimenti del tasso di cambio si ripercuotono sulla congiuntura e sull'inflazione. Un deprezzamento del franco rende più cari i beni e servizi importati e pertanto fa salire i prezzi. Contestualmente esso agisce da stimolo sulle esportazioni e quindi sull'attività economica, e con il tempo ciò conduce parimenti a una più elevata inflazione. Per contro, un apprezzamento del franco esercita un effetto frenante sull'attività economica e sull'inflazione.

Ruolo del tasso di cambio

Una politica monetaria indipendente, orientata all'obiettivo della stabilità dei prezzi, presuppone in linea di principio cambi flessibili. Nondimeno, la Banca nazionale interviene se necessario sul mercato valutario al fine di assicurare condizioni monetarie appropriate. Nel fare ciò essa non considera singole coppie di valute, bensì la situazione valutaria complessiva. La necessità di acquisti di divise estere sorge soprattutto allorché il margine per un abbassamento dei tassi di interesse è esiguo e l'apprezzamento del franco comporta il rischio di innescare una deflazione. Onde garantire condizioni monetarie appropriate può tuttavia anche essere opportuna la vendita di valute estere.

Interventi sul mercato valutario

Nei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre la Banca nazionale compie un esame approfondito della situazione economica e monetaria e adotta una decisione di politica monetaria. A seguito dell'esame della situazione essa illustra dettagliatamente la propria decisione sia in un comunicato stampa, sia nel quadro di una conferenza stampa. Le ragioni economiche alla base della decisione sono descritte e pubblicate nel Bollettino trimestrale. Qualora le circostanze lo richiedano, la Banca nazionale può adottare in ogni tempo decisioni di politica monetaria, anche al di fuori dell'esame trimestrale.

Esame trimestrale della situazione

Ulteriore sviluppo dei canali digitali di comunicazione

La comunicazione della Banca nazionale svolge un ruolo chiave nell'informare il pubblico sulla sua politica monetaria. A questo riguardo il sito Internet figura fra le più importanti piattaforme di comunicazione della BNS. Dal suo lancio nel 1998 esso era stato rielaborato due volte (nel 2007 e nel 2018). Nell'ottobre 2023 il sito è stato immesso in rete in un formato interamente rinnovato. Oltre a possibilità tecnologiche addizionali per la pubblicazione dei contenuti esso offre una moderna veste grafica e una migliore fruibilità.

Al centro della nuova concezione sono poste le esigenze dei diversi gruppi target. Specialisti, rappresentanti dei media e grande pubblico dovrebbero poter accedere in modo più rapido e più semplice alle informazioni desiderate. A questo scopo il menu principale è stato ridotto a tre soli ambiti: organizzazione e compiti della Banca nazionale, notizie e pubblicazioni, servizi ed eventi. Il nuovo sito intende offrire una migliore fruibilità grazie a una struttura più snella, nonché a un chiaro concept cromatico e di interazione e al più diffuso impiego di immagini.

Negli ultimi tre anni è stata inoltre costantemente ampliata la presenza della Banca nazionale sui canali di social media X (in precedenza Twitter) e LinkedIn, con post specifici sull'esame trimestrale della situazione economica e monetaria e su altre importanti notizie della BNS. È così stato possibile accrescere fortemente il numero di utenti. La Banca nazionale continuerà a potenziare la sua presenza digitale sulla base di sondaggi presso gruppi target.

Rilevanza del cambiamento climatico per la politica monetaria

Gli effetti del cambiamento climatico e le politiche ambientali possono avere conseguenze di vasta portata anche per l'economia e i mercati finanziari. Ad esempio, eventi meteorologici estremi possono influenzare nel breve periodo l'attività economica e i prezzi a causa di danni alle infrastrutture o di turbative nella catena di forniture. A lungo termine un aumento della temperatura può determinare mutamenti strutturali in diversi settori economici e incidere sulla produttività e sulla crescita. Inoltre, l'adozione di misure politiche volte a promuovere un'economia a basso tenore di carbonio può indurre variazioni del prezzo di certi beni, specie nel settore dell'energia. La Banca nazionale analizza le conseguenze del cambiamento climatico nel quadro del suo mandato legale e valuta le implicazioni che ne possono derivare per la politica monetaria.

Ricerca

La ricerca è di ausilio alla Banca nazionale nell'adempimento del suo mandato costituzionale e legale. Essa migliora la comprensione di interazioni economiche complesse, favorisce lo sviluppo di nuove metodologie di analisi e fornisce importanti basi conoscitive per le decisioni di politica monetaria. La Banca nazionale svolge la ricerca nelle tematiche che hanno attinenza con i suoi compiti fondamentali, focalizzandosi in particolare sulla politica monetaria e sulla stabilità finanziaria.

I lavori di ricerca e gli studi di membri del personale sono pubblicati nella serie SNB Working Papers e in note riviste di settore. Un quadro d'insieme delle attività correnti di ricerca della Banca nazionale è fornito dalla pubblicazione annuale SNB Research Report.

La Banca nazionale cura il contatto con altre banche centrali, università e istituti di ricerca per promuovere lo scambio di conoscenze. A questo scopo organizza regolarmente conferenze e seminari di studio. Nell'anno sotto rassegna hanno avuto luogo quattro conferenze di ricerca (nel 2022 cinque). Inoltre, si sono tenuti 44 seminari di ricerca BNS e 16 seminari Technology and Finance (nel 2022 rispettivamente 28 e 20).

1.2 EVOLUZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE

Nel 2023 l'economia ha registrato nel complesso una crescita solida. Tuttavia, a livello delle singole aree economiche l'andamento risulta molto disparato. In vari paesi industrializzati, e particolarmente in Europa, la dinamica economica ha rallentato sensibilmente in seguito alle politiche monetarie più restrittive e alle perdite di potere di acquisto causate dall'inflazione, mentre negli Stati Uniti la congiuntura è rimasta sorprendentemente robusta. In Cina la revoca della politica «Covid zero» ha innescato una netta ripresa.

Solida crescita dell'economia mondiale

Nonostante una dinamica della crescita complessivamente solida, il commercio mondiale ha subito una contrazione per effetto della debole congiuntura industriale. L'interscambio di servizi ha invece mostrato dapprima un andamento assai sostenuto, ma ha poi perso anch'esso slancio nel corso del secondo semestre.

Debole congiuntura industriale

L'inflazione è regredita, ma nella maggior parte dei paesi è rimasta al di sopra dei valori obiettivo delle banche centrali. Su tale sfondo molte di esse hanno ulteriormente inasprito la propria politica monetaria, segnalando al tempo stesso che avrebbero potuto mantenere l'indirizzo restrittivo ancora per qualche tempo.

Ulteriore inasprimento monetario a causa dell'elevata inflazione

Condizioni di finanziamento restrittive

Nell'insieme le condizioni di finanziamento sono rimaste restrittive, a causa soprattutto dell'irrigidimento della politica monetaria e dell'aumento dei rendimenti sul mercato dei capitali. Per contro, i corsi azionari hanno per la maggior parte recuperato le perdite subite nell'anno precedente. Le incertezze nel settore finanziario internazionale conseguenti al dissesto di varie banche regionali negli Stati Uniti durante la prima parte dell'anno hanno avuto ripercussioni solo temporanee. Il disuguale grado di inasprimento monetario attuato nelle diverse aree valutarie si è tradotto in variazioni dei differenziali di interesse e ha così influenzato gli sviluppi sul mercato dei cambi. Su base ponderata per l'interscambio il dollaro USA e l'euro sono rimasti tendenzialmente stazionari, mentre lo yen ha nettamente perso valore.

Leggero calo dei prezzi delle materie prime

I prezzi di molte materie prime sono nel complesso diminuiti, come ad esempio quelli dei metalli a uso industriale e del gas naturale. La quotazione del barile di greggio Brent ha fortemente oscillato nel corso del 2023 e a fine anno si situava a circa 80 dollari USA, ossia pressoché al livello di inizio anno. Lo scoppio del conflitto medio-orientale in ottobre ha causato un rincaro del petrolio solo di breve durata.

Rallentamento della crescita nell'area dell'euro

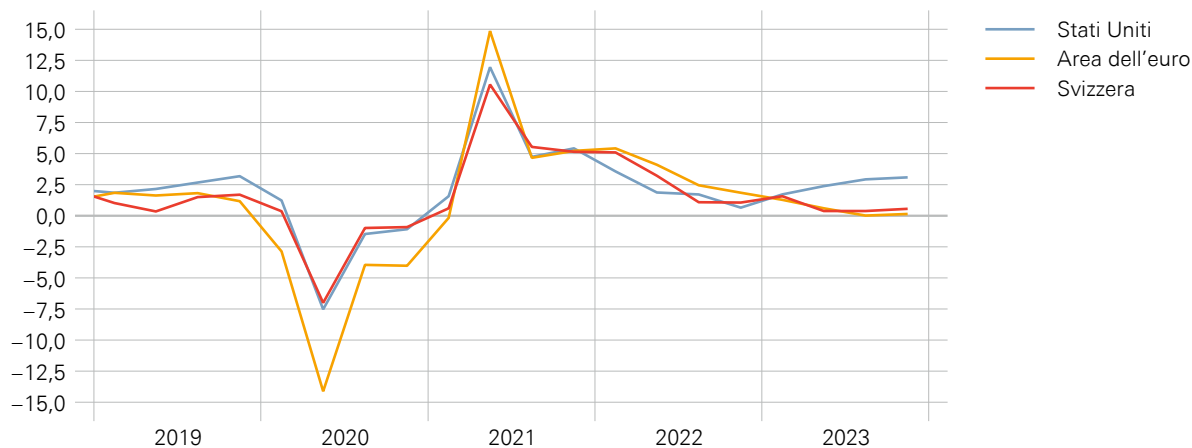
Nell'area dell'euro lo scorso anno il prodotto interno lordo (PIL) ha registrato una crescita solo modesta, pari allo 0,5%, che fa seguito alla ripresa dell'economia dalla pandemia da coronavirus nei due anni precedenti. La debole dinamica è imputabile soprattutto al fatto che le perdite di potere di acquisto subite dalle economie domestiche a causa dell'inflazione e le condizioni di finanziamento più restrittive hanno gravato sulla domanda interna. Ma anche la domanda estera ha avuto un andamento contenuto. Sul mercato del lavoro la situazione è rimasta comunque buona, e ciò ha contribuito a una crescita dei salari nominali superiore alla media.

Inflazione superiore al valore obiettivo nell'area dell'euro

L'inflazione dei prezzi al consumo nell'area dell'euro è sensibilmente regredita, ma a fine anno si situava ancora al di sopra dell'obiettivo del 2% perseguito dalla Banca centrale europea (BCE). A dicembre essa risultava pari al 2,9%, contro il 9,2% registrato un anno prima. In particolare è rimasto a un livello elevato il rincaro dei servizi.

CRESCITA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

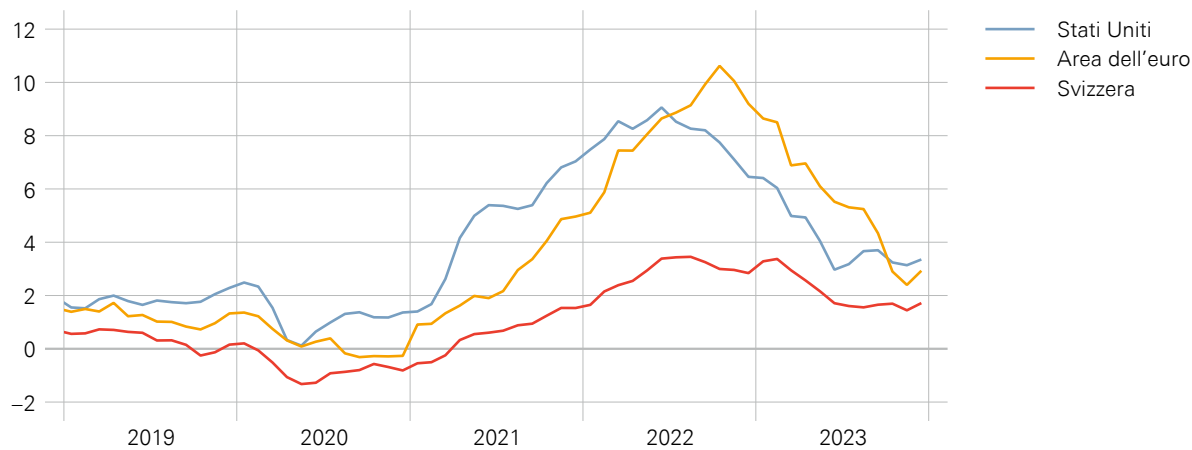
In termini reali, variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS, Refinitiv Datastream e SECO.

INFLAZIONE

Prezzi al consumo, variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonti: Refinitiv Datastream e UST.

Ulteriore inasprimento della politica monetaria nell'area dell'euro

La BCE ha proseguito il graduale inasprimento della sua politica monetaria, innalzando entro settembre di altri 2 punti percentuali i tassi di riferimento, cosicché il tasso sui depositi rilevante per la regolazione dei tassi del mercato monetario ha raggiunto il 4%. In seguito essa ha lasciato invariati i tassi di riferimento. La BCE ha altresì dichiarato che intendeva mantenere la politica monetaria sufficientemente restrittiva per tutto il tempo necessario a riportare rapidamente l'inflazione al livello di obiettivo del 2%. Inoltre, essa ha iniziato a ridurre progressivamente il suo portafoglio di titoli. Le obbligazioni in scadenza nel quadro del programma di acquisto di attività (Asset Purchase Programme, APP) non sono più state rinnovate. Pertanto, a fine anno l'ammontare in essere di tutti i titoli detenuti dalla BCE era pari a circa 4700 miliardi di euro. La BCE ha parimenti annunciato che a partire dal 2024 avrebbe gradatamente ridotto anche il portafoglio relativo al programma di acquisto per l'emergenza pandemica (Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP).

Economia statunitense robusta

Negli Stati Uniti la congiuntura economica è rimasta robusta malgrado una politica monetaria e fiscale nell'insieme più restrittiva e temporanee tensioni nel settore bancario. Il PIL è cresciuto del 2,5%, ossia a un ritmo un po' superiore a quello dell'anno prima (1,9%). Il principale fattore trainante sono stati i consumi privati, che hanno beneficiato di crescenti redditi reali e di una minore propensione al risparmio delle economie domestiche. Per contro, le condizioni di finanziamento più stringenti hanno nettamente frenato gli investimenti, specie nel comparto immobiliare. La situazione sul mercato del lavoro è rimasta nel complesso solida e ha indicato un buon grado di utilizzo delle capacità produttive.

Inflazione negli Stati Uniti superiore all'obiettivo

Nel 2023 l'inflazione dei prezzi al consumo negli Stati Uniti ha rallentato, e al termine dell'anno risultava scesa al 3,4% contro il 6,5% registrato nel dicembre dell'anno prima. Il regresso ha rispecchiato soprattutto una normalizzazione della dinamica dei prezzi dei beni, dopo la precedente forte accelerazione, mentre quella dei servizi è rimasta sostenuta. L'inflazione misurata dal deflatore dei consumi, su cui si basa l'obiettivo del 2,0% fissato dalla banca centrale statunitense Federal Reserve (Fed), a fine anno si situava al 2,6%, ossia ancora al di sopra del valore programmato.

Ulteriore inasprimento monetario della Fed

Sullo sfondo dell'elevata inflazione e del buon livello di impiego sul mercato del lavoro, durante il 2023 la Fed ha in un primo tempo ulteriormente inasprito la politica monetaria, innalzando fino a luglio di un punto percentuale la fascia obiettivo per il suo tasso di riferimento, portandola a 5,25%-5,5%, per poi lasciarla invariata nella restante parte dell'anno. Essa ha inoltre continuato a ridimensionare il proprio bilancio. Nell'arco del 2023 il portafoglio di titoli di Stato e di prestiti ipotecari si è ridotto di circa 930 miliardi di dollari, scendendo a 7100 miliardi. La Fed ha altresì segnalato che la politica monetaria sarebbe rimasta restrittiva più a lungo per conseguire di nuovo l'obiettivo di inflazione del 2,0% a medio termine.

In Cina il PIL è cresciuto del 5,2%, rispetto al 3,0% registrato l'anno prima. È stato così raggiunto l'obiettivo del 5% circa fissato dal governo. La robusta crescita va attribuita in particolare alla revoca della politica «Covid zero» decisa verso la fine del 2022, che ha indotto una netta ripresa dell'attività economica. Il contesto congiunturale ha tuttavia continuato a essere difficile, poiché si è acuita la crisi immobiliare e il clima di fiducia presso le economie domestiche e le imprese è rimasto sottotono. Nel secondo semestre le autorità hanno adottato varie misure a sostegno della congiuntura, come maggiori investimenti nelle infrastrutture e provvedimenti mirati nel settore immobiliare (fra cui un allentamento delle condizioni creditizie per gli acquirenti di immobili). A questo stesso fine è stata parimenti allentata la politica monetaria.

Ripresa dell'economia in Cina dopo la fine della politica «Covid zero»

1.3 EVOLUZIONE ECONOMICA IN SVIZZERA

Nel 2023 la congiuntura in Svizzera ha avuto un andamento contenuto, e l'inflazione è regredita. La dinamica dell'economia è stata frenata da vari fattori. In effetti, la debole domanda estera, la perdita di potere di acquisto delle economie domestiche conseguente all'inflazione, nonché condizioni di finanziamento più restrittive hanno inciso negativamente sulle esportazioni, sui consumi e sugli investimenti. La creazione di valore nell'industria è diminuita a causa della debole domanda globale, mentre il settore dei servizi ha registrato una solida espansione. Sul mercato del lavoro nel complesso la situazione è rimasta buona: l'occupazione è nettamente aumentata e la disoccupazione ha continuato a essere molto bassa.

Dinamica congiunturale contenuta

Secondo la stima preliminare della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), nel 2023 il prodotto interno lordo (PIL) su base destagionalizzata e depurata dell'effetto di eventi sportivi è aumentato dell'1,3%, ossia a un ritmo sensibilmente più lento rispetto all'anno precedente (2,5%), durante il quale l'economia si era ulteriormente ripresa dalla pandemia da coronavirus.

Crescita moderata del PIL

Nella media annua il PIL ha leggermente superato il potenziale produttivo stimato dell'intera economia. Di conseguenza, il grado di impiego delle capacità produttive nell'insieme è stato ancora superiore al livello medio. Esso è tuttavia andato gradualmente calando in corso d'anno. Secondo le inchieste condotte presso le imprese l'utilizzo delle capacità tecniche è regredito in modo particolarmente marcato nell'industria manifatturiera. Nel settore dei servizi è invece sceso solo lievemente rimanendo a un livello elevato al di sopra della media. Sul piano della disponibilità di manodopera le inchieste hanno evidenziato un certo miglioramento, ma sino a fine anno molti rami di attività continuavano a lamentare una scarsità di personale.

Utilizzo delle capacità produttive ancora sopra la media

**Rallentamento dell'attività
in molti comparti**

L'attività economica ha perso slancio in numerosi comparti. Ad esempio nell'industria, nel commercio al dettaglio e nel settore bancario la creazione di valore è diminuita. L'industria ha sofferto della debole domanda globale, mentre la distribuzione al dettaglio ha risentito della perdita di potere di acquisto subita dalle economie domestiche. Il regresso più consistente è stato registrato dal settore bancario. L'attività relativa alle operazioni su interessi ha sì beneficiato del contesto di tassi più elevati, ma la creazione di valore è comunque scesa, fra l'altro a causa del forte deflusso di fondi della clientela estera in connessione con la crisi di Credit Suisse e del più ampio differenziale di interesse con l'estero. Per contro, i servizi di alloggio e di ristorazione e quelli di trasporto, che avevano fortemente patito durante la crisi da pandemia di coronavirus, si sono ulteriormente ripresi, anche se in modo meno vigoroso che nell'anno precedente. Il forte recupero nel comparto del commercio all'ingrosso ha parimenti sorretto l'espansione del PIL.

**Dinamica calante
dei consumi privati**

I consumi privati hanno fatto registrare una solida crescita su base annua. Nei comparti dei trasporti, dei servizi di alloggio e di ristorazione e dell'attività del tempo libero la spesa per consumi, che si era fortemente ridotta durante la pandemia, ha segnato un netto incremento. È inoltre ancora aumentata in maniera consistente la spesa per la salute e l'abitazione. Tuttavia, dopo la dinamica robusta nel primo trimestre la crescita dei consumi è andata chiaramente rallentando, a causa anzitutto del diminuito potere di acquisto delle economie domestiche e dei più alti tassi di interesse.

**Solida crescita
delle esportazioni**

Le esportazioni sono aumentate in misura superiore alla media, grazie in particolare al robusto andamento registrato dal ramo farmaceutico e ad una buona crescita delle esportazioni di servizi. Per contro, le vendite all'estero di altri beni hanno perso slancio nel corso dell'anno sulla scia del rallentamento congiunturale mondiale.

Calo degli investimenti

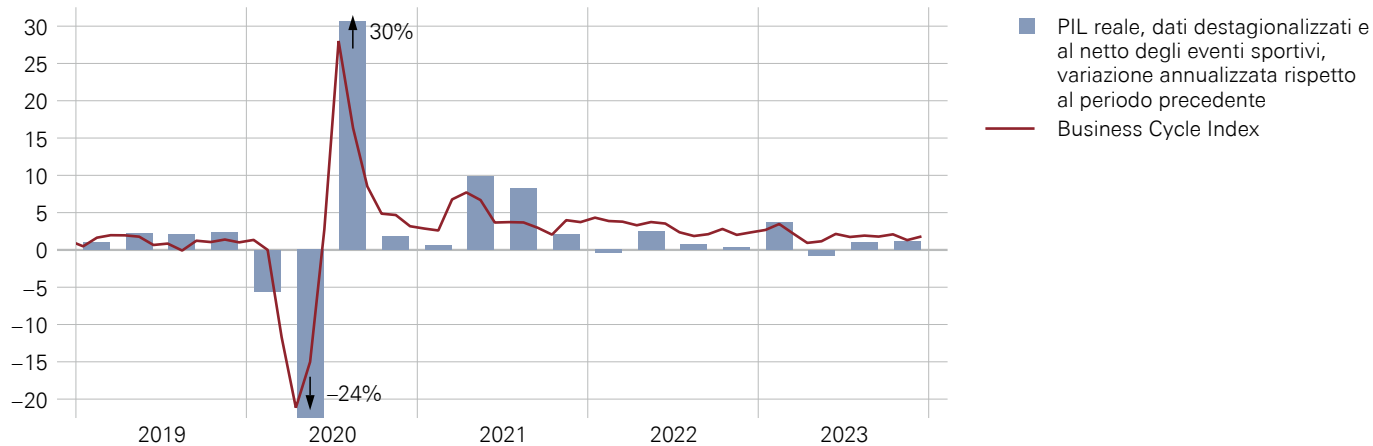
La più debole congiuntura e le condizioni di finanziamento maggiormente restrittive hanno inciso negativamente sull'attività di investimento. Sono infatti calati sia gli investimenti in beni strumentali che quelli in costruzioni.

Bassa disoccupazione

Il mercato del lavoro si è mostrato nel complesso robusto. Il tasso di disoccupazione elaborato dalla SECO sulla base dei dati degli Uffici regionali di collocamento (URC) è aumentato nel corso del 2023, ma il livello del 2,2% rilevato a fine anno restava storicamente basso. Il tasso di disoccupazione calcolato dall'Ufficio federale di statistica (UST) secondo la definizione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) è rimasto anch'esso basso, e nel quarto trimestre è risultato pari al 4,1%.

BUSINESS CYCLE INDEX E CRESCITA DEL PIL

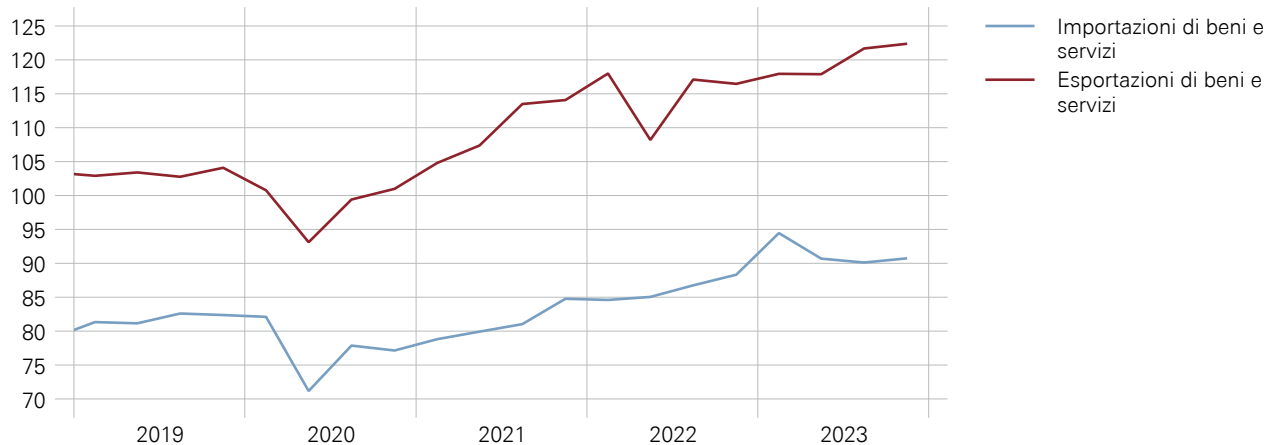
In percentuale



Fonti: BNS e SECO.

COMMERCIO CON L'ESTERO

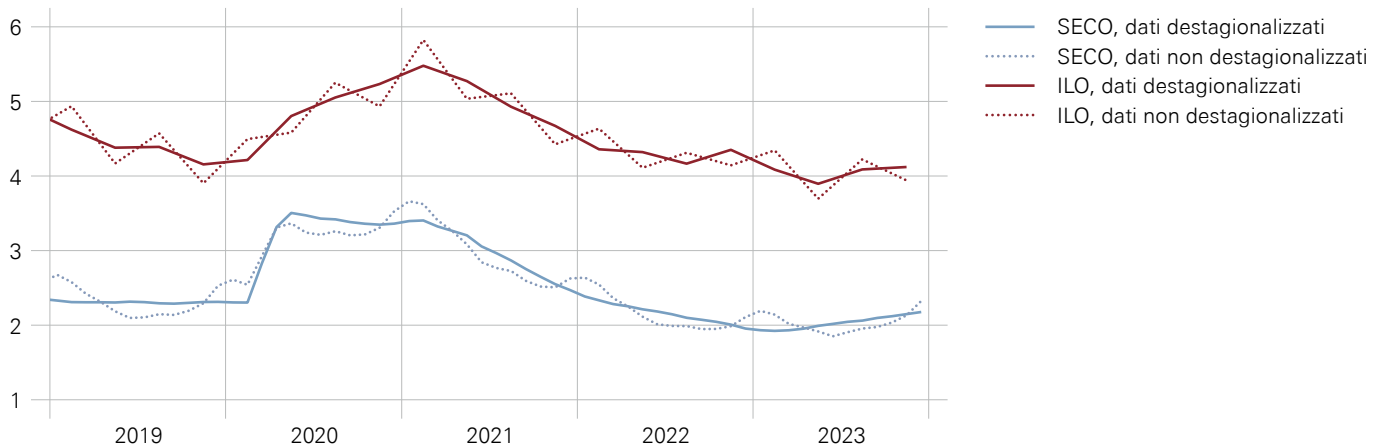
In miliardi di franchi; in termini reali, dati destagionalizzati e al netto degli eventi sportivi



Fonte: SECO.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

In percentuale



Fonti: SECO e UST.

Forte crescita dell'occupazione

L'occupazione è nel complesso nettamente cresciuta (2,0%). Durante la prima metà dell'anno sono stati creati numerosi nuovi posti di lavoro in molti rami di attività. Nel secondo semestre l'andamento è risultato invece molto eterogeneo. Nel settore delle costruzioni sono stati soppressi posti di lavoro, nell'industria l'occupazione ha ristagnato, mentre nei comparti del terziario è ulteriormente salita. Anche nel settore bancario si collocava al di sopra del livello di un anno prima, malgrado l'acquisizione di Credit Suisse da parte di UBS.

Moderata crescita della massa salariale reale

A causa dell'inflazione i salari reali hanno di nuovo mostrato una debole progressione. Nonostante il netto incremento dell'occupazione, la massa salariale reale è quindi cresciuta solo moderatamente (1,2%). La quota del reddito da lavoro sul PIL è comunque aumentata ed è rimasta elevata nel confronto storico.

PRODOTTO INTERNO LORDO IN TERMINI REALI

Dati destagionalizzati; variazione sull'anno precedente, in percentuale

| | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 |
|---|------------|------------|-------------|------------|------------|------------|
| Consumi privati | 0,7 | 1,2 | -3,4 | 1,8 | 4,2 | 2,1 |
| Consumi pubblici | 0,8 | 0,8 | 3,8 | 3,3 | -0,8 | -0,5 |
| Investimenti fissi lordi | 0,8 | 0,9 | -1,4 | 2,8 | 1,2 | -2,0 |
| Costruzioni | 0,0 | -0,9 | -1,0 | -3,1 | -5,5 | -2,1 |
| Beni strumentali | 1,2 | 1,8 | -1,6 | 6,0 | 4,6 | -1,9 |
| Domanda finale interna¹ | 0,7 | 1,1 | -1,9 | 2,3 | 2,6 | 0,6 |
| Esportazioni di beni e servizi ^{1,2} | 3,8 | 2,0 | -4,6 | 11,5 | 4,6 | 4,4 |
| Domanda totale^{1,2} | 2,7 | 1,9 | -3,4 | 5,2 | 3,6 | 2,9 |
| Importazioni di beni e servizi ^{1,2} | 3,1 | 2,9 | -5,9 | 5,3 | 6,2 | 6,2 |
| Prodotto interno lordo² | 2,5 | 1,5 | -2,2 | 5,1 | 2,5 | 1,3 |

1 Esclusi gli oggetti di valore (oro non monetario e altri metalli preziosi, pietre preziose e semi-preziose, nonché oggetti d'arte e di antiquariato).

2 Al netto degli eventi sportivi.

Fonti: SECO e UST.

Quadro congiunturale risultante dai colloqui con le aziende

La Banca nazionale basa la propria valutazione della situazione economica su un ampio ventaglio di informazioni. Di queste fanno parte i risultati dei colloqui intrattenuti ogni trimestre dalle delegate e dai delegati alle relazioni economiche regionali della BNS con oltre 200 aziende operanti in diversi rami di attività. Le osservazioni tratte da tali colloqui sono sintetizzate nel Bollettino trimestrale della Banca nazionale al capitolo «Segnali congiunturali».

Nel primo trimestre 2023 i fatturati hanno registrato un robusto incremento nel settore dei servizi, mentre la loro crescita è rallentata nell'industria. Le imprese industriali constatavano una dinamica flettente della domanda estera, soprattutto dall'Europa. Al tempo stesso erano passati in secondo piano i timori espressi nell'anno precedente riguardo alla situazione energetica e alle catene di fornitura. La penuria di personale continuava invece a rappresentare una grossa sfida per le imprese.

Anche nel secondo trimestre il principale contributo alla crescita è provenuto dal settore terziario. Le imprese industriali segnalavano invece un andamento sempre più debole della domanda dai paesi europei e in particolare dalla Germania. Grazie a un portafoglio ordini ben rifornito il grado di utilizzo delle capacità produttive rimaneva comunque soddisfacente. In pari tempo le aziende constatavano i primi segni di distensione sul mercato del lavoro. L'acquisizione di Credit Suisse da parte di UBS ha avuto ripercussioni dirette soltanto su un numero ristretto di imprese.

Nel terzo trimestre la crescita economica è risultata nel complesso modesta. Mentre nel settore dei servizi è ancora salita, nell'industria ha ristagnato. Numerose imprese osservavano che la domanda di per sé già debole veniva ulteriormente frenata dalla riduzione delle scorte della clientela. Queste erano state potenziate negli anni precedenti allo scopo di preservare la capacità di consegna di fronte alle difficoltà di approvvigionamento causate dalla pandemia. In seguito alla diffusa normalizzazione delle forniture e all'aumento del costo del capitale e quindi del magazzino, molte aziende dell'industria consideravano ormai eccessivo il livello delle proprie scorte. Sul mercato del lavoro si sono moltiplicati gli indizi di una distensione. Infatti, la scarsità di personale si è ulteriormente attenuata e il reclutamento di manodopera è divenuto un po' più agevole.

Nell'ultimo trimestre è proseguita la tendenza del periodo precedente. La crescita molto moderata dell'economia è stata sorretta quasi esclusivamente dal settore dei servizi. Nell'industria il flusso decrescente di nuovi ordinativi nel corso dell'anno si traduceva ora in un grado di utilizzo nettamente inferiore sia delle capacità tecniche sia delle risorse umane. Nel complesso il reclutamento di personale specializzato continuava tuttavia a essere giudicato difficoltoso. Alla luce del calo dell'inflazione al consumo e del peggiorato andamento degli affari le imprese prevedevano per il 2024 un rallentamento della dinamica salariale a circa il 2% in termini nominali.

Inflazione dei prezzi dell'offerta totale nettamente più bassa

L'inflazione misurata dall'indice dei prezzi dell'offerta totale (prezzi alla produzione e all'importazione) è nettamente regredita nei primi mesi del 2023, fino a scendere, a partire da maggio, in zona negativa e poi attestarsi a dicembre a -1,1%. Nella media annua essa è stata pari allo 0,2%, rispetto al 5,6% nel 2022. È notevolmente rallentato soprattutto il rincaro dei prodotti petroliferi, nonché quello dei beni intermedi. Nel caso di questi ultimi il rallentamento è verosimilmente dovuto all'allentarsi delle strozzature nelle catene di fornitura globali.

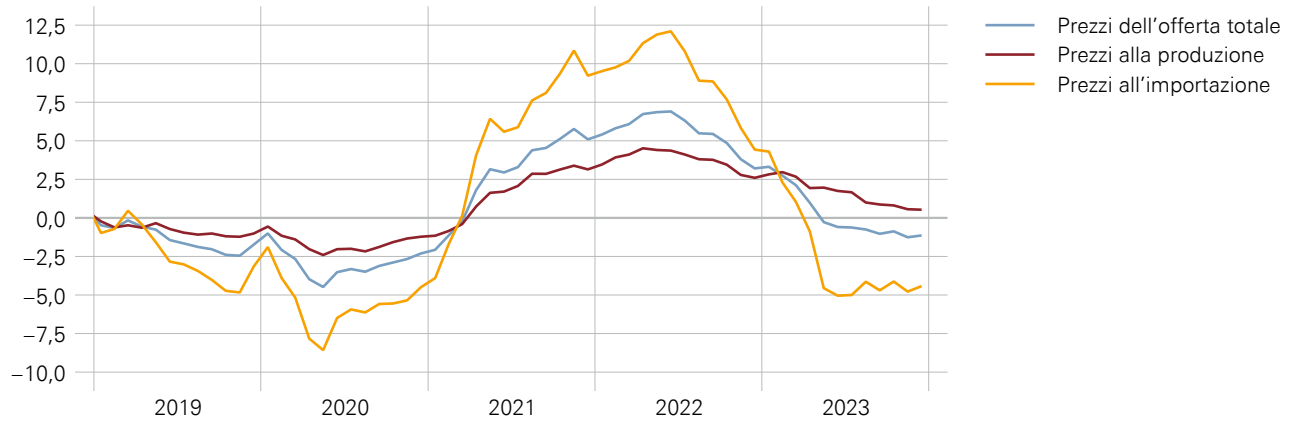
Regresso dell'inflazione dei prezzi al consumo

Dopo essere leggermente calata verso la fine del 2022, l'inflazione annua misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) è temporaneamente risalita al 3,2% nel primo trimestre 2023. In seguito essa si è decisamente ridotta, fino all'1,6%, nel quarto trimestre. Nella media annua risulta scesa dal 2,8% nel 2022 al 2,1% nell'anno sotto rassegna.

In effetti, il tasso di inflazione dei beni e servizi importati è diminuito dal 4,6% nel primo trimestre a -0,1% nel quarto. Nella media dell'anno è stato pari all'1,4%, rispetto al 6,7% nel 2022. La decelerazione è in gran parte dovuta alle quotazioni dei prodotti petroliferi, calate in confronto all'anno prima. Accanto a questo fattore vi ha contribuito anche il minore incremento dei prezzi di prodotti che nel 2022 erano ancora soggetti a gravi difficoltà di consegna. Fra questi figuravano in particolare gas, automobili, elettrodomestici e altri articoli per la casa.

PREZZI DELL'OFFERTA TOTALE (PREZZI ALLA PRODUZIONE E ALL'IMPORTAZIONE)

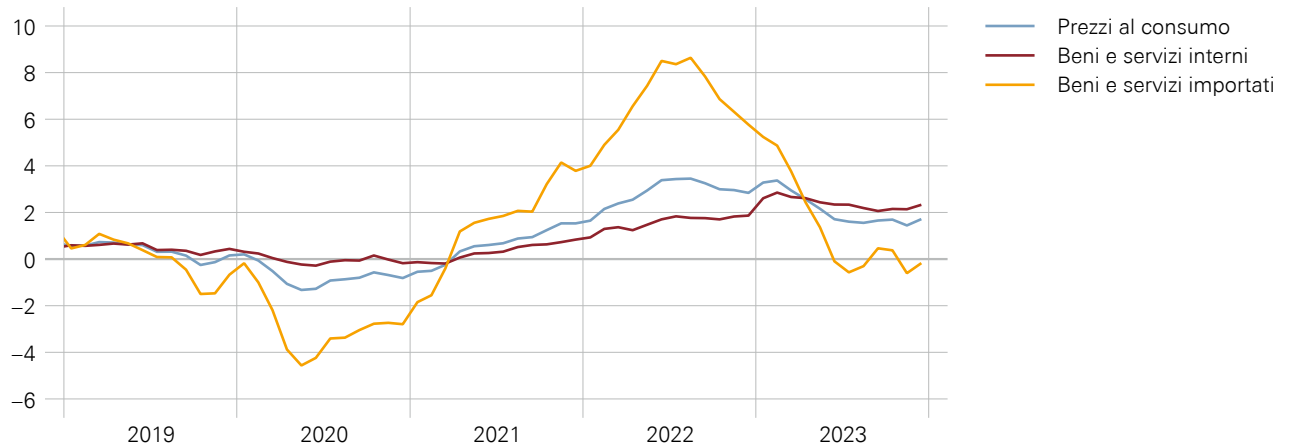
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonte: UST.

PREZZI AL CONSUMO

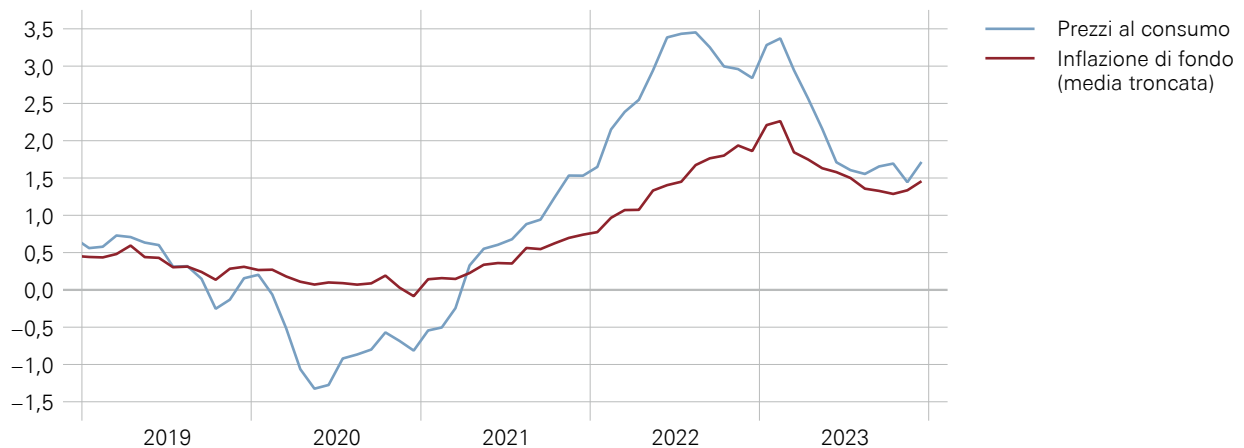
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonte: UST.

INFLAZIONE DI FONDO

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS e UST.

Il tasso di inflazione dei beni e servizi di provenienza interna è invece ancora cresciuto, dall'1,6% nel 2022 al 2,4% nel 2023. A questo aumento hanno concorso sia i beni che i servizi. L'inflazione dei beni interni è passata dal 2,9% al 5,4%; quella dei servizi interni dall'1,1% all'1,5%. Le due categorie hanno tuttavia mostrato un'evoluzione differente in corso d'anno. Il tasso di inflazione dei beni interni è andato continuamente calando, da un massimo del 6,9% nel primo trimestre al 3,9% nel quarto. Per contro, quello dei servizi interni è salito alla fine dell'anno, raggiungendo l'1,7% nel quarto trimestre. Questo incremento è attribuibile fra l'altro al rincaro degli affitti.

Lieve aumento dell'inflazione di fondo

L'inflazione generale misurata dall'IPC può essere sensibilmente influenzata a breve termine dalle oscillazioni di singole componenti. Per analizzare la dinamica di fondo dei prezzi la Banca nazionale calcola perciò una misura dell'inflazione tendenziale per mezzo di una media troncata, dalla quale sono esclusi ogni mese i beni e servizi con le variazioni di prezzo estreme rispetto al corrispondente mese dell'anno prima. Nella fattispecie viene escluso, da un lato, il 15% dei beni e servizi presenti nel paniere IPC con i maggiori incrementi di prezzo e, dall'altro, il 15% di quelli con gli incrementi minori. L'inflazione di fondo calcolata in base a tale media troncata è salita all'inizio del 2023 a poco più del 2,0%, per poi decelerare nel prosieguo dell'anno. Nella media annua essa ha raggiunto l'1,7%, rispetto all'1,4% registrato nel 2022.

Aspettative di inflazione a più lungo termine sempre entro l'area di stabilità dei prezzi

Le aspettative di inflazione a breve termine ricavate dai sondaggi sono perlopiù regredite nel corso del 2023. Verso fine anno si situavano nuovamente entro l'area di stabilità dei prezzi. Le aspettative a più lungo termine non hanno subito variazioni di rilievo e sono rimaste durante tutto l'anno entro l'area di stabilità.

INDICE NAZIONALE DEI PREZZI AL CONSUMO E SUE COMPONENTI

Variazione sull'anno precedente, in percentuale

| | 2022 | 2023 | 1° tr. | 2° tr. | 3° tr. | 2023 4° tr. |
|-----------------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|----------------|
| Indice generale | 2,8 | 2,1 | 3,2 | 2,1 | 1,6 | 1,6 |
| Beni e servizi interni | 1,6 | 2,4 | 2,7 | 2,5 | 2,2 | 2,2 |
| Beni | 2,9 | 5,4 | 6,9 | 5,8 | 5,0 | 3,9 |
| Servizi | 1,1 | 1,5 | 1,4 | 1,4 | 1,3 | 1,7 |
| Servizi privati (esclusi affitti) | 1,1 | 1,5 | 1,3 | 1,4 | 1,5 | 2,0 |
| Affitti | 1,4 | 1,7 | 1,5 | 1,5 | 1,6 | 2,2 |
| Servizi pubblici | 0,5 | 0,8 | 1,3 | 1,4 | 0,5 | 0,2 |
| Beni e servizi esteri | 6,7 | 1,4 | 4,6 | 1,2 | -0,1 | -0,1 |
| Esclusi prodotti petroliferi | 3,9 | 2,9 | 5,0 | 3,9 | 2,1 | 0,8 |
| Prodotti petroliferi | 31,8 | -10,0 | 1,9 | -17,2 | -15,7 | -6,9 |
| Inflazione di fondo | | | | | | |
| Media troncata | 1,4 | 1,7 | 2,1 | 1,7 | 1,4 | 1,4 |

Fonti: BNS e UST.

1.4 LA POLITICA MONETARIA NEL 2023

Nel 2023 la Banca nazionale ha continuato a inasprire la propria politica monetaria mediante due ulteriori rialzi del tasso guida BNS nella prima metà dell'anno e vendite di valute estere fino al quarto trimestre. Essa ha così contrastato le pressioni inflazionistiche ancora sempre elevate. Il netto rincaro dell'energia, le strozzature globali nelle catene di fornitura a causa della pandemia da coronavirus, nonché i susseguenti effetti di secondo impatto, avevano provocato a partire dal 2021 un forte aumento dei tassi di inflazione sia all'interno che all'estero. In Svizzera l'inflazione aveva raggiunto un picco del 3,5% nell'agosto 2022. Nel corso del 2023 essa è andata rallentando, e dal mese di giugno si è nuovamente collocata entro l'area di stabilità dei prezzi, che la Banca nazionale assimila a un incremento annuo dei prezzi al consumo compreso fra 0% e 2%. Nel dicembre 2023, per la prima volta da due anni, anche la previsione condizionata di inflazione si situava di nuovo entro l'area di stabilità lungo l'intero orizzonte temporale triennale. L'inasprimento della politica monetaria, coadiuvato dall'indebolirsi dei fattori inflazionistici globali, ha contribuito in modo determinante al regresso dell'inflazione.

**Ulteriore inasprimento
della politica monetaria**

Innalzamento del tasso guida BNS

Nell'anno sotto rassegna la Banca nazionale ha innalzato a due riprese il tasso guida BNS, dall'1,0% all'1,75%. Il primo aumento, di 0,5 punti percentuali, ha avuto luogo in occasione dell'esame della situazione economica e monetaria del 23 marzo 2023. In concomitanza dell'esame della situazione del 22 giugno la Banca nazionale ha deciso di innalzare di altri 0,25 punti il tasso guida, al fine di contrastare la pressione inflazionistica nuovamente cresciuta. Nel quadro dell'esame della situazione del 21 settembre essa ha lasciato invariato il tasso guida all'1,75%, facendo tuttavia rilevare che per salvaguardare la stabilità dei prezzi nel medio termine avrebbe potuto rendersi necessario un ulteriore inasprimento della politica monetaria. Alla luce della diminuita pressione inflazionistica nell'ultima parte dell'anno, anche in occasione dell'esame della situazione del 14 dicembre la BNS ha deciso di mantenere immutato il tasso guida all'1,75%.

Tassi del mercato monetario vicini al tasso guida BNS

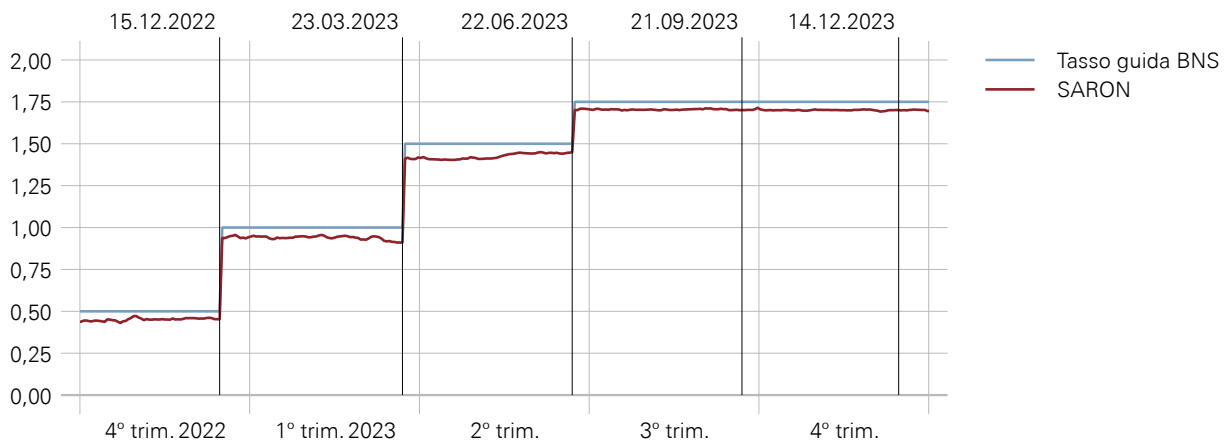
La Banca nazionale mira a mantenere i tassi a breve sui crediti garantiti del mercato monetario in prossimità del tasso guida BNS. Nell'anno sotto rassegna il tasso overnight SARON è sempre rimasto inferiore di pochi punti base al tasso guida BNS. I rialzi di quest'ultimo si sono trasmessi anche agli altri segmenti del mercato monetario, nonché ai tassi a più lungo termine (cfr. capitolo 2.1).

Ulteriore ampliamento del differenziale di interesse rispetto all'area dell'euro

In confronto all'anno precedente si è ancora ampliato il differenziale fra i tassi di interesse a breve sull'euro e quelli sul franco. Misurato in base ai tassi degli Overnight Index Swap (OIS) a tre mesi, il divario è passato da circa 1,3 punti percentuali all'inizio del 2023 a circa 2,2 punti a fine anno. La spiegazione sta nel più forte inasprimento monetario attuato dalla Banca centrale europea (BCE), che nel corso dell'anno ha aumentato in sei volte di complessivi 2 punti percentuali sia il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali, dal 2,5% al 4,5%, sia il tasso sui depositi, dal 2,0% al 4,0%. Rispetto ai tassi a breve sul dollaro USA il differenziale è invece rimasto praticamente costante durante l'intero anno. La Fed ha innalzato a quattro riprese la fascia obiettivo per il tasso sui federal funds, portandola da 4,25%-4,50% a 5,25%-5,50%.

TASSO GUIDA BNS E SARON

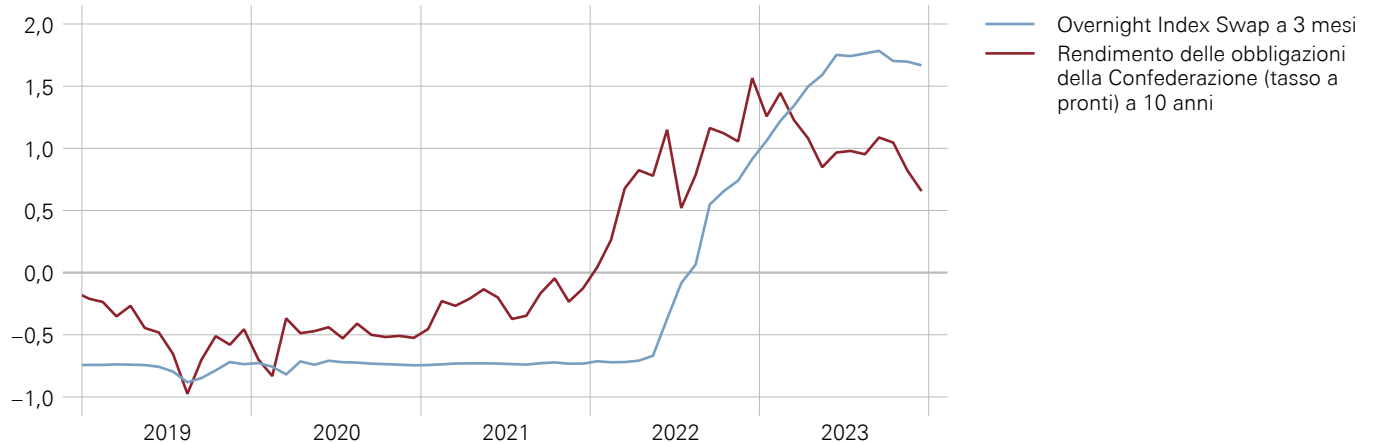
Dati di fine giornata, in percentuale; le date si riferiscono agli esami trimestrali della situazione



Fonti: BNS e SIX Swiss Exchange SA.

TASSI DI INTERESSE SUI MERCATI MONETARIO E DEI CAPITALI

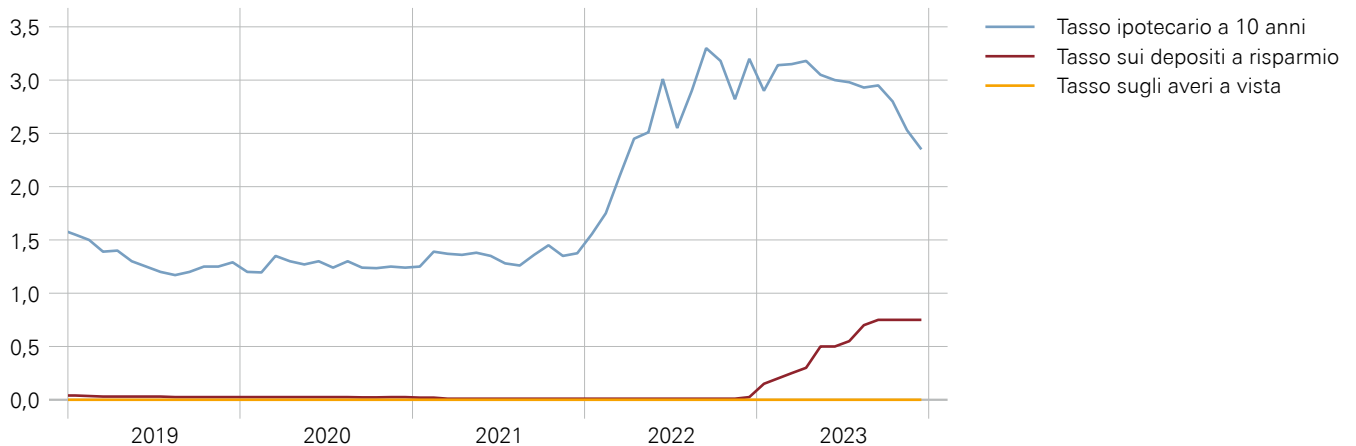
Medie mensili, in percentuale



Fonti: BNS e SIX Swiss Exchange SA.

TASSI DI INTERESSE BANCARI

Dati di fine mese, in percentuale



Fonte: BNS.

Calo dei rendimenti sul mercato dei capitali

Nel corso del 2023 i rendimenti delle obbligazioni della Confederazione sono diminuiti. Il calo è stato maggiormente marcato per i titoli a più lungo termine, cosicché a partire da metà anno si è potuta osservare una leggera inversione nella struttura per scadenze dei tassi di interesse. Il rendimento delle obbligazioni decennali della Confederazione si situava a fine anno allo 0,7%, ossia circa 0,3 punti percentuali al di sotto di quello degli stessi titoli con scadenza a due anni. Anche la curva dei tassi OIS si è appiattita durante il 2023 e si è invertita a partire da metà anno. I tassi OIS rispecchiano le aspettative del mercato riguardo al tasso di riferimento medio della politica monetaria lungo la durata del contratto, maggiorato di un premio per il rischio. L'appiattimento e l'inversione della curva dei rendimenti può indicare che gli operatori del mercato si attendono tassi ufficiali di riferimento calanti a medio-lungo termine.

Crescita dei tassi su crediti e depositi

I tassi OIS sono importanti punti di riferimento per molti altri tassi di interesse. Nell'anno sotto rassegna i tassi offerti dalle banche hanno in ampia misura ricalcato quelli degli OIS. Infatti i tassi pubblicati sui nuovi prestiti ipotecari sono dapprima ancora saliti, per poi ridiscendere leggermente nel quarto trimestre. Sulla scia dell'aumento dei tassi ipotecari negli ultimi due anni è cresciuto anche il tasso ipotecario di riferimento per i canoni di affitto degli immobili abitativi e commerciali. Questo è pari alla media ponderata, in base all'importo, dei tassi su tutti i crediti ipotecari in essere erogati dalle banche sul mercato interno, arrotondata al quarto di punto percentuale. In giugno e in dicembre esso è aumentato ogni volta di un quarto di punto, portandosi dall'1,25% all'1,75% (cfr. riquadro «Tasso ipotecario di riferimento»). Il tasso medio corrisposto dalle banche sui conti a vista, che costituiscono la maggior parte dei depositi, nel 2023 è rimasto in prossimità dello zero. Per contro, nel primo semestre dell'anno sono aumentati i tassi medi sui depositi a risparmio e sui nuovi depositi a termine.

Tasso ipotecario di riferimento

In Svizzera, per gli adeguamenti dei canoni di affitto collegati a variazioni dei tassi ipotecari, dal settembre 2008 è determinante un tasso ipotecario di riferimento su base nazionale. L'introduzione di questo parametro ha consentito una semplificazione del sistema di tassi di riferimento cantonali o locali prima in vigore. Il tasso ipotecario di riferimento equivale alla media ponderata, in base all'importo, dei tassi su tutti i prestiti ipotecari in essere delle banche sul mercato interno, arrotondata al quarto di punto percentuale.

Gli aggiustamenti del tasso guida BNS determinano variazioni del livello generale dei tassi di interesse, le quali possono ripercuotersi anche sui tassi ipotecari praticati e quindi sul tasso ipotecario di riferimento. Rispetto ai tassi applicati ai nuovi prestiti, il tasso di riferimento si adegua molto lentamente ai movimenti dei tassi di interesse, poiché una parte notevole dei mutui che confluiscono nel calcolo si basa su contratti con scadenze lunghe. Negli anni scorsi questi sono stati stipulati a tassi ipotecari molto bassi, e nel computo dell'attuale tasso di riferimento essi hanno ancora un peso considerevole.

Dopo l'innalzamento del tasso guida BNS nel giugno 2022 il tasso ipotecario di riferimento è aumentato due volte. Nel giugno 2023 esso è passato dall'1,25% all'1,5% registrando il primo incremento dalla sua introduzione nel 2008. Nel dicembre 2023 è seguito un ulteriore incremento dall'1,5% all'1,75%. Un rialzo del canone di affitto sulla base del tasso ipotecario di riferimento è consentito se il livello del tasso di riferimento sottostante al contratto di locazione è inferiore al suo livello attuale. Le variazioni del tasso ipotecario di riferimento si ripercuotono sugli affitti con un ritardo di più mesi, poiché gli adeguamenti consentiti dei canoni possono entrare in vigore non prima della data del più prossimo termine di disdetta, tenuto conto del periodo di preavviso. I locatori sono legittimati a traslare sul canone il 40% dell'inflazione dei prezzi intervenuta dall'ultimo adeguamento o dalla stipula del contratto, nonché aumenti generali dei costi. Un sensibile rincaro degli affitti nell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC), in larga misura verosimilmente riconducibile al rialzo del tasso ipotecario di riferimento nel giugno 2023, è stato visibile la prima volta nel novembre seguente.

Poiché nel paniere di beni dell'IPC gli affitti hanno un peso elevato, pari a circa un quinto, la normativa sugli adeguamenti dei canoni comporta un certo effetto di retroazione fra il tasso guida BNS e l'IPC. Ciò non dà alcun motivo alla Banca nazionale di rinunciare a rialzi dei tassi di interesse necessari ai fini della politica monetaria. Da un lato, un aumento del tasso ipotecario di riferimento ha solo un effetto transitorio sull'inflazione. Dall'altro, in definitiva un rialzo del tasso guida BNS contrasta l'inflazione nonostante l'effetto di retroazione, in quanto rallenta fra l'altro la crescita del credito bancario.

Interventi sul mercato dei cambi

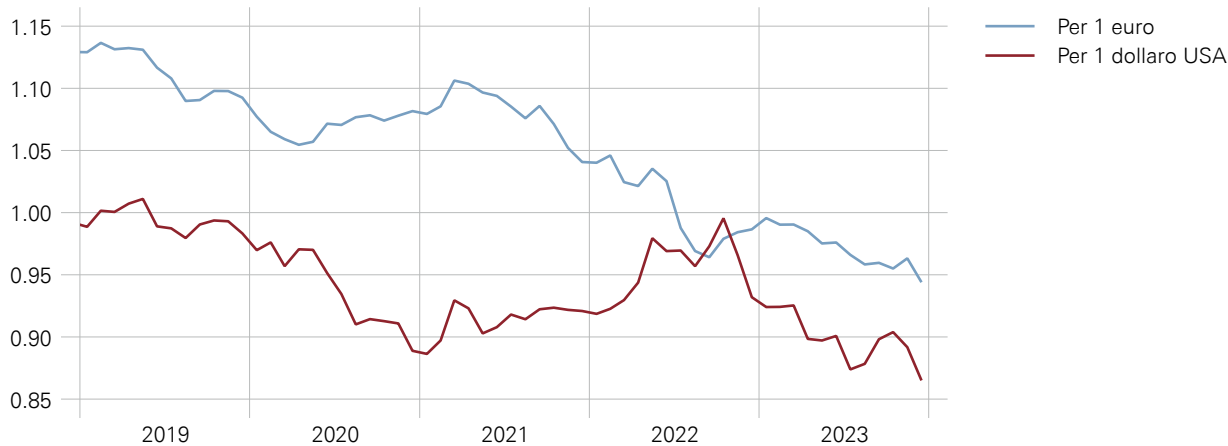
In occasione degli esami trimestrali della situazione economica e monetaria la Banca nazionale ha regolarmente ribadito la sua disponibilità a intervenire se necessario sul mercato valutario al fine di creare condizioni monetarie appropriate. Nel 2023 hanno avuto un ruolo preminente le vendite di valuta estera. Nel corso dell'anno la BNS ha ceduto su base netta divise estere per il controvalore di 132,9 miliardi di franchi, a fronte di vendite per 22,3 miliardi nell'anno precedente. Le cessioni di valuta della Banca nazionale hanno contribuito a far sì che in un primo tempo il franco guadagnasse valore all'incirca nella misura del differenziale di inflazione rispetto all'estero. In tal modo esse hanno impedito un suo indebolimento in termini reali, concorrendo così a inasprire le condizioni monetarie. Verso la fine dell'anno il tasso di inflazione è nettamente diminuito, e al momento dell'esame della situazione di dicembre le previsioni di inflazione indicavano una durevole stabilità dei prezzi. Inoltre, il franco si è sensibilmente apprezzato anche su base reale. Di conseguenza, la Banca nazionale ha comunicato che nell'ambito della sua attività sul mercato dei cambi le vendite di valuta non avevano più preminenza.

Apprezzamento del franco

Nel corso del 2023 il valore esterno nominale del franco ponderato per il commercio estero è cresciuto di oltre il 7%. In termini reali l'aumento è stato meno marcato (poco meno del 5%) per effetto della più elevata inflazione all'estero. Rispetto all'euro il franco ha guadagnato circa il 7% in termini nominali e il 3% su base reale. Nei confronti del dollaro USA l'apprezzamento nominale è stato parimenti di circa il 7%, quello reale del 5%. Oltre che i differenziali di inflazione, l'incremento di valore nominale ha rispecchiato le attese del mercato riguardo a un possibile allentamento della politica monetaria da parte della BCE e della Fed nel 2024. In alcune fasi di maggiore incertezza il franco si è rafforzato anche a causa del suo ruolo di moneta rifugio. Nel complesso il suo apprezzamento nominale durante l'anno sotto rassegna ha concorso a mitigare il rincaro dei beni e servizi importati, fornendo così nuovamente un contributo al regresso dell'inflazione. L'aumento di valore reale si è prodotto principalmente negli ultimi mesi dell'anno.

TASSI DI CAMBIO IN FRANCHI

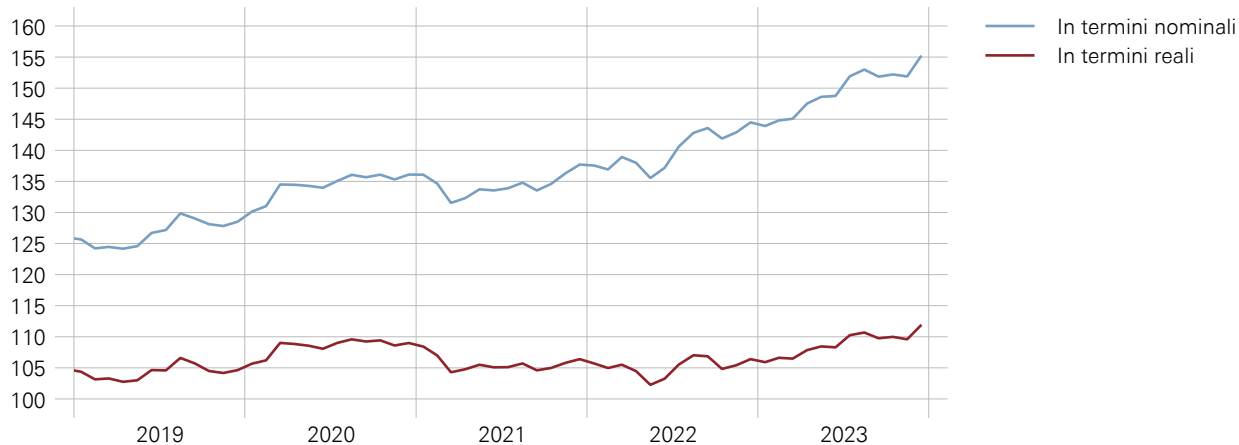
Medie mensili



Fonte: BNS.

TASSI DI CAMBIO DEL FRANCO PONDERATI PER IL COMMERCIO ESTERO

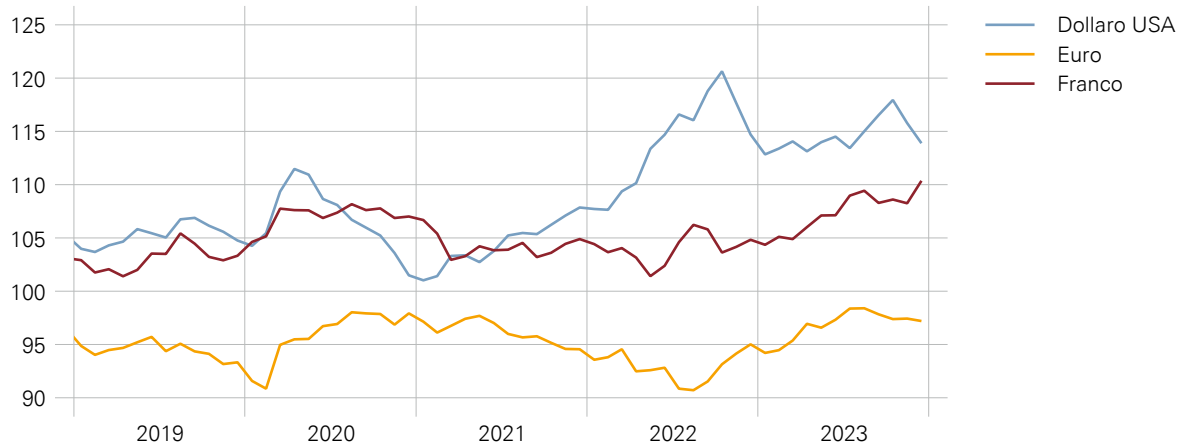
Indice: media dal 1990 = 100



Fonte: BNS.

TASSI DI CAMBIO PONDERATI PER IL COMMERCIO ESTERO

In termini reali; 61 paesi; indice: media dal 1990 = 100



Fonti: BNS e BRI.

Contrazione della base monetaria

La base monetaria, costituita dalle banconote in circolazione e dagli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale dalle banche residenti, durante il 2023 è diminuita del 4,2%. Questa ulteriore contrazione è imputabile alle operazioni per l'assorbimento di liquidità e alle vendite di valuta estera compiute dalla BNS. A fine dicembre 2023 l'importo aggregato delle operazioni di mercato monetario per l'assorbimento di liquidità e degli SNB Bills in essere era pari a 148 miliardi di franchi. In aprile l'ammontare delle predette operazioni era temporaneamente salito a 214 miliardi, poiché la Banca nazionale ha in parte riassorbito sul mercato monetario l'esteso sostegno di liquidità a favore di Credit Suisse (cfr. capitolo 2.3).

Aggregati monetari e credito bancario

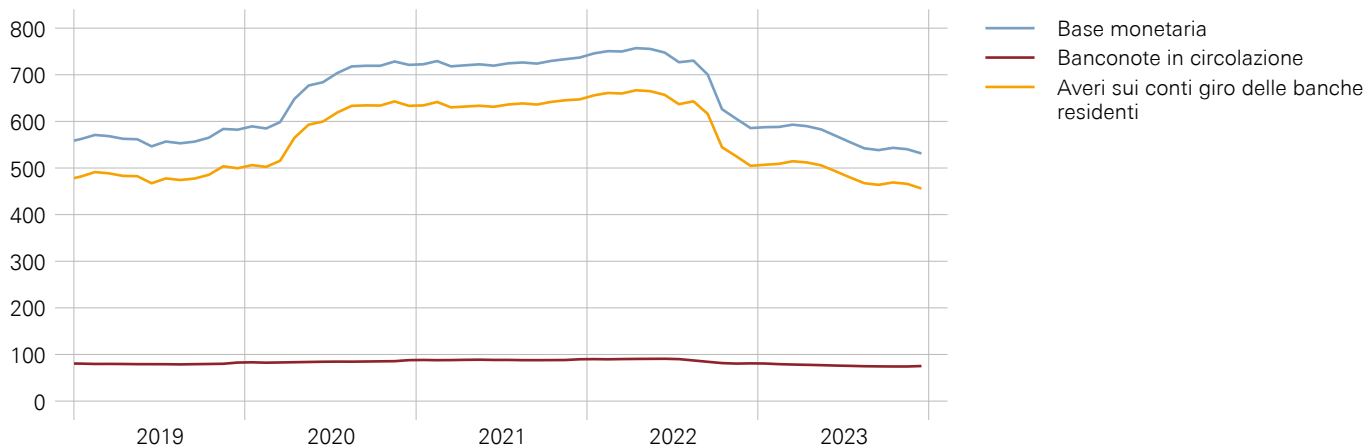
Nell'anno sotto rassegna gli aggregati monetari ampi si sono ridotti, cosa che è spiegabile con l'aumento dei tassi di interesse durante gli ultimi due anni. A fine 2023 l'aggregato M2 (circolante, depositi a vista, conti transattivi e depositi a risparmio) risultava calato del 12,1% su base annua. L'aggregato M3 (M2 più depositi a termine) ha registrato una contrazione minore, pari al 2,0% poiché in seguito ai rialzi del tasso guida BNS sono nettamente saliti i tassi sui depositi a termine, accrescendo così l'attrattiva di tali conti bancari. L'espansione dei crediti delle banche alla clientela residente è invece proseguita anche nel 2023. Il volume dei prestiti ipotecari, che rappresentano l'85% circa dei crediti bancari, a fine anno risultava aumentato del 2,5%, un ritmo inferiore rispetto al 2022 (3,5%). Gli altri crediti bancari in franchi presentano di regola un andamento nettamente più volatile in confronto ai prestiti ipotecari. Ciononostante, a fine 2023 il loro volume si situava pressoché al medesimo livello di fine 2022.

Scenario internazionale per le previsioni

Le previsioni pubblicate dalla Banca nazionale in marzo, giugno, settembre e dicembre nel quadro dell'esame trimestrale della situazione economica e monetaria si basano su scenari di evoluzione dell'economia mondiale. Nella proiezione confluisce altresì un'ipotesi per il prezzo del petrolio, che corrisponde pressappoco alla quotazione di mercato del barile di greggio qualità Brent del Mare del Nord alla data rispettiva. Nel dicembre 2022 la Banca nazionale aveva previsto che – sullo sfondo della perdurante situazione energetica tesa in Europa, delle drastiche misure anticoronavirus in Cina e dell'inasprimento monetario attuato da molte banche centrali – nell'anno sotto rassegna l'economia mondiale sarebbe cresciuta solo in misura contenuta. A quella data la Banca nazionale si attendeva infatti per il 2023 una crescita economica globale dello 0,8%.

BASE MONETARIA E SUE COMPONENTI

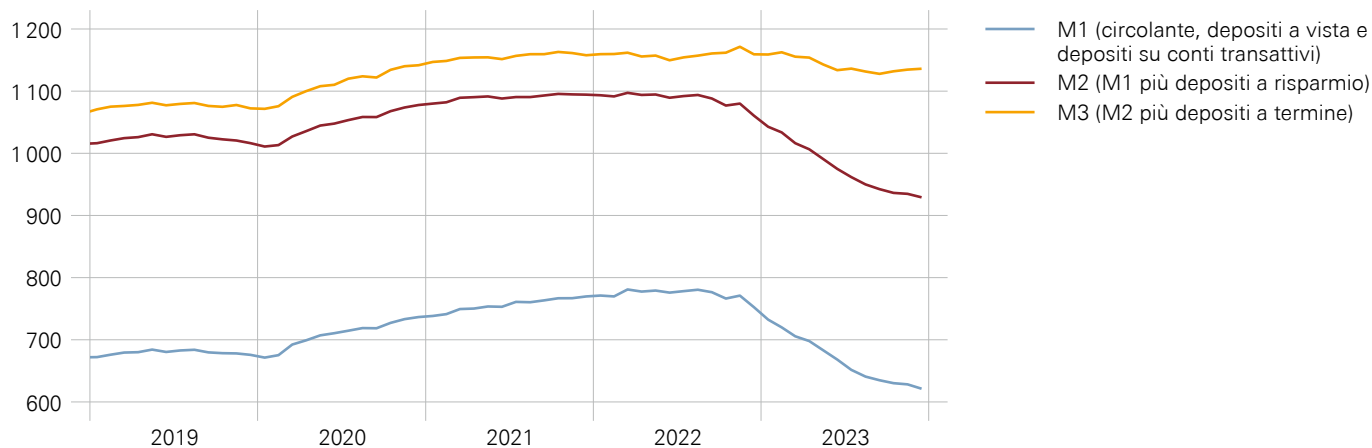
Medie mensili, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

VOLUME DEGLI AGGREGATI MONETARI

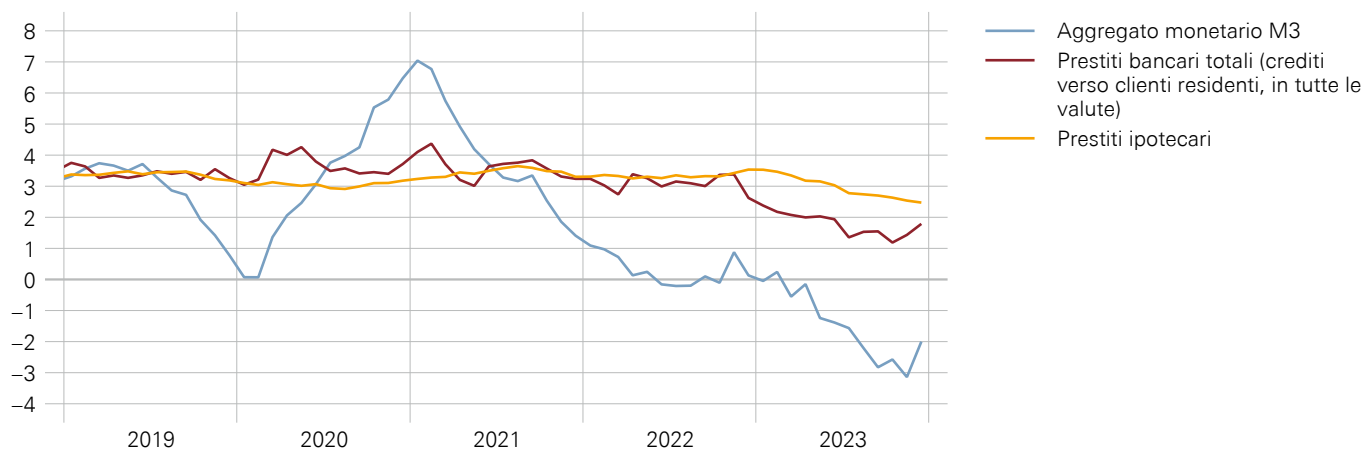
Dati di fine mese, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

CRESCITA DEGLI AGGREGATI MONETARI E CREDITIZI

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonte: BNS.

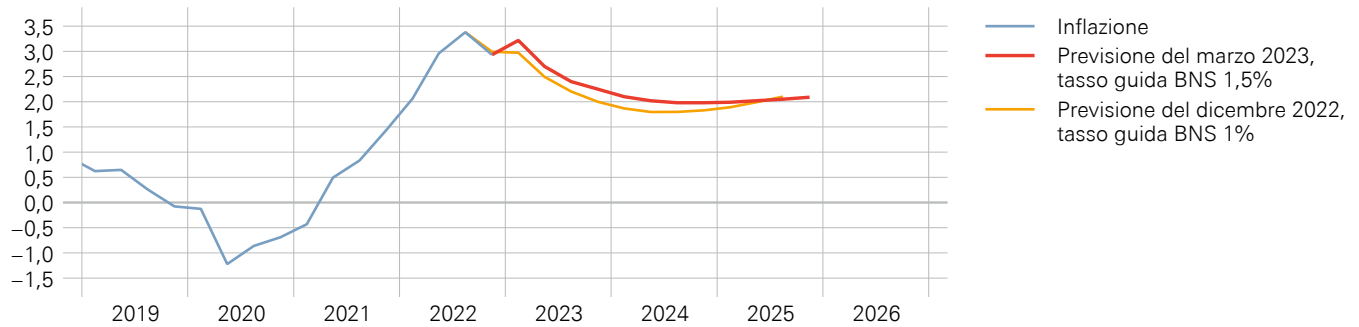
Nel marzo 2023 la Banca nazionale ha decisamente innalzato, al 3,3%, la sua stima di crescita dell'economia mondiale poiché è apparso che la congiuntura nei paesi industrializzati avrebbe avuto un andamento migliore del previsto. In effetti, la scarsità energetica in Europa stava gravando meno di quanto temuto sull'attività produttiva. Inoltre, l'abolizione della politica «Covid zero» in Cina ha innescato una vigorosa ripresa dell'economia di quel paese. Le prospettive di crescita globale per il resto dell'anno sono però rimaste nel complesso piuttosto moderate. Mentre l'economia statunitense ha mantenuto una dinamica più robusta del previsto, specialmente in Europa si sono moltiplicati i segni di un indebolimento congiunturale. A fine anno la previsione di crescita della Banca nazionale per l'economia mondiale nell'anno 2023 si situava al 3,7%. Per il 2024 la Banca nazionale si attendeva un rallentamento della crescita globale al 3,0%.

Previsione di crescita per la Svizzera

Per la Svizzera a fine 2022 la Banca nazionale aveva pronosticato per il 2023 un'espansione del prodotto interno lordo (PIL) dello 0,5% circa. Tale previsione sottendeva l'ipotesi che la più debole domanda estera e i prezzi elevati dell'energia avrebbero notevolmente frenato l'attività economica. Nel marzo 2023 la previsione è stata leggermente innalzata all'1,0% circa, in quanto per il primo trimestre si stava delineando un'evoluzione un po' più favorevole. In giugno e in settembre la Banca nazionale ha confermato la previsione del marzo precedente di una crescita contenuta. Continuavano ad agire da freno, oltre alla più debole domanda dall'estero e alle perdite di potere di acquisto risultanti dall'inflazione, anche le più stringenti condizioni di finanziamento. In dicembre la Banca nazionale ha lasciato invariata la previsione per l'anno in corso all'1,0% circa, e ha comunicato che per il 2024 si attendeva una crescita compresa fra lo 0,5% e l'1,0%.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DEL MARZO 2023

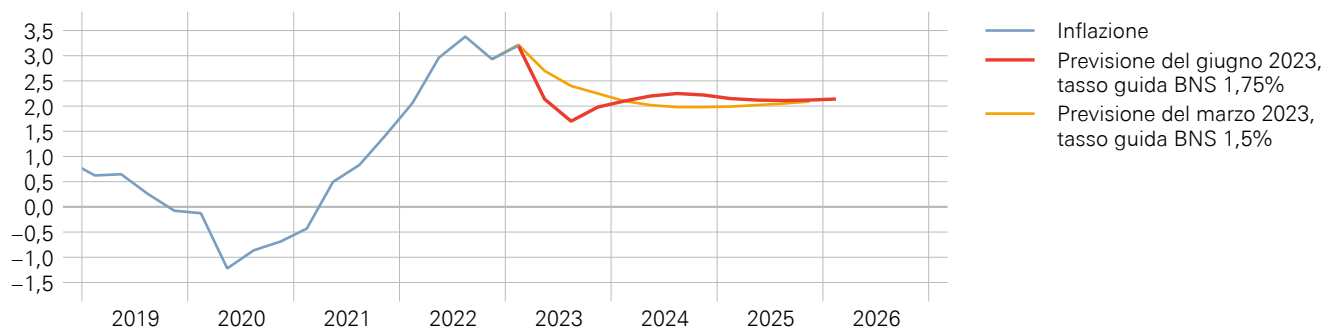
Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS e UST.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DEL GIUGNO 2023

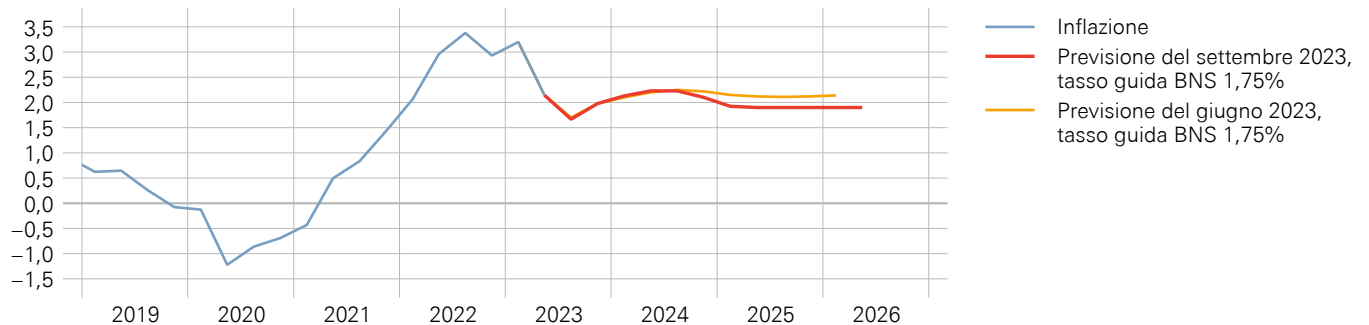
Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS e UST.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DEL SETTEMBRE 2023

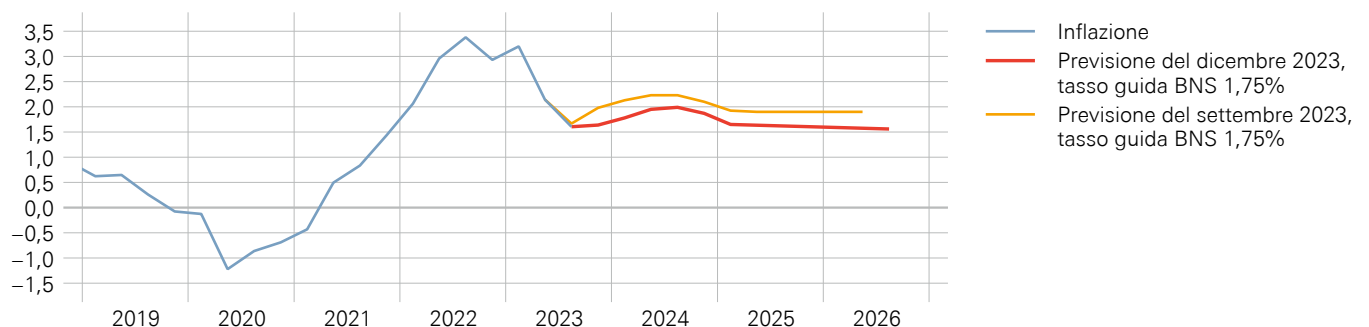
Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS e UST.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DEL DICEMBRE 2023

Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS e UST.

Previsione condizionata di inflazione

La previsione condizionata di inflazione pubblicata dalla Banca nazionale in occasione di ciascun esame trimestrale della situazione si fonda sul tasso guida BNS vigente alla data rispettiva e sull'ipotesi che questo resti invariato lungo l'intero orizzonte previsivo di tre anni. Nel marzo 2023 è stato supposto un tasso di interesse dell'1,5%. In giugno l'ipotesi di tasso è stata innalzata all'1,75% per poi rimanere a questo livello. Nonostante il progressivo inasprimento della politica monetaria, in occasione dell'esame della situazione di marzo e di giugno la previsione condizionata di inflazione è stata corretta verso l'alto per il medio termine. Tale rettifica era motivata principalmente da effetti di secondo impatto più forti del previsto, dal rincaro dell'energia elettrica, dall'aumento dei canoni di affitto e dalla perdurante elevata inflazione all'estero. In pari tempo, alla luce dell'apprezzamento del franco e dei prezzi dell'energia inferiori a quanto supposto, nel giugno 2023 la previsione è stata però riveduta verso il basso nel breve termine. In settembre e in dicembre il rallentamento congiunturale e i connessi minori effetti di secondo impatto, un certo calo delle pressioni inflazionistiche dall'estero e l'apprezzamento del franco hanno condotto a una correzione verso il basso della previsione di inflazione.

La previsione condizionata di inflazione per il 2023, che nel dicembre 2022 si situava al 2,4%, è quindi salita al 2,6% nel marzo 2023, per poi tornare a scendere. In giugno e in settembre era pari al 2,2%, in dicembre al 2,1%. La previsione condizionata per il 2024 si attestava nel dicembre 2022 all'1,8%, ma è stata innalzata fino al 2,2% nel marzo e giugno 2023 e lasciata a questo livello in settembre; in dicembre essa è stata invece ribassata all'1,9%. Pertanto, a fine anno la previsione condizionata per il 2023 risultava di poco superiore all'area compresa fra 0% e 2% che la Banca nazionale assimila alla stabilità dei prezzi, mentre quella per il 2024 si collocava all'interno di tale area. Anche per il 2025 e il 2026 la previsione rientrava nell'area di stabilità.

Perdurante incertezza

Nella sua comunicazione la Banca nazionale ha regolarmente posto in rilievo i rischi che avrebbero potuto condurre a un aggiustamento delle previsioni e rendere necessario un riesame della situazione. Nell'anno sotto rassegna fra i maggiori fattori di incertezza figuravano l'andamento dell'inflazione e l'entità del rallentamento congiunturale all'estero, la guerra in Ucraina, la situazione energetica in Europa, le potenziali conseguenze delle turbative verificatesi in primavera nel settore finanziario globale e il conflitto medio-orientale.

Lavori concernenti la moneta digitale di banca centrale per le istituzioni finanziarie

La Banca nazionale si occupa da tempo del modo in cui potrebbe essere utilizzata una moneta digitale di banca centrale destinata alle istituzioni finanziarie, la cosiddetta «wholesale central bank digital currency» o CBDC all'ingrosso, per il regolamento di transazioni finanziarie su infrastrutture basate sulla tecnologia di registro distribuito («distributed ledger technology», DLT). Con il progetto Helvetia Phase III la BNS ha fatto confluire i lavori finora compiuti in una sperimentazione pilota in cui è messa a disposizione una CBDC all'ingrosso in franchi per il regolamento di effettive transazioni in obbligazioni tokenizzate sulla piattaforma regolamentata DLT di SIX Digital Exchange (SDX). In quest'area la Banca nazionale svolge pertanto un ruolo di primo piano fra le banche centrali.

La sperimentazione pilota è iniziata nel dicembre 2023 e dovrebbe durare fino al giugno 2024. Sei banche pilota effettuano transazioni sulla piattaforma DLT in qualità di intermediari fra emittenti di obbligazioni e investitori. I titoli tokenizzati sono regolati con CBDC all'ingrosso secondo il principio «consegna contro pagamento». Oltre alla piattaforma SDX sono utilizzate le infrastrutture di Swiss Interbank Clearing (sistema SIC) e di SIX SIS rispettivamente per la tokenizzazione della moneta di banca centrale e per l'integrazione con l'infrastruttura tradizionale per il regolamento di operazioni in titoli. Nei sistemi sperimentali di SIX Repo e di SDX sono inoltre oggetto di test la negoziazione e il regolamento con CBDC all'ingrosso di contratti pronti contro termine.

Oltre all'impiego di CBDC all'ingrosso, su cui è incentrato il progetto pilota, sono pensabili approcci alternativi per il regolamento di valori patrimoniali tokenizzati. La Banca nazionale sta esaminando due di tali approcci, ossia il collegamento dei sistemi di regolamento per tali valori al sistema SIC esistente e l'utilizzo di moneta token privata al riparo da fallimento coperta da moneta di banca centrale. Questi lavori non significano che la Banca nazionale intenda introdurre durevolmente una CBDC all'ingrosso, o che non sostenga altri approcci in tale ambito, o ancora che prediliga determinate soluzioni tecniche. Per la BNS si tratta piuttosto di analizzare diverse modalità di impiego per la CBDC e il regolamento di valori patrimoniali tokenizzati, avendo di mira il modo in cui anche in futuro essa potrà assolvere al meglio il proprio mandato.

Altri progetti della Banca nazionale attinenti alla CBDC all'ingrosso sono stati condotti in collaborazione con il centro svizzero dell'Innovation Hub della BRI, fra cui la prima e la seconda fase del progetto Helvetia, che erano state concepite come studi di fattibilità e che si sono concluse rispettivamente nel 2020 e nel 2022. In ambiente sperimentale era stata verificata la realizzabilità sul piano tecnico e giuridico dell'emissione di una CBDC all'ingrosso e testata con successo la sua integrazione nei sistemi di «core banking» di banche commerciali nonché della stessa Banca nazionale. Oltre al progetto Helvetia, i progetti Jura (2021) e Mariana (2023) hanno analizzato il regolamento transfrontaliero di transazioni finanziarie con una CBDC all'ingrosso denominata in diverse monete (cfr. Rapporti di gestione 2021 e 2022).

Perdita di esercizio: significato per la politica monetaria

Il bilancio della Banca nazionale, con un totale pari a 795 miliardi di franchi, è di grandi dimensioni per effetto degli acquisti di valute estere della BNS. Questi sono stati compiuti durante 15 anni a partire dallo scoppio della crisi finanziaria globale nel 2007, in una fase segnata da numerose turbolenze internazionali con tassi di interesse già molto bassi. Tali acquisti di valuta hanno contrastato un eccessivo apprezzamento del franco e hanno così aiutato a stabilizzare la congiuntura e l'andamento dei prezzi. Per contro, negli anni 2022 e 2023 il bilancio si è ridotto. Le cause principali di ciò sono state le rettifiche di valutazione nel 2022 e le vendite di valute estere nel 2023.

Con un bilancio ancora sempre di grandi dimensioni permane la possibilità di realizzare elevati utili, ma anche il rischio di subire grosse perdite. Le fluttuazioni dei tassi di cambio e le variazioni dei corsi azionari e obbligazionari possono influenzare fortemente il risultato degli investimenti della BNS, poiché in un bilancio di grosse proporzioni un guadagno o una perdita percentuale anche di entità modesta si traduce in un grande importo assoluto in franchi.

Nel 2023 la Banca nazionale ha registrato una perdita di 3,2 miliardi di franchi, che fa seguito a quella di 132,5 miliardi dell'anno precedente. Il risultato negativo nell'anno sotto rassegna è dovuto all'apprezzamento del franco rispetto a varie monete di investimento, nonché agli interessi in franchi pagati dalla BNS sugli averi a vista detenuti sui suoi conti e sulle operazioni per l'assorbimento di liquidità. Per effetto della suddetta perdita il capitale proprio si è ridotto da 65,8 miliardi a 62,6 miliardi di franchi.

Anche con un capitale proprio esiguo o addirittura negativo le banche centrali restano pienamente capaci di agire e di assolvere il loro mandato di politica monetaria. Inoltre, a lungo termine esse possono ricostituire la loro base di capitale in virtù del monopolio di emissione. La presenza protratta di un capitale proprio negativo può tuttavia rappresentare un pericolo per la credibilità e l'indipendenza di una banca centrale. È perciò importante che la Banca nazionale disponga di una sufficiente riserva di capitale per l'assorbimento di perdite e che a tal fine, considerata la dimensione tuttora ingente del suo bilancio, continui a costituire accantonamenti e proceda a distribuzioni soltanto se la situazione finanziaria lo consente.

Per il giudizio sull'operato della Banca nazionale non è comunque determinante il suo risultato finanziario di esercizio. Il criterio di valutazione deve essere piuttosto la sua capacità di assolvere il mandato di assicurare la stabilità dei prezzi tenendo conto dell'evoluzione congiunturale.

Prosecuzione dei lavori per la preparazione a una eventuale penuria di elettricità

In vista di una possibile situazione di penuria di elettricità nell'inverno 2022-2023, la Banca nazionale aveva allora adottato estese misure preventive, allo scopo di assicurare l'assolvimento dei suoi compiti in tutti gli scenari rilevanti di risparmio o di contingentamento energetico.

In confronto all'anno precedente nello scorso inverno il rischio concernente l'approvvigionamento di corrente elettrica e di gas è stato nettamente minore. Pur tuttavia, permane una certa insicurezza specie in una prospettiva di medio-lungo termine. Un'eventuale penuria di elettricità colpirebbe l'intera Svizzera con forti ripercussioni sull'economia e sulla società. Potrebbero subirne pregiudizio anche i servizi del settore finanziario.

La Banca nazionale è ben attrezzata per fronteggiare autonomamente interruzioni di corrente di breve durata. Ma, per poter gestire una penuria di elettricità su scala nazionale protratta per più giorni o addirittura più settimane, sono necessarie misure preventive addizionali volte a rafforzare la resilienza operativa della piazza finanziaria. Nell'ambito del suo mandato concernente l'approvvigionamento del circolante e il contributo al corretto funzionamento del circuito dei pagamenti senza contante, anche nel corso del 2023 la Banca nazionale ha coordinato i lavori in materia. Questi si sono in particolare focalizzati sulle numerose dipendenze da terzi (infrastrutture del mercato finanziario, controparti, prestatori di servizi, fornitori). La BNS ha inoltre accresciuto mediante vari provvedimenti la resilienza della propria operatività.

2.1 FONDAMENTI E QUADRO GENERALE

Ai sensi della Legge sulla Banca nazionale (LBN), quest'ultima ha il compito di approvvigionare di liquidità il mercato monetario in franchi (art. 5 cpv. 2 lett. a LBN). Essa attua la propria politica monetaria regolando il livello dei tassi di interesse su questo mercato. A tal fine mira a mantenere in prossimità del tasso guida BNS i tassi a breve sui crediti garantiti del mercato monetario in franchi. La Banca nazionale può influire sugli stessi mediante operazioni di mercato aperto oppure adeguare il tasso applicato agli averi a vista detenuti sui conti dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario. All'occorrenza essa può influenzare il tasso di cambio o il livello dei tassi di interesse anche con misure aggiuntive di politica monetaria.

Mandato

Ai fini dell'attuazione della politica monetaria la Banca nazionale fissa il tasso guida BNS. Essa si adopera affinché i tassi di interesse a breve del mercato monetario in franchi si situino in prossimità del tasso guida e focalizza la propria attenzione sul tasso applicato ai crediti overnight garantiti, il SARON (Swiss Average Rate Overnight). Nel 2023 la Banca nazionale ha proseguito la sua azione di inasprimento monetario avviata nell'anno precedente e ha innalzato il tasso guida BNS due volte. Al primo aumento, di 0,5 punti percentuali all'1,5%, ha proceduto in marzo; al secondo, di 0,25 punti all'1,75%, in giugno. In settembre e dicembre la Banca nazionale ha mantenuto il tasso guida BNS invariato.

Innalzamento del tasso guida BNS

Per l'attuazione della sua politica nel mercato monetario la Banca nazionale fa leva su due elementi, i quali assicurano congiuntamente che i tassi a breve sui crediti garantiti del mercato monetario in franchi si situino in prossimità del tasso guida BNS. Il primo elemento consiste in una remunerazione differenziata degli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario. Essa consente di regolare efficacemente i tassi del mercato monetario in presenza di un tasso guida BNS positivo e di un ampio eccesso di liquidità. Agli averi a vista fino a un determinato limite è applicato il tasso guida BNS (cfr. capitolo 2.3, riquadro «Determinazione del limite specifico per le singole istituzioni ai fini della remunerazione differenziata degli averi a vista»). Gli averi a vista eccedenti tale limite vengono remunerati al tasso guida BNS al netto di una riduzione di 0,5 punti percentuali. Dal 1° dicembre 2023 la parte degli averi a vista destinata all'adempimento dell'obbligo di riserva non è più remunerata. La remunerazione differenziata crea un incentivo alla negoziazione di averi a vista sul mercato monetario in franchi: le istituzioni con averi superiori al limite concludono operazioni di mercato monetario con quelle il cui limite non è stato utilizzato per intero. Un mercato monetario attivo ed efficiente è essenziale per la trasmissione della politica monetaria e per la solidità della base di calcolo del SARON.

Attuazione della politica monetaria

Il secondo elemento dell'approccio all'attuazione della politica monetaria consiste nella riduzione degli averi a vista, con conseguente diminuzione dell'offerta di liquidità sul mercato monetario, mediante operazioni di mercato aperto.

Per contribuire a creare condizioni monetarie appropriate, nel 2023 la Banca nazionale ha attuato nuovamente interventi sul mercato dei cambi. A tale proposito, in occasione dell'esame della situazione economica e monetaria di dicembre, ha reso noto che le vendite di valuta estera non avrebbero più avuto preminenza.

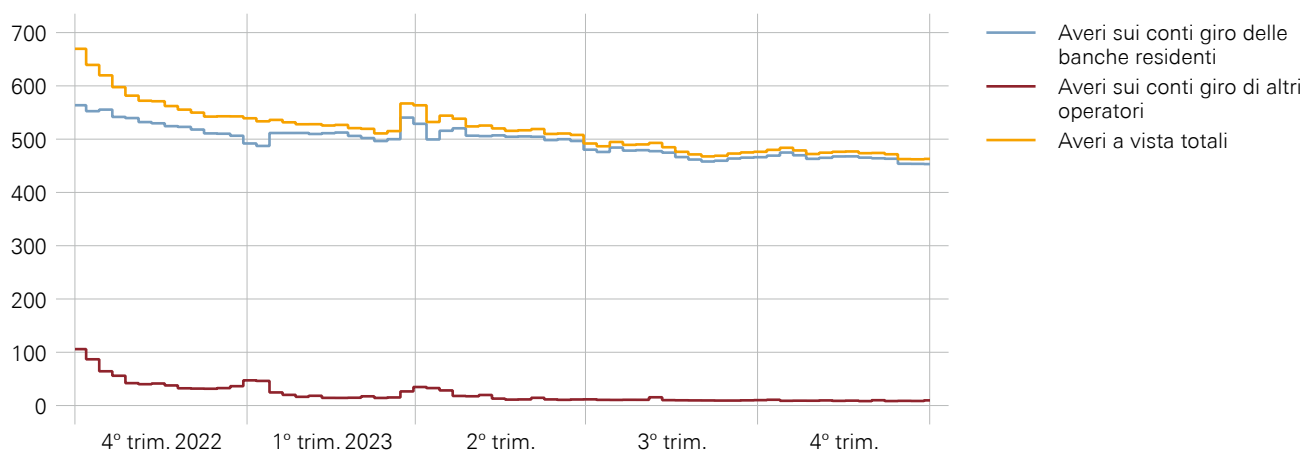
Averi a vista (averi sui conti giro) presso la Banca nazionale

La Banca nazionale intrattiene per le banche e altri operatori del mercato finanziario conti a vista, denominati anche conti giro. Le disponibilità sui conti a vista (averi a vista) presso la BNS costituiscono gli attivi più liquidi di un operatore del mercato finanziario, poiché sono immediatamente utilizzabili per i pagamenti e valgono come mezzo di pagamento legale. Le banche residenti possono anche computare i propri averi a vista presso la BNS ai fini dell'assolvimento degli obblighi di riserva (riserve minime). Inoltre, le banche necessitano di tali averi come scorta di liquidità. La Banca nazionale influisce sul livello degli averi a vista mediante l'impiego dei suoi strumenti di politica monetaria. Gli averi a vista totali comprendono, oltre agli averi a vista delle banche residenti, anche le passività a vista verso la Confederazione, gli averi a vista di banche e istituzioni estere, nonché le altre passività a vista.

Il livello degli averi a vista influenza l'attività sul mercato monetario, dove avviene la redistribuzione di liquidità fra i singoli operatori del mercato finanziario. Le banche con temporanee eccedenze di tesoreria da investire cedono liquidità, sotto forma di crediti, ad altre banche con un fabbisogno di rifinanziamento a breve. I crediti possono essere garantiti o non garantiti. Se nel sistema finanziario vi è abbondanza di liquidità, diminuisce l'esigenza per le banche di riequilibrare le consistenze di cassa, e si riducono pertanto anche le contrattazioni sul mercato monetario. L'applicazione agli averi a vista di interessi differenziati contribuisce allo scambio di liquidità fra titolari di conto giro, favorendo l'attività nel mercato monetario.

AVERI A VISTA PRESSO LA BNS

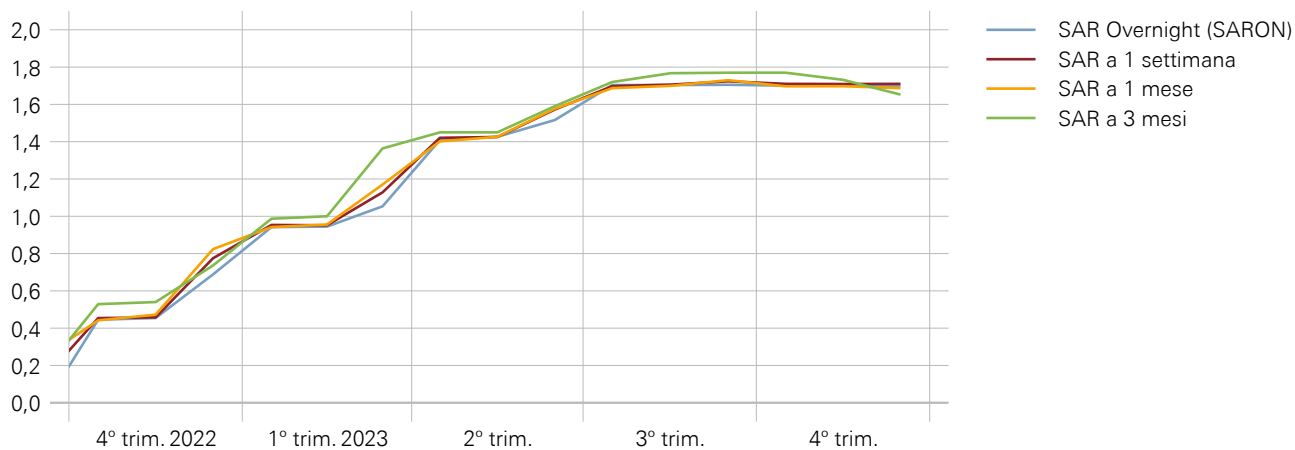
Media settimanale, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

TASSI DI RIFERIMENTO IN FRANCHI (SWISS AVERAGE RATES, SAR)

Medie mensili dei dati di fine giornata, in percentuale



Fonte: SIX Swiss Exchange SA.

2.2 SVILUPPI SUL MERCATO MONETARIO E VALUTARIO

Contrazione degli averi a vista

A fine 2023 gli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale ammontavano a 463 miliardi di franchi, segnando pertanto un calo rispetto al livello di un anno prima (526 mdi). La contrazione va attribuita principalmente all'assorbimento di liquidità a fini di regolazione dei tassi di interesse sul mercato monetario e alle vendite di valute estere. Il sostegno di liquidità concesso a Credit Suisse ha determinato un aumento degli averi a vista (cfr. capitoli 2.3, 2.6 e 6.2).

Tassi del mercato monetario vicini al tasso guida BNS

Nel 2023 i tassi a breve sui crediti garantiti del mercato monetario in franchi si sono mossi in prossimità del tasso guida BNS per effetto della remunerazione differenziata e dell'assorbimento di liquidità mediante la riduzione degli averi a vista. Per l'assorbimento di liquidità sono state compiute operazioni pronti contro termine (PcT) ed emissioni di titoli di debito a breve scadenza della Banca nazionale (SNB Bills). Dopo ogni aumento del tasso guida BNS, trascorsa una breve fase di transizione, il SARON si è riavvicinato al tasso guida. Tra marzo e maggio, nel periodo della crisi di Credit Suisse, esso ha subito temporaneamente una pressione al ribasso.

Attività di negoziazione sul mercato PcT stabile

Con la remunerazione differenziata degli averi a vista è stato creato un incentivo alla negoziazione di fondi fra i titolari di conto con averi a vista rispettivamente superiori e inferiori al proprio limite, che ha influenzato l'attività sul mercato PcT (mercato interbancario).

Nel 2023 quest'ultima è ulteriormente aumentata. Il volume di scambi giornaliero sul mercato PcT è stato pari in media a 20,2 miliardi di franchi, contro 16,6 miliardi nell'anno precedente. I fondi sono stati negoziati a tassi prossimi al tasso guida BNS. Il numero degli operatori attivi sul mercato PcT è diminuito di circa il 2% rispetto al 2022.

Principi concernenti i titoli accettati come garanzia

La Banca nazionale può effettuare operazioni di credito con le banche e altri operatori del mercato finanziario, purché i prestiti siano coperti da garanzie sufficienti (art. 9 LBN). In questo modo si protegge da potenziali perdite sulle operazioni di credito. Inoltre, definendo criteri uniformi per le garanzie ammesse, la Banca nazionale assicura la parità di trattamento delle sue controparti.

Le Direttive della Banca nazionale svizzera sugli strumenti di politica monetaria descrivono fra l'altro i valori che la BNS accetta in garanzia (titoli stanziabili) nel quadro delle operazioni di mercato aperto e di quelle su iniziativa delle controparti. Le operazioni di mercato aperto della BNS sul mercato monetario e quelle su iniziativa delle controparti sono effettuate in larga misura sotto forma di operazioni PcT. La Nota sui titoli stanziabili nelle operazioni pronti contro termine della BNS specifica in concreto i requisiti cui devono essere conformi i titoli per essere accettati come garanzia in queste operazioni.

La Banca nazionale accetta in garanzia titoli in franchi e valute estere che soddisfano elevati criteri in termini di qualità creditizia e liquidità. Anche titoli innovativi, come per esempio valori mobiliari basati sulla tecnologia di registro distribuito, ossia la «distributed ledger technology» (valori mobiliari TRD o DLT), possono essere ammessi come titoli stanziabili, a condizione che siano adempiuti i requisiti della predetta nota. I titoli stanziabili soddisfano i criteri di attività liquide di elevata qualità («High Quality Liquid Assets, HQLA») ai sensi dell'Ordinanza sulla liquidità (OLiq).

A fine 2023 il volume dei titoli stanziabili nelle operazioni PcT della BNS ammontava, espresso in franchi, a 11 550 miliardi, superando così di circa 163 miliardi di franchi il livello registrato a fine 2022. I titoli ammessi dalla BNS nelle operazioni PcT sono indicati in un apposito elenco.

La Banca nazionale è membro del Comitato svizzero sul mercato dei cambi (Swiss Foreign Exchange Committee), che funge da forum di discussione fra le banche e altri operatori del mercato valutario situati in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein. La BNS ne esercita la presidenza congiuntamente a un rappresentante del settore privato. Il comitato è membro del Global Foreign Exchange Committee (GFXC), il quale cura il perfezionamento e promuove la diffusione dei principi del Codice globale del mercato dei cambi (FX Global Code) volti a favorire l'integrità e l'efficienza delle contrattazioni valutarie. Dal dicembre 2021 al giugno 2023 la Banca nazionale ha ricoperto la presidenza del GFXC. Essa esige che le sue controparti si impegnino al rispetto delle regole dell'FX Global Code.

Swiss Foreign Exchange
Committee ed FX Global Code

2.3 IMPIEGO DEGLI STRUMENTI DI POLITICA MONETARIA

In linea di principio, la Banca nazionale applica un interesse sugli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario. Mediante il computo di un interesse e la definizione delle altre condizioni la Banca nazionale influenza il livello dei tassi sul mercato monetario.

Agli averi a vista fino a un determinato limite è applicato il tasso guida BNS. Gli averi a vista eccedenti tale limite sono remunerati al tasso guida BNS al netto di una riduzione. Dal 1° dicembre 2023 la parte degli averi a vista destinata all'adempimento dell'obbligo di riserva non è più remunerata. Questo adeguamento riduce l'onere per interessi a carico della BNS continuando al contempo ad assicurare un'efficace attuazione della politica monetaria. Dalla remunerazione degli averi a vista sono derivati nell'anno in esame oneri per 7,4 miliardi di franchi.

Ai fini della regolazione dei tassi del mercato monetario la Banca nazionale ha assorbito liquidità riducendo gli averi a vista, cosicché a fine dicembre 2023 questi ammontavano a 463 miliardi di franchi. Dalle operazioni per l'assorbimento di liquidità sono risultati oneri per 2,5 miliardi di franchi.

Strumentario di politica monetaria

Le operazioni che la Banca nazionale può compiere sul mercato finanziario sono stabilite dall'art. 9 LBN. Gli strumenti e le procedure che la Banca nazionale impiega nell'attuare la sua politica monetaria sono descritti nelle Direttive della Banca nazionale svizzera sugli strumenti di politica monetaria. Esse sono state riviste nel maggio 2023 per tenere conto dell'adeguamento nella formulazione della strategia di politica monetaria e dell'introduzione delle operazioni PcT indicizzate (cfr. Rapporto di gestione 2022). Le direttive sono integrate da note destinate alle controparti. Nella veste di prestatrice di ultima istanza («lender of last resort») la Banca nazionale concede a certe condizioni anche un sostegno straordinario di liquidità.

Lo strumentario di politica monetaria della Banca nazionale comprende le operazioni di mercato aperto, le operazioni su iniziativa delle controparti e il computo di un interesse sugli averi a vista. Nel caso delle operazioni di mercato aperto è la Banca nazionale stessa ad attivare la transazione. Fra le operazioni di mercato aperto figurano le operazioni PcT, l'emissione e la compravendita di titoli di debito propri (SNB Bills), nonché le operazioni su valute. La Banca nazionale può eseguire le operazioni di mercato aperto nel quadro di aste oppure su base bilaterale. Le transazioni sul mercato monetario sono concluse attraverso una piattaforma di negoziazione elettronica. Nel caso dello schema di rifinanziamento straordinario, dello schema infragiornaliero e dello schema BNS-COVID-19 (SRC), le transazioni sono invece attivate su iniziativa delle controparti. La Banca nazionale si limita a stabilire a quali condizioni esse possono ottenere liquidità.

In linea di principio possono partecipare alle operazioni di politica monetaria tutte le banche con sede in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein. Altri operatori del mercato finanziario residenti, così come le banche con sede all'estero, possono esservi ammessi nella misura in cui ciò riveste un interesse ai fini della politica monetaria e se tali operatori contribuiscono alla liquidità del mercato monetario garantito in franchi.

Riguardo al computo di interessi sugli averi a vista, l'art. 9 LBN autorizza la Banca nazionale a tenere conti fruttiferi o infruttiferi di interesse intestati alle banche e ad altri operatori del mercato finanziario.

In un PcT per l'assorbimento di liquidità la Banca nazionale vende un certo ammontare di titoli a una banca (o a un'altra controparte ammessa) e addebita il corrispettivo in franchi sul conto giro della banca presso la BNS. Contestualmente la Banca nazionale si impegna a riacquistare alla banca lo stesso genere e la stessa quantità di titoli a una data ulteriore. In un PcT per l'immissione di liquidità la transazione si svolge in senso inverso. Per la durata dell'operazione di regola il prenditore di fondi corrisponde al datore di fondi un certo interesse (tasso PcT). I PcT possono essere conclusi mediante asta oppure su base bilaterale con un'ampia gamma di controparti.

Operazioni pronti contro termine (PcT)

Nel 2023 la Banca nazionale ha assorbito quotidianamente liquidità mediante aste di PcT. Ciò allo scopo di mantenere i tassi a breve sui crediti garantiti del mercato monetario in franchi in prossimità del tasso guida BNS. Parallelamente essa ha concluso puntualmente PcT per l'assorbimento di liquidità su base bilaterale. Nella media annua l'ammontare in essere dei PcT per l'assorbimento di liquidità è stato pari a 67,1 miliardi di franchi.

PcT a tasso fisso in valore assoluto e PcT indicizzati

Nel 2022 la Banca nazionale ha introdotto la possibilità di indicizzare al tasso guida BNS il tasso PcT delle sue operazioni pronti contro termine (PcT indicizzati). Ciò accresce la flessibilità della Banca nazionale nella regolazione della liquidità, poiché nel caso dei PcT indicizzati le aspettative di una variazione dei tassi di interesse non hanno rilevanza per la partecipazione degli operatori del mercato alle aste. La Banca nazionale impiega il tasso PcT indicizzato nel quadro delle sue aste di PcT per l'assorbimento di liquidità dal febbraio 2023. Le operazioni PcT a tasso fisso in valore assoluto continuano comunque a far parte dello strumentario di politica monetaria della Banca nazionale.

A differenza di un PcT a tasso fisso in valore assoluto, nel caso di un PcT indicizzato il tasso PcT è calcolato come media semplice dei valori dell'indice rilevati per tutta la durata dell'operazione, ridotta di un eventuale sconto. Lo sconto rimane invariato per tutta la durata, ma la media dei valori dell'indice, e quindi il tasso PcT, sono noti solo alla fine dell'operazione.

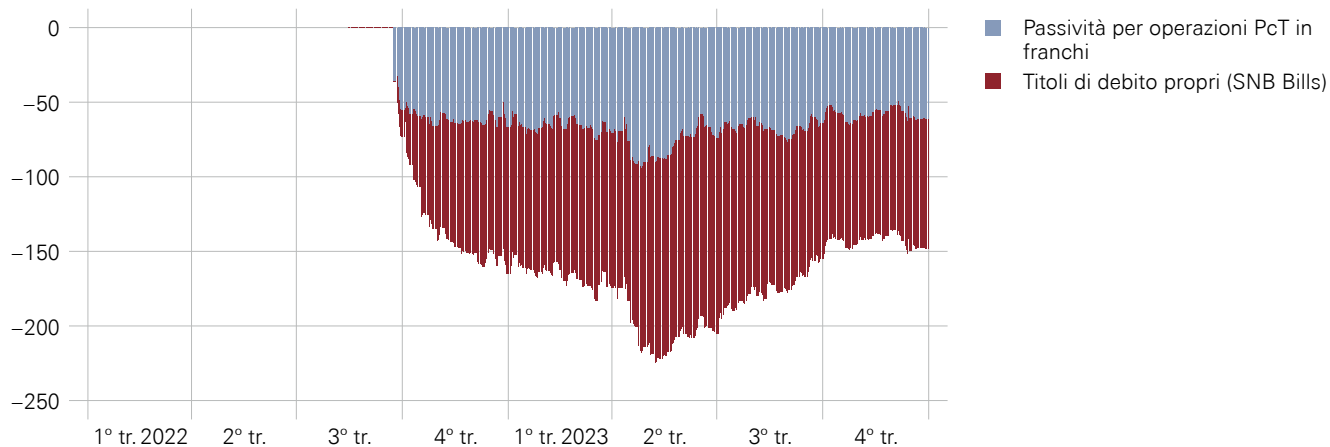
Titoli di debito propri (SNB Bills)

L'emissione di titoli di debito propri denominati in franchi (SNB Bills) consente alla Banca nazionale di assorbire liquidità. La Banca nazionale può riacquistare SNB Bills sul mercato secondario, accrescendo in questo modo, se necessario, la liquidità nel sistema finanziario.

Durante l'intero 2023, al fine di ridurre gli averi a vista sono state condotte settimanalmente aste di SNB Bills con differenti scadenze. In seguito alla crisi di Credit Suisse, per concedere agli operatori una flessibilità supplementare nella gestione della liquidità, la Banca nazionale ha offerto temporaneamente SNB Bills a scadenze molto brevi. Tra il 23 marzo e l'8 giugno sono stati infatti messi all'asta SNB Bills a 7 giorni. Una così breve scadenza è risultata attrattiva per gli investitori durante la fase di stress sui mercati finanziari e ha contribuito a normalizzare rapidamente le condizioni sul mercato monetario in franchi. Non è stato effettuato alcun riacquisto di SNB Bills. A fine anno il loro volume totale in essere era pari a 86,7 miliardi di franchi.

PASSIVITÀ PER OPERAZIONI PCT DELLA BNS E SNB BILLS

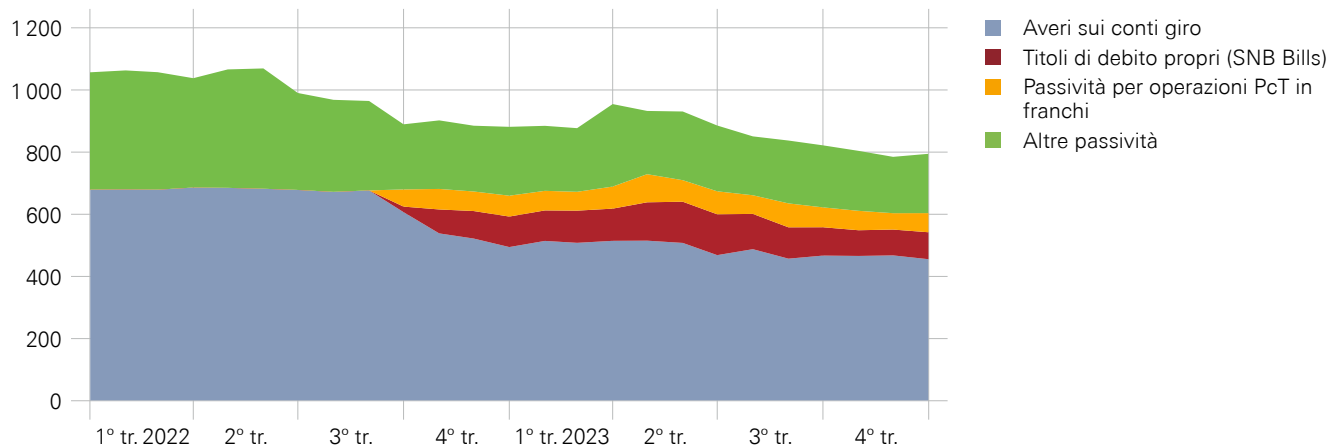
Volume delle operazioni in essere, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

PASSIVITÀ DELLA BNS

Dati di fine mese, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

La Banca nazionale può impiegare SNB Bills a titolo di garanzia nel quadro delle sue operazioni PcT di assorbimento di liquidità. A tale scopo essa può prendere parte ad aste di SNB Bills e acquisire i titoli per conto proprio. Tale partecipazione della Banca nazionale non ha influenza alcuna sull'aggiudicazione agli offerenti né sul prezzo di emissione.

Operazioni valutarie

Nell'assolvere i propri compiti di politica monetaria, la Banca nazionale può acquistare o vendere divise estere contro franchi sui mercati finanziari. Di regola le operazioni in valuta della Banca nazionale consistono in contratti a pronti o in swap. Uno swap di valute comporta l'acquisto (vendita) di una divisa estera a pronti e la contestuale rivendita (riacquisto) a termine della medesima divisa. La Banca nazionale conclude operazioni valutarie con una vasta gamma di controparti in Svizzera e all'estero.

Nel 2023 la Banca nazionale è intervenuta sul mercato dei cambi per assicurare condizioni monetarie appropriate. Nel corso dell'anno ha ceduto su base netta valute estere per il controvalore totale di 132,9 miliardi di franchi. Nell'anno precedente essa aveva effettuato vendite di valute estere per il controvalore netto di 22,3 miliardi di franchi. Così come nel 2022, la Banca nazionale non ha concluso swap di valute finalizzati a influenzare le condizioni del mercato monetario in franchi.

Impiego di strumenti di politica monetaria durante la crisi di Credit Suisse

Il sostegno di liquidità concesso in seguito alla crisi di Credit Suisse ha determinato un aumento degli averi a vista e della liquidità sul mercato monetario in franchi (cfr. capitolo 2.6). Ne è risultata una certa pressione al ribasso sui tassi del mercato monetario, che la Banca nazionale ha contrastato assorbendo una parte di questi averi a vista addizionali mediante l'emissione di SNB Bills e operazioni PcT. La flessibilità dello strumentario della BNS per il drenaggio di liquidità ha garantito pertanto una regolazione efficace dei tassi del mercato monetario, assicurando che l'attuazione della politica monetaria non fosse pregiudicata dall'erogazione del sostegno straordinario di liquidità a Credit Suisse.

Dal marzo 2020 le banche possono ottenere liquidità presso la Banca nazionale su base garantita al tasso guida BNS facendo ricorso allo schema di rifinanziamento BNS-COVID-19 (SRC). Quale collaterale la Banca nazionale accetta crediti garantiti dalla Confederazione nel quadro dell'Ordinanza sulle fidejussioni solidali COVID-19. Valgono parimenti a questo titolo i crediti coperti da fidejussioni o da garanzie per perdite su crediti rilasciate dai Cantoni, a condizione che le stesse siano state accordate per attenuare le conseguenze economiche della pandemia. Sono inoltre accettati dalla Banca nazionale i crediti garantiti nel quadro delle fidejussioni solidali per start-up concesse dalla Confederazione in collaborazione con i Cantoni, nonché altri crediti coperti da fideiussione della Confederazione.

**Schema di rifinanziamento
BNS-COVID-19**

Nel 2023 si è ulteriormente ridotto l'utilizzo dell'SRC. A fine dicembre esso risultava pari a 2,6 miliardi di franchi (2022: 4,4 mdi).

Nel corso della giornata la Banca nazionale mette a disposizione delle controparti, mediante PcT, liquidità non gravata da interessi (schema infragiornaliero) allo scopo di facilitare il regolamento dei pagamenti nel sistema Swiss Interbank Clearing (sistema SIC) e delle transazioni valutarie nel sistema multilaterale Continuous Linked Settlement (CLS). L'ammontare preso a prestito deve essere rimborsato entro la fine dello stesso giorno lavorativo bancario.

Schema infragiornaliero

L'utilizzo medio quotidiano dello schema infragiornaliero nel 2023 è stato pari a 0,7 miliardi di franchi (2022: 0,6 mdi).

Per il superamento di impreviste carenze di liquidità la Banca nazionale offre uno schema di rifinanziamento straordinario (SRS). A questo scopo essa accorda a ogni controparte un limite di credito, il quale deve essere in ogni tempo coperto per almeno il 110% con titoli stanziabili. Nella misura del limite accordato la controparte può prelevare liquidità fino al successivo giorno lavorativo bancario. L'utilizzo avviene sotto forma di PcT a tasso speciale. Questo equivale al tasso guida BNS più una maggiorazione di 0,5 punti percentuali, ma è pari come minimo allo 0%. Per le infrastrutture del mercato finanziario aventi rilevanza sistemica esiste dal 2020 una forma ad hoc dello schema di rifinanziamento straordinario.

**Schema di rifinanziamento
straordinario**

Se si eccettua l'uso che ne ha fatto Credit Suisse in marzo, questo strumento è rimasto pressoché inutilizzato. Nella media annua l'importo in essere è risultato pari a 0,2 miliardi di franchi. A fine anno erano 75 gli operatori del mercato finanziario che beneficiavano di un limite di credito concesso nel quadro dell'SRS. I limiti SRS sono ammontati complessivamente a 36,5 miliardi di franchi.

Determinazione del limite specifico per le singole istituzioni ai fini della remunerazione differenziata degli averi a vista

Con il passaggio da negativo a positivo del tasso guida BNS nel settembre 2022, la Banca nazionale ha introdotto un nuovo approccio all'attuazione della politica monetaria, che prevede una remunerazione differenziata degli averi a vista secondo limiti specifici per le singole istituzioni. La determinazione dei limiti si basa sulle riserve minime dei titolari di conto giro soggetti all'obbligo di riserva. Il limite individuale corrisponde alla media mobile delle riserve minime obbligatorie degli ultimi 36 periodi di mantenimento (di seguito «PM», detti anche periodi di riferimento), moltiplicata per il vigente fattore del limite. Con effetto al 1° dicembre 2023 tale fattore è stato abbassato da 28 a 25. Inoltre, a partire da tale data, per i titolari di conto giro soggetti all'obbligo di riserva, la parte degli averi a vista destinata all'adempimento dell'obbligo di riserva non viene più remunerata. La parte non remunerata degli averi a vista fino al limite corrisponde all'ammontare delle riserve minime obbligatorie dell'ultimo PM al netto della posizione in contante nell'ultimo PM. Per tutti gli altri titolari di conto giro non soggetti all'obbligo di riserva, la BNS stabilisce limiti fissi, i quali ammontano di principio a zero franchi. La Banca nazionale riesamina regolarmente il metodo di calcolo dei limiti.

2.4 RISERVE MINIME

L'obbligo di mantenere un dato livello di riserve (artt. 17, 18 e 22 LBN) assicura una domanda minima di base monetaria da parte delle banche e assolve quindi una funzione di politica monetaria. Gli attivi in franchi computabili ai fini delle riserve minime comprendono le monete metalliche, le banconote e gli averi a vista presso la Banca nazionale. Il coefficiente di riserva è fissato al 2,5% delle passività rilevanti. Queste sono pari alla somma delle passività a breve (fino a 90 giorni) denominate in franchi, più il 20% delle passività verso la clientela sotto forma di conti di risparmio e di investimento. L'Ordinanza sulla Banca nazionale (OBN) precisa in dettaglio quali posizioni di bilancio sono soggette al requisito della riserva minima. Questo deve essere soddisfatto come media nel rispettivo periodo di mantenimento dal 20 di ogni mese al 19 del mese successivo ed è calcolato in base alla media degli ultimi tre valori di fine mese delle passività rilevanti.

Lineamenti della normativa

Le riserve minime costituiscono la base per la determinazione dei limiti impiegati nella remunerazione degli averi a vista delle banche residenti (cfr. capitolo 2.3, riquadro «Determinazione del limite specifico per le singole istituzioni ai fini della remunerazione differenziata degli averi a vista»).

In caso di mancato assolvimento dell'obbligo di riserva minima, la Banca nazionale addebita alla banca inadempiente un interesse calcolato sull'importo in difetto per il numero di giorni del relativo periodo di mantenimento. Il tasso di interesse applicato è di 4 punti percentuali superiore alla media del tasso overnight (SARON) nel corrispondente periodo di mantenimento.

RISERVE MINIME

in milioni di franchi

| | 2023 Consistenza media | 2022 Consistenza media |
|------------------------------------|------------------------------|------------------------------|
| Averi sui conti giro presso la BNS | 487 796 | 624 640 |
| Banconote | 4 945 | 5 686 |
| Monete metalliche | 91 | 95 |
| Totale attivi computabili | 492 831 | 630 422 |
| Riserve prescritte | 22 252 | 22 969 |
| Riserve eccedenti | 470 579 | 607 453 |
| Grado di copertura, in percentuale | 2 215 | 2 745 |

Nel 2023 (20 dicembre 2022 - 19 dicembre 2023) le riserve minime prescritte dalla legge sono ammontate mediamente a 22,3 miliardi di franchi. Ciò equivale a un calo del 3% sull'anno precedente. Il volume medio degli attivi computabili è sceso a 492,8 miliardi di franchi, rispetto a 630,4 miliardi nel 2022. Nella media dell'anno le banche hanno quindi detenuto riserve eccedenti per 470,6 miliardi. Tutte le 212 banche hanno ottemperato alle prescrizioni legali sulle riserve minime.

2.5 LIQUIDITÀ IN VALUTE ESTERE

Accordi di swap

Dal 2013 sono in vigore accordi bilaterali di swap a tempo indeterminato fra la Banca nazionale e la Banca centrale europea, la Bank of Canada, la Bank of England, la Bank of Japan e la US Federal Reserve (Fed). Questa rete di accordi di swap permette alle banche centrali firmatarie di offrire se necessario agli istituti bancari della propria area monetaria liquidità nella corrispondente valuta e pertanto funge da misura preventiva contro eventuali crisi di liquidità.

Altri accordi di swap bilaterali sono in vigore rispettivamente dal 2012, dal 2014 e dal 2018 con le banche centrali di Polonia, Cina e Corea del Sud.

Scarsa domanda di liquidità in dollari USA

Fino al marzo 2023 la Banca nazionale ha proposto settimanalmente operazioni PcT in dollari USA con scadenza a sette giorni, per le quali la domanda è stata nulla. Il 19 marzo la Banca nazionale ha annunciato insieme alle altre banche centrali della rete di accordi di swap l'aumento della frequenza, da settimanale a giornaliera, delle operazioni a sette giorni per migliorare l'approvvigionamento del sistema finanziario con liquidità in tale valuta. Il 25 aprile, alla luce del miglioramento delle condizioni di finanziamento in dollari USA e della debole domanda, essa ha reso noto, sempre congiuntamente con le altre banche centrali partecipanti, che a partire dal 1° maggio avrebbe riportato a settimanale la frequenza delle operazioni. Presso la Banca nazionale vi erano state richieste di importo ridotto da fine marzo a inizio aprile. Successivamente la domanda era stata nulla, se si eccettuano esigue transazioni a scopo di prova.

Nel quadro degli accordi di swap non è stato necessario offrire liquidità in altre valute estere o in franchi.

La Banca nazionale può ottenere dalla Fed liquidità in dollari USA su base overnight nel quadro del FIMA Repo Facility della stessa, concludendo operazioni PcT contro titoli di Stato statunitensi. Nella primavera 2023 ha fatto ricorso a tale schema per coprire parte del fabbisogno di dollari USA da parte di Credit Suisse nel quadro del sostegno straordinario di liquidità (cfr. capitolo 2.6).

Schema FIMA Repo Facility della Fed

2.6 SOSTEGNO STRAORDINARIO DI LIQUIDITÀ

La Banca nazionale può agire in veste di prestatrice di ultima istanza («lender of last resort»). Nel quadro di tale sostegno straordinario essa mette liquidità a disposizione di una o più banche residenti se queste non sono più in grado di procurarsi sufficienti mezzi liquidi sul mercato.

La BNS quale prestatrice di ultima istanza

In virtù dell'art. 5 cpv. 2 lett. a ed e nonché dell'art. 9 cpv. 1 lett. e della Legge sulla Banca nazionale (LBN), la BNS può agire in veste di prestatrice di ultima istanza (cfr. capitolo 6.2.2). La concessione del sostegno straordinario di liquidità («Emergency Liquidity Assistance», ELA, detto anche «mutui straordinari a sostegno della liquidità») è subordinata a determinate condizioni. La banca o il gruppo bancario richiedente deve avere rilevanza per la stabilità del sistema finanziario ed essere solvibile. Per valutare la solvibilità, la Banca nazionale si avvale del parere dell'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA). La LBN esige espressamente che i prestiti possano essere erogati solo a fronte di sufficienti garanzie. È esclusa la concessione di prestiti senza garanzie o contro garanzie inadeguate a coprire per intero gli eventuali rischi (soprattutto rischi di mercato e rischi di credito) che dovessero emergere (messaggio concernente la revisione della LBN, 2002).

Condizioni per il sostegno straordinario di liquidità

In relazione alla crisi di Credit Suisse, tramite il diritto di necessità la Confederazione ha inoltre istituito le basi che hanno consentito alla BNS di concedere prestiti supplementari a sostegno della liquidità, il cui rimborso in sede di fallimento era privilegiato rispetto a determinati crediti (il cosiddetto ELA+). Sempre mediante il diritto di necessità la Confederazione ha reso possibile l'erogazione di un sostegno di liquidità nell'ambito di un cosiddetto «Public Liquidity Backstop» (PLB), il quale era coperto da una garanzia rilasciata dalla Confederazione e collegato inoltre a un privilegio nel fallimento (cfr. capitolo 6.2).

Sostegno straordinario di liquidità a favore di Credit Suisse

Nel suo ruolo di prestatrice di ultima istanza, nel marzo 2023 la Banca nazionale ha messo a disposizione di Credit Suisse un esteso sostegno di liquidità in franchi e in valuta estera. Oltre ai 10 miliardi di franchi relativi allo schema di rifinanziamento straordinario (SRS), la banca ha ottenuto prestiti garantiti da crediti ipotecari nell'ambito dell'ELA per un importo di 38 miliardi di franchi e prestiti supplementari tramite l'ELA+ per 50 miliardi di franchi. Inoltre, è stata messa a disposizione liquidità per un importo di 70 miliardi di franchi nel quadro del PLB. I prestiti PLB sono stati garantiti dalla Confederazione fino a un massimo di 100 miliardi.

A fine 2023 Credit Suisse aveva rimborsato tutti i prestiti ottenuti nel quadro del PLB e dell'ELA+. Dei complessivi 168 miliardi di franchi di sostegno di liquidità, al 31 dicembre 2023 erano ancora in essere i prestiti ELA per 38 miliardi di franchi.

**Elevata necessità di liquidità
in valute estere da parte
di Credit Suisse**

Per quanto concerne i prestiti nel quadro dell'ELA+ e del PLB, Credit Suisse necessitava di importi elevati di liquidità in valute estere. Questi sono stati messi a disposizione dalla Banca nazionale su base overnight tramite swap di valute. Il volume di liquidità in valute estere fornito in questo modo ha rappresentato gran parte dei prestiti PLB ed ELA+.

3.1 FONDAMENTI

La Banca nazionale detiene il monopolio dell'emissione di banconote. Ai sensi dell'art. 5 cpv. 2 lett. b della Legge sulla Banca nazionale (LBN) ha il compito di garantire l'approvvigionamento del Paese in numerario (banconote e monete). Assicura inoltre l'efficienza e la sicurezza del circuito dei pagamenti in contante. Su incarico della Confederazione provvede altresì alla distribuzione della moneta metallica.

Mandato

L'approvvigionamento dell'economia in numerario avviene attraverso gli sportelli di cassa delle due sedi di Berna e Zurigo e le 13 agenzie gestite da banche cantonali su mandato della Banca nazionale. La Banca nazionale mette in circolazione banconote e monete secondo le necessità del circuito dei pagamenti, compensa le oscillazioni stagionali e ritira le banconote e le monete non più idonee alla circolazione. La distribuzione al minuto e il ritiro sono assicurati dalle banche, dalla Posta e dalle imprese specializzate nel trattamento del contante.

Ruolo della Banca nazionale

3.2 SPORTELLI DI CASSA, AGENZIE E DEPOSITI DI CONTANTE

Nel 2023 i movimenti di contante (afflussi e deflussi) presso gli sportelli di cassa della Banca nazionale a Berna e Zurigo sono ammontati a 50,7 miliardi di franchi (2022: 66,8 mdi). Sono stati presi in consegna complessivamente 257,9 milioni di banconote (301,6 mio) e 148,8 milioni di monete (156,2 mio). La Banca nazionale ne ha verificato la quantità, la qualità e l'autenticità. A fronte di tali afflussi si sono registrati deflussi per 252,4 milioni di banconote (292,1 mio) e per 159,3 milioni di monete (206,2 mio).

Movimentazione presso gli sportelli di cassa

Le agenzie coadiuvano gli sportelli di cassa della Banca nazionale per la messa in circolazione e il ritiro di banconote e monete. Esse svolgono un ruolo importante nell'assicurare l'approvvigionamento di contante nelle rispettive regioni permettendone il prelievo, oltre che alle filiali delle banche cantonali che gestiscono le agenzie, anche a banche terze (istituti locali o filiali di grandi gruppi bancari).

Movimentazione presso le agenzie

Nel 2023 la movimentazione (afflussi e deflussi) presso le agenzie è ammontata a 7,5 miliardi di franchi (8,7 mdi), attestandosi al 14,7% (13,1%) della movimentazione totale degli sportelli di cassa della Banca nazionale.

Logistica del contante

I principali partner della Banca nazionale nella logistica del contante sono le banche, la Posta e le imprese di trattamento del contante. Esse svolgono la loro attività in propri centri operativi in Svizzera. Affinché sia garantito l'approvvigionamento del Paese in numerario, la Banca nazionale intrattiene due centri di logistica rispettivamente presso la sede di Zurigo e la sede di Berna ed emana prescrizioni su modi, tempi e luoghi della consegna e del ritiro di banconote e monete. A questo riguardo essa si basa sulla Legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento (LUMP).

Depositi di contante

Le imprese di trattamento del contante possono richiedere alla Banca nazionale la costituzione di un deposito. Questo consiste in una scorta di banconote e monete che, pur rimanendo di proprietà della Banca nazionale, può essere costituita presso terzi. Le imprese di trattamento del contante versano sul deposito le eccedenze e vi effettuano prelievi a seconda delle esigenze. I movimenti sono registrati a valere sui loro conti giro presso la Banca nazionale. I depositi di contante consentono di ridurre i flussi di numerario in entrata e uscita presso la Banca nazionale, di limitare i trasporti per le imprese che gestiscono i depositi e di aumentare così l'efficienza nell'approvvigionamento del circolante.

3.3 BANCONOTE

Mandato

Ai sensi dell'art. 7 LUMP la Banca nazionale mette in circolazione le banconote secondo le necessità del circuito dei pagamenti e ritira i biglietti logori, danneggiati o che, a causa di oscillazioni stagionali, eccedono il fabbisogno. La Banca nazionale stabilisce il valore nominale e la veste grafica delle banconote. Particolare importanza è attribuita alle caratteristiche di sicurezza.

Dopo l'innalzamento del tasso guida BNS del giugno 2022 è aumentato il riflusso di contante alla Banca nazionale. Dato che la detenzione di quest'ultimo non è remunerata, al crescere dei tassi di interesse diminuisce la domanda di banconote di grosso taglio, detenute in particolare a fini di riserva di valore. Per questo motivo il valore totale delle banconote in circolazione si è ridotto, attestandosi nella media annua del 2023 a 76,5 miliardi di franchi, e segnando quindi un calo del 12,2% rispetto all'anno precedente. Il numero di biglietti complessivamente circolanti si è situato in media a 519,0 milioni, ossia a un livello del 3,5% inferiore a quello del 2022.

Circolazione di banconote

Nel giugno 2023 la Banca nazionale ha pubblicato i risultati del suo terzo sondaggio rappresentativo sui mezzi di pagamento presso i privati. Dall'analisi del loro impiego emerge un ulteriore spostamento dal contante verso strumenti alternativi, anche se a un ritmo meno sostenuto rispetto agli anni precedenti.

Sondaggi sull'utilizzo dei mezzi di pagamento

Oltre il 95% della popolazione vorrebbe poter pagare in contante anche in futuro e avere la possibilità di scegliere fra numerario e strumenti di pagamento elettronici. Tale libertà di scelta è oggi ampiamente assicurata, ma non è affatto scontata. L'utilizzo, l'accesso e l'accettazione del contante sono elementi strettamente connessi. Se ad esempio diminuisce l'accesso ai distributori automatici, si riduce l'utilizzo e con esso anche l'accettazione del numerario, cosa che a sua volta conduce a un suo minor impiego. Negli ultimi anni sia l'uso che l'accettazione del contante in commercio, sia il numero di distributori automatici di banconote hanno registrato un calo.

Nella primavera dell'anno in esame è stato avviato inoltre il secondo sondaggio sui mezzi di pagamento presso le imprese in Svizzera. Vi hanno partecipato circa 1750 aziende di ogni settore, dimensione e regione linguistica (ad eccezione di grandi commercianti al dettaglio e istituzioni finanziarie). Nell'ottobre 2023 è stata pubblicata un'anticipazione di alcuni risultati relativi all'accettazione dei vari strumenti di pagamento e alla logistica del contante, mentre nel febbraio 2024 è uscito il rapporto dettagliato.

Questi sondaggi consentono alla Banca nazionale di ottenere un quadro d'insieme dei cambiamenti in atto nel circuito dei pagamenti e contribuiscono a una pianificazione efficiente dell'approvvigionamento del contante. La loro conduzione periodica presso la popolazione e le imprese è prevista anche in futuro (cfr. riquadro «Risultati dei sondaggi sui mezzi di pagamento presso i privati 2022 e presso le imprese 2023»).

Tavola rotonda sull'approvvigionamento del circolante

Nell'ottobre 2023 si è tenuto un primo incontro, condotto congiuntamente dalla Banca nazionale e dall'Amministrazione federale delle finanze, nel quadro della tavola rotonda sull'approvvigionamento del circolante in Svizzera. Nella discussione con rappresentanti dei principali attori in materia e con associazioni economiche e dei consumatori sono state trattate questioni riguardanti l'accesso al contante e l'accettazione di quest'ultimo. Obiettivo della tavola rotonda è individuare tempestivamente l'eventuale necessità di intervento in questo ambito e parlarne con i soggetti in causa. Fra i partecipanti è emerso consenso sul fatto che sia necessario contrastare il rischio di una possibile spirale negativa nel sistema del contante. Si prevede che in futuro la tavola rotonda sarà tenuta a intervalli regolari.

L'approvvigionamento del circolante è un compito importante della Banca nazionale. Nell'attuazione delle misure per rifornire di contante la popolazione e l'economia è richiesta la collaborazione fra la BNS da una parte e le banche, la posta e le imprese di trattamento del contante dall'altra. Di recente è stato costituito un gruppo rappresentativo di esperti con l'obiettivo di individuare le sfide in questo ambito e sviluppare proposte risolutive. In particolare, lo scopo è assicurare l'accessibilità del contante, affinché l'utilizzo da parte di consumatori e consumatrici e l'accettazione da parte delle imprese non subiscano limitazioni.

Emissione e distruzione di banconote

Nel 2023 la Banca nazionale ha messo in circolazione 47,0 milioni di banconote nuove (2022: 61,7 mio) per un valore nominale complessivo di 5,9 miliardi di franchi (10,9 mdi) e ha distrutto 34,7 milioni di banconote danneggiate o appartenenti a serie ritirate dalla circolazione (51,4 mio) per un valore nominale di 4,4 miliardi di franchi (10,4 mdi). Il regresso relativo sia alle operazioni di nuova emissione sia a quelle di distruzione indica che gran parte dei biglietti appartenenti all'8ª serie ritirata è già stata sostituita. Questo processo continuerà ancora per qualche anno.

Contraffazioni

Nell'esercizio in esame sono state sequestrate in Svizzera 4082 banconote false (2022: 8200). Le contraffazioni hanno potuto essere accertate in maniera semplice e sicura senza ausili tecnici tramite la verifica delle principali caratteristiche di sicurezza. Il forte calo è riconducibile alla diminuzione degli episodi di frode con grandi quantitativi di banconote.

Le banconote della 6^a serie sono state ritirate con effetto a fine aprile 2000 e da allora non sono più mezzo di pagamento legale. Ai sensi della revisione della LUMP, entrata in vigore il 1° gennaio 2020, possono essere cambiate senza limiti di tempo presso la Banca nazionale e le sue agenzie al pieno valore nominale. A fine 2023 erano ancora in circolazione 17,3 milioni di banconote della 6^a serie, per un controvalore di 1,0 miliardi di franchi.

Ritiro e cambio delle banconote della 6^a serie

La Banca nazionale ha ritirato dalla circolazione con effetto a fine aprile 2021 i biglietti dell'8^a serie, che quindi dal maggio 2021 non valgono più come mezzo di pagamento legale. Possono tuttavia essere cambiati senza limiti di tempo e al pieno valore nominale presso la BNS e le sue agenzie. A fine 2023 erano ancora in circolazione 73,4 milioni di banconote dell'8^a serie, per un controvalore di 9,7 miliardi di franchi.

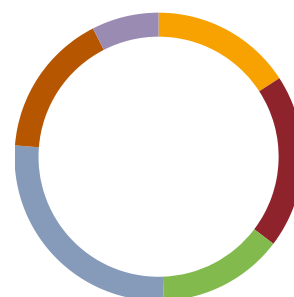
Ritiro e cambio delle banconote dell'8^a serie

DATI SULLA CIRCOLAZIONE DI BANCONOTE E MONETE (MEDIE ANNUE)

| | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 |
|---|---------|---------|---------|---------|---------|
| Banconote in circolazione | | | | | |
| In termini di valore (in milioni di franchi) | 79 809 | 84 450 | 88 281 | 87 174 | 76 498 |
| Variazione sull'anno precedente (in percentuale) | 1,0 | 5,8 | 4,6 | -1,3 | -12,1 |
| In termini di volume (in migliaia di unità) | 488 060 | 513 381 | 531 983 | 537 573 | 518 997 |
| Variazione sull'anno precedente (in percentuale) | 3,6 | 5,2 | 3,6 | 1,1 | -3,5 |
| Monete in circolazione | | | | | |
| In termini di valore (in milioni di franchi) | 3 180 | 3 189 | 3 182 | 3 210 | 3 217 |
| Variazione sull'anno precedente (in percentuale) | 1,2 | 0,3 | -0,2 | 0,9 | 0,2 |
| In termini di volume (in milioni di unità) | 5 693 | 5 737 | 5 745 | 5 795 | 5 824 |
| Variazione sull'anno precedente (in percentuale) | 1,3 | 0,8 | 0,1 | 0,9 | 0,5 |

BANCONOTE IN CIRCOLAZIONE

Tagli, in milioni di biglietti



| | |
|--------------|------------|
| 10 franchi | 82 |
| 20 franchi | 101 |
| 50 franchi | 73 |
| 100 franchi | 139 |
| 200 franchi | 84 |
| 1000 franchi | 39 |

Media annua 2023

3.4 MONETE

| | |
|-------------------------------|--|
| Mandato | <p>Su mandato della Confederazione, la Banca nazionale gestisce la circolazione della moneta metallica. La sua funzione è definita nell'art. 5 LUMP. Essa prende in consegna le monete coniate da Swissmint e le mette in circolazione nella quantità necessaria. La Banca nazionale ritira le monete eccedenti rimborsandole al valore nominale. I servizi resi dalla Banca nazionale in ordine alla circolazione della moneta metallica sono disciplinati dall'Ordinanza sulle monete (OMon). Essa fornisce tali servizi perlopiù a titolo gratuito, in quanto rientrano nel suo compito di rifornire il Paese di numerario. Nell'approvvigionamento delle monete la Banca nazionale è assistita dalla Posta e dalle Ferrovie federali svizzere (FFS) secondo il disposto dell'OMon.</p> |
| Circolazione di monete | <p>Nel 2023 il valore delle monete metalliche in circolazione è stato in media di 3,2 miliardi di franchi, corrispondente a 5,8 miliardi di monete. La variazione rispetto all'anno precedente è stata nel complesso minima. Il valore dei pezzi in circolazione è aumentato dello 0,2%, la loro quantità dello 0,5%.</p> |

Risultati dei sondaggi sui mezzi di pagamento presso i privati 2022 e presso le imprese 2023

Nell'estate-autunno del 2022 la Banca nazionale ha condotto il suo terzo sondaggio sui mezzi di pagamento presso i privati, i cui risultati sono stati pubblicati in un rapporto nel giugno 2023. Nella primavera-estate dello scorso anno, la BNS ha inoltre svolto il suo secondo sondaggio sui mezzi di pagamento presso le imprese in Svizzera, di cui è stata pubblicata un'anticipazione dei risultati nell'ottobre 2023, poco dopo la fine del periodo di rilevazione, mentre il rapporto completo è seguito nel febbraio 2024. La regolare conduzione di entrambi i sondaggi consente di osservare l'evoluzione dell'impiego dei vari strumenti di pagamento nel tempo. Le rilevazioni forniscono quindi un importante contributo all'adempimento del mandato legale della BNS nell'ambito del circuito dei pagamenti. Le informazioni tratte dagli ultimi sondaggi confluiranno nelle misure decise nel contesto della tavola rotonda sull'approvvigionamento del contante (cfr. capitolo 3.3).

Dall'analisi dell'utilizzo dei mezzi di pagamento nel quadro del sondaggio presso i privati emerge un ulteriore spostamento dal contante verso strumenti alternativi, anche se a un ritmo meno sostenuto rispetto agli anni precedenti. Per i pagamenti quotidiani, le carte (ad esempio di debito o di credito) vengono impiegate una volta su due e le app una volta su dieci. In futuro la diffusione di queste ultime presso la popolazione potrebbe aumentare ulteriormente. Diversamente, il sondaggio non evidenzia alcuna rilevanza delle criptovalute come mezzo di pagamento e rileva che è solo una piccola parte della popolazione a detenerne. Il contante continua a essere ampiamente utilizzato; oltre un terzo delle transazioni è regolato con questo strumento. La popolazione auspica che la possibilità di impiegarlo come mezzo di pagamento sia mantenuta. Anche coloro che nel quotidiano non se ne servono o lo fanno solo saltuariamente ritengono che ne debba essere assicurata la disponibilità. Affinché possa essere sempre impiegato il mezzo di pagamento preferito, è indispensabile un elevato grado di accettazione dei diversi strumenti.

I risultati del sondaggio presso le imprese confermano che la libertà di scelta fra contante e strumenti alternativi è data dall'ampia accettazione dei vari mezzi da parte delle stesse. Il sondaggio indica anche che le esigenze della clientela sono decisive nel determinare quali strumenti di pagamento vengono accettati. Pertanto un calo dell'utilizzo del contante potrebbe condurre a una minore accettazione di questo strumento. Un'ampia accettazione del numerario è peraltro importante in situazioni straordinarie: l'inchiesta presso i privati mostra per esempio che, in caso di guasti tecnici riguardanti le transazioni senza contante, è a quest'ultimo che si fa spesso ricorso in alternativa.

Oltre ad essere accettato su vasta scala, il contante deve essere anche ben accessibile affinché consumatori e consumatrici continuino a impiegarlo e le imprese ad accettarlo. Tuttavia, nel caso di un ridimensionamento dell'infrastruttura o di un aumento delle commissioni sui prelievi, molte persone limiterebbero il ricorso al numerario e un'impresa su quattro ne ridurrebbe l'uso, con probabili ripercussioni negative sull'accettazione dello stesso. Tali interazioni evidenziano che la domanda di numerario da parte della popolazione e il suo impiego come mezzo di pagamento ne influenzano la futura evoluzione.

4

Contributo al corretto funzionamento del circuito dei pagamenti senza contante

4.1 FONDAMENTI

| | |
|---|--|
| Mandato | In conformità all'art. 5 cpv. 2 lett. c della Legge sulla Banca nazionale (LBN), quest'ultima agevola e garantisce il buon funzionamento dei sistemi di pagamento senza contante. L'art. 9 LBN autorizza la Banca nazionale a intrattenere conti a vista intestati alle banche e ad altri operatori del mercato finanziario (conti giro). |
| Ruolo nel circuito dei pagamenti senza contante | La Banca nazionale assolve il suo compito istituzionale di agevolare e garantire il buon funzionamento dei sistemi di pagamento senza contante, agendo quale committente e gestore di Swiss Interbank Clearing (sistema SIC), ossia il sistema centrale per i pagamenti in franchi. La Banca nazionale stabilisce la cerchia dei partecipanti, approvvigiona il sistema di liquidità e determina le funzionalità e le modalità di regolamento. In tal modo essa assicura che il circuito dei pagamenti senza contante disponga di un'infrastruttura basilare efficiente. Il sistema SIC, in quanto infrastruttura del mercato finanziario di rilevanza sistemica, sottostà alla sorveglianza della Banca nazionale (cfr. capitolo 6.6). |
| Principali caratteristiche del sistema SIC | <p>Il sistema SIC è finalizzato al regolamento lordo in tempo reale dei pagamenti in franchi. Ciò significa che gli ordini sono eseguiti di continuo e singolarmente, in modo definitivo e irrevocabile, in moneta di banca centrale. Le banche e altri operatori del mercato finanziario vi regolano sia i pagamenti interbancari (quelli fra le istituzioni finanziarie e quelli facenti capo a sistemi terzi) sia i pagamenti al dettaglio (pagamenti della clientela).</p> <p>Dal novembre 2023 il sistema SIC permette, oltre al regolamento lordo in tempo reale (Real Time Gross Settlement, servizio RTGS), anche i cosiddetti pagamenti istantanei («instant payments», servizio IP). Questi consentono l'immediata e definitiva trasmissione di valore, lungo l'intera catena di regolamento, dei pagamenti al dettaglio, 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. I pagamenti nell'ambito del servizio IP vengono in genere regolati nel giro di qualche secondo e accreditati direttamente sul conto del soggetto beneficiario; questo servizio è pertanto adatto ai pagamenti che devono essere saldati immediatamente. I pagamenti al dettaglio possono comunque essere sempre regolati nell'ambito del servizio RTGS (cfr. capitolo 4.2, paragrafo «SIC5 e pagamenti istantanei»).</p> |

Il soggetto pagante può decidere se far regolare il pagamento tramite il servizio IP o il servizio RTGS, a condizione che la banca offra questa possibilità.

Per i pagamenti nel sistema SIC, i partecipanti possono utilizzare i propri averi a vista detenuti presso la Banca nazionale. Inoltre, all'occorrenza hanno la possibilità di ottenere liquidità sotto forma di crediti infragiornalieri garantiti da titoli (cfr. capitolo 2.3). La conduzione operativa del sistema SIC è affidata dalla Banca nazionale alla società SIX Interbank Clearing SA (SIC SA), un'affiliata di SIX Group SA (SIX). L'incarico di prestare servizi per il sistema SIC è fissato contrattualmente fra la Banca nazionale e SIC SA. La BNS siede inoltre nel consiglio di amministrazione di SIC SA e in vari organi collegiali nell'ambito del circuito dei pagamenti, in cui fa parimenti valere i propri interessi risultanti dal suo mandato istituzionale. I rapporti commerciali fra la Banca nazionale e i partecipanti al SIC sono regolati da un apposito contratto.

**Conduzione operativa
del sistema SIC**

La Banca nazionale ammette al sistema SIC gli operatori del mercato finanziario residenti in Svizzera. Fra questi figurano banche, società di intermediazione mobiliare, compagnie di assicurazione e altre istituzioni, come imprese fintech autorizzate, imprese di trattamento del contante e infrastrutture del mercato finanziario. Al sistema SIC hanno inoltre accesso operatori di sistemi terzi, abilitati ad addebitare e accreditare i conti di regolamento di altri partecipanti. La Banca nazionale può concedere l'accesso al sistema anche a operatori del mercato finanziario esteri. A questo riguardo vale il principio secondo cui i partecipanti devono fornire un contributo sostanziale all'assolvimento del mandato legale della Banca nazionale, senza recare rischi rilevanti.

Ammissione al sistema SIC

Il sistema SIC come parte dell'infrastruttura svizzera del mercato finanziario

Il sistema SIC è un elemento centrale della piazza finanziaria svizzera. L'infrastruttura è condotta operativamente da SIX, il cui capitale è posseduto da circa 120 istituzioni finanziarie. Queste sono anche le principali utilizzatrici dei servizi prestati da SIX. Un'infrastruttura del mercato finanziario ben funzionante, sicura ed efficiente è di grande importanza per la Banca nazionale ai fini dell'assolvimento dei suoi compiti istituzionali, in particolare quello di assicurare e agevolare il buon funzionamento del sistema dei pagamenti senza contante. La Banca nazionale intrattiene regolari contatti con SIX e con le banche per il continuo sviluppo dell'infrastruttura svizzera del mercato finanziario.

4.2 IL SISTEMA SIC NEL 2023

Dati operativi

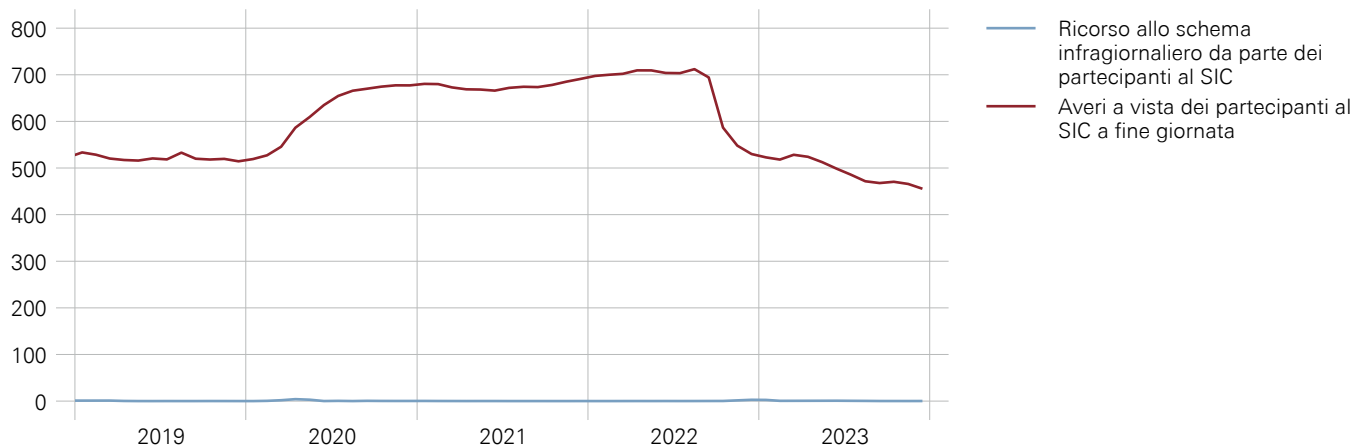
Nel 2023 nel sistema SIC sono stati regolati giornalmente in media circa 3,9 milioni di transazioni per un valore di 228 miliardi di franchi. Il numero medio di transazioni giornaliere è stato di quasi il 3,8% superiore al livello dell'anno precedente, mentre l'ammontare è aumentato del 14,1%. Il valore medio per transazione è salito del 10% a circa 59 000 franchi. Nei giorni di punta sono stati regolati fino a 10,6 milioni di transazioni per un importo massimo complessivo di 420 miliardi di franchi. L'incremento dell'ammontare regolato giornalmente e l'aumento del valore unitario medio riflettono le operazioni interbancarie.

Uno dei fattori trainanti del maggiore ammontare totale delle transazioni è stato l'ulteriore inasprimento della politica monetaria nel 2023. Le operazioni di assorbimento di liquidità della Banca nazionale, come le operazioni pronti contro termine (PcT) e l'emissione di SNB Bills, sono regolate per la parte in contante tramite il sistema SIC e hanno quindi contribuito in modo determinante a tale incremento. Le operazioni di assorbimento di liquidità e la riduzione del bilancio della Banca nazionale hanno determinato una contrazione degli averi a vista dei partecipanti al SIC di circa un quarto rispetto all'anno precedente (cfr. capitolo 2.3).

Sul numero totale delle transazioni regolate nel sistema SIC, il 98,2% riguardava pagamenti al dettaglio (10,7% in termini di valore) e l'1,8% pagamenti interbancari (89,3% in termini di valore).

AVERI A VISTA E SCHEMA INFRAGIORNALIERO NEL SISTEMA SIC

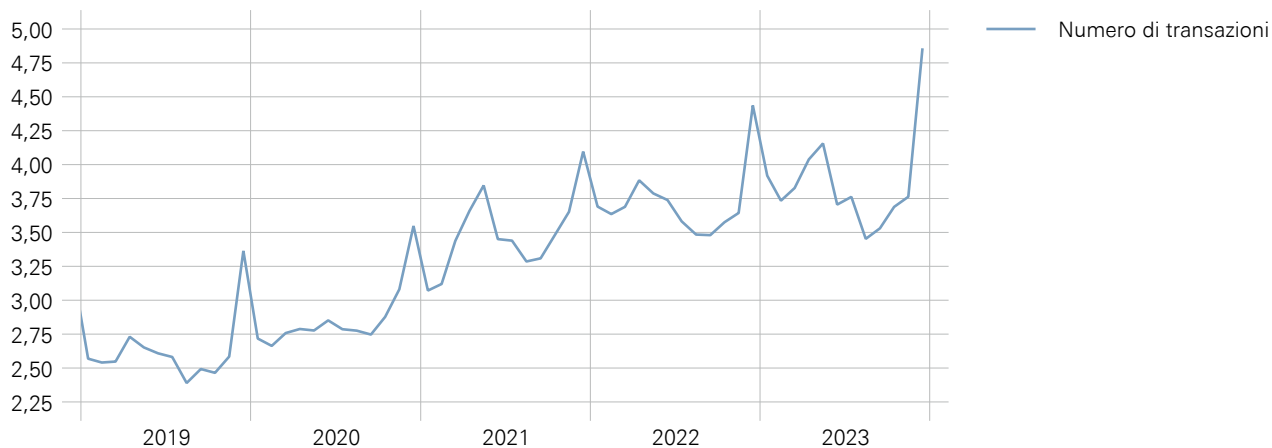
Medie mensili dei dati giornalieri, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

TRANSAZIONI REGOLATE NEL SISTEMA SIC

Medie mensili dei dati giornalieri, in milioni di transazioni



Fonte: BNS.

IMPORTI REGOLATI NEL SISTEMA SIC

Medie mensili dei dati giornalieri, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

DATI OPERATIVI DEL SISTEMA SIC

| | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 |
|--|---------|---------|---------|---------|---------|
| Numero di transazioni | | | | | |
| Media giornaliera (in migliaia) | 2 623 | 2 867 | 3 490 | 3 715 | 3 855 |
| Massimo giornaliero (in migliaia) | 7 484 | 9 286 | 9 909 | 12 388 | 10 595 |
| Quota dei pagamenti interbancari (in percentuale) | 2,4 | 2,5 | 1,9 | 1,9 | 1,8 |
| Quota dei pagamenti al dettaglio (in percentuale) | 97,6 | 97,5 | 98,1 | 98,1 | 98,2 |
| Ammontare | | | | | |
| Media giornaliera (in miliardi di franchi) | 158 | 178 | 163 | 200 | 228 |
| Massimo giornaliero (in miliardi di franchi) | 240 | 276 | 247 | 403 | 420 |
| Valore unitario medio (in franchi) | 60 256 | 62 160 | 46 797 | 53 735 | 59 100 |
| Quota dei pagamenti interbancari (in percentuale) | 88,6 | 89,7 | 88,3 | 88,7 | 89,3 |
| Quota dei pagamenti al dettaglio (in percentuale) | 11,4 | 10,3 | 11,7 | 11,3 | 10,7 |
| Averi a vista dei partecipanti al SIC e schema infragiornaliero | | | | | |
| Importo medio degli averi a vista a fine giornata (in milioni di franchi) | 521 595 | 621 458 | 676 024 | 666 048 | 493 216 |
| Utilizzo medio dello schema infragiornaliero (in milioni di franchi) | 416 | 1 111 | 134 | 585 | 669 |

Partecipanti al sistema SIC

Al 31 dicembre 2023 la Banca nazionale contava complessivamente 376 titolari di conti giro (2022: 383), di cui 302 (311) partecipanti al sistema SIC. Di questi, 239 operatori (236), ossia la maggioranza dei partecipanti, avevano sede in Svizzera. Avevano inoltre accesso al SIC sei operatori di sistemi terzi.

Nell'anno in esame la Banca nazionale e SIC SA hanno raggiunto, nell'ambito del progetto SIC5, un importante traguardo per l'evoluzione del sistema SIC. Nel novembre 2023, tre anni dopo l'avvio del progetto, sono stati creati i presupposti tecnici per i pagamenti istantanei grazie alla messa in esercizio del servizio IP sulla piattaforma SIC5. Entro la fine del 2026 tutti i partecipanti al SIC attivi nel circuito al dettaglio dovranno essere in grado di ricevere tali pagamenti. Per le maggiori istituzioni finanziarie operanti in questo stesso ambito l'obbligo vale già a partire dall'agosto 2024. La prossima tappa importante del progetto è prevista per il 2026, quando sarà migrato sulla nuova piattaforma anche il servizio RTGS e i relativi tipi di pagamento attualmente regolati nel sistema SIC.

SIC5 e pagamenti istantanei

Nel giugno 2022 è stata abilitata per l'accesso al sistema SIC la rete di comunicazione sicura SSFN (Secure Swiss Finance Network) in aggiunta al collegamento Finance IPNet già in uso. La rete SSFN impiega l'architettura di routing SCION sviluppata dal Politecnico di Zurigo ETH (Scalability, Control and Isolation on Next-Generation Networks; per ulteriori informazioni cfr. Rapporto di gestione 2022, riquadro «Secure Swiss Finance Network», pag. 86). Da quando è stata abilitata, la BNS stessa utilizza la rete SSFN per accedere al sistema SIC. Quest'anno SIX cesserà il collegamento Finance IPNet per la totalità dei servizi. Chi lo utilizza dovrà pertanto sostituirlo. Coloro che dispongono di un collegamento tecnico diretto al sistema SIC sono tenuti in linea di principio a impiegare la rete SSFN. Anche ai partecipanti al SIC che non accedono direttamente al sistema, bensì vi sono collegati tramite un prestatore di servizi, si raccomanda di utilizzare l'SSFN per la comunicazione con il rispettivo prestatore.

Secure Swiss Finance Network

Nel febbraio 2023 è stata costituita la SCION Association, i cui obiettivi sono lo sviluppo e la standardizzazione della tecnologia SCION nonché la certificazione dei fornitori che la utilizzano e la distribuiscono. L'associazione sostiene inoltre l'impiego della tecnologia SCION sul piano nazionale e internazionale. La BNS partecipa a titolo consultivo in seno al SCION Association Board come membro fondatore e in qualità di osservatrice senza diritto di voto.

5.1 FONDAMENTI

| | |
|-------------------------------------|---|
| Mandato | <p>Gli attivi della Banca nazionale svolgono importanti funzioni ai fini della politica monetaria e valutaria. Essi sono costituiti in prevalenza da investimenti in valuta estera, da oro e, in piccola parte, da averi denominati in franchi. Il loro volume e la loro composizione sono dettati dall'ordinamento monetario vigente e dalle esigenze di politica monetaria. L'art. 5 cpv. 2 della Legge sulla Banca nazionale (LBN) assegna a quest'ultima il compito di gestire le riserve monetarie. Ai sensi dell'art. 99 cpv. 3 della Costituzione federale la Banca nazionale detiene parte di tali riserve in oro.</p> |
| Riserve monetarie | <p>Le riserve monetarie della Banca nazionale sono allocate principalmente sotto forma di investimenti in valuta estera e oro. Fanno altresì parte delle riserve monetarie la posizione di riserva nel Fondo monetario internazionale (FMI) e i mezzi di pagamento internazionali. Grazie alle riserve monetarie la Banca nazionale dispone in ogni tempo del necessario margine di manovra nella conduzione della politica monetaria e valutaria. Esse hanno inoltre un effetto positivo sulla fiducia e sono di ausilio nel prevenire e superare eventuali crisi. Nell'attuale contesto il loro volume è determinato sostanzialmente dalla conduzione della politica monetaria.</p> |
| Attivi finanziari in franchi | <p>Gli attivi finanziari in franchi sono costituiti da obbligazioni in franchi, crediti per operazioni pronti contro termine (PcT) e prestiti garantiti. Questi ultimi comprendono, oltre ai crediti afferenti allo schema di rifinanziamento BNS-COVID-19 (SRC) istituito nel 2020, anche i crediti derivanti dagli schemi di rifinanziamento che permettono di ottenere un sostegno straordinario di liquidità («Emergency Liquidity Assistance», ELA).</p> |

Principi della politica di investimento

L'allocazione degli attivi sottostà al primato della politica monetaria e valutaria. Con la sua politica di investimento la Banca nazionale persegue due obiettivi principali. Primo, assicurare che il proprio bilancio possa essere impiegato in ogni tempo per finalità di politica monetaria; in particolare la Banca nazionale deve essere in grado di espandere o ridurre il bilancio a seconda delle esigenze. Secondo, preservare il valore delle riserve monetarie nel lungo periodo.

Per il raggiungimento del primo obiettivo principale, ossia assicurare il necessario margine di manovra della politica monetaria e valutaria, occorre soprattutto che gli investimenti presentino un elevato grado di liquidità di mercato. Pertanto, la Banca nazionale colloca una parte sostanziale delle sue riserve monetarie in titoli di Stato esteri altamente liquidi. Il secondo obiettivo, quello almeno di preservare il valore reale degli attivi a lungo termine, è perseguito da un lato mediante un'ampia diversificazione per valute, dall'altro integrando i titoli di Stato nelle principali valute con altre classi di attivo, al fine di migliorare il rapporto rischio-rendimento a lungo termine. Poiché tutti gli investimenti sono contabilizzati in franchi, è necessario che il rendimento compensi la tendenza di lungo periodo della moneta elvetica ad apprezzarsi. A tal fine occorre realizzare rendimenti sufficientemente positivi nelle valute locali. Investendo in modo ampiamente diversificato una parte delle riserve in azioni e obbligazioni societarie, la Banca nazionale può beneficiare del contributo reddituale positivo di queste classi di attivo. Al tempo stesso mantiene la flessibilità necessaria per adeguare la propria politica monetaria e di investimento al mutare delle esigenze.

Dalla preminenza della politica monetaria derivano talune limitazioni per la politica di investimento. La Banca nazionale si astiene infatti dal coprire i rischi di cambio nei confronti del franco per non influenzare la domanda di tale moneta. Inoltre, non vuole esercitare alcun influsso sui mercati. Essa attua pertanto la propria politica di investimento nel modo più neutro possibile a tale riguardo.

Nel quadro del processo di investimento è assicurato che in questo ambito di attività non possano confluire informazioni privilegiate della Banca nazionale e che non si determinino effetti di annuncio indesiderati. Per questa ragione la Banca nazionale si astiene dall'investire in azioni di banche di rilevanza sistemica. Parimenti, non effettua generalmente investimenti in azioni svizzere o in obbligazioni di società elvetiche e il portafoglio obbligazionario in franchi è gestito passivamente.

5.2 PROCESSO DI INVESTIMENTO E DI CONTROLLO DEL RISCHIO

Competenze del Consiglio di banca e del Comitato dei rischi...

La Legge sulla Banca nazionale precisa il mandato di quest'ultima in merito alla gestione degli attivi e definisce le connesse competenze. La vigilanza di ordine generale sul processo di investimento e di controllo del rischio spetta al Consiglio di banca, il quale valuta i principi su cui si fonda detto processo e verifica la loro osservanza. Lo assiste in questo compito il Comitato dei rischi, composto da tre membri dello stesso Consiglio di banca, che sorveglia in particolare la funzione di gestione del rischio e giudica la governance del processo di investimento. I rendiconti interni dell'unità di gestione del rischio sono sottoposti alla Direzione generale e al Comitato dei rischi.

... della Direzione generale...

La Direzione generale stabilisce la politica di investimento. Questa concerne la struttura di bilancio, gli obiettivi, la gamma di attivi, i requisiti posti alla strategia di investimento e la connessa tolleranza al rischio, nonché la definizione del processo di investimento e di controllo del rischio. La Direzione generale specifica in particolare i requisiti in termini di sicurezza, liquidità e redditività e delinea la cerchia di valute, le classi di attivo, gli strumenti e le categorie di emittenti ammissibili. Essa decide inoltre in merito alla composizione delle riserve monetarie e degli altri attivi e fissa la strategia di investimento degli averi valutari, la quale comprende la ripartizione degli investimenti in valuta estera fra le diverse classi di attivo e monete, nonché la determinazione del margine di manovra sul piano operativo.

... del Comitato degli investimenti...

A livello operativo, un comitato interno determina l'allocazione tattica degli investimenti in valuta estera. Esso può scostarsi dalla strategia nel rispetto dei limiti prestabiliti dalla Direzione generale per la quota relativa delle diverse valute, le scadenze delle obbligazioni e la proporzione delle varie classi di attivo.

... della Gestione portafoglio...

L'unità incaricata della gestione di portafoglio amministra i singoli portafogli. La maggior parte degli investimenti in valuta (98%) è gestita internamente. È fatto ricorso a gestori esterni per fini di raffronto con la gestione di portafoglio interna e per un accesso efficiente a nuove classi di attivo. Sul piano operativo le competenze inerenti alle operazioni di politica monetaria e all'attività di investimento sono organizzate in modo da evitare conflitti di interesse.

I portafogli dell'area Asia-Pacifico sono amministrati da gestori interni della BNS che operano nella succursale di Singapore, inaugurata nel 2013. Si tratta dell'unica succursale della Banca nazionale all'estero, il cui compito principale consiste nella gestione efficiente delle riserve monetarie denominate in valute dell'area Asia-Pacifico. La presenza in Asia è vantaggiosa anche per l'attuazione della politica monetaria nel mercato valutario. Le attività operative della succursale (negoziazione e gestione di portafoglio) sono completamente integrate nel processo di investimento e controllo del rischio in Svizzera.

... della succursale di Singapore...

Il principale mezzo per controllare i rischi assoluti è un'ampia diversificazione degli investimenti. Il controllo e il contenimento dei rischi avvengono mediante un sistema di portafogli di riferimento (benchmark), di direttive e di limiti. Tutti i rischi finanziari pertinenti sono costantemente rilevati, valutati e sorvegliati. La misurazione del rischio si avvale di metodi e indicatori usuali in questo ambito, integrati da regolari analisi di sensitività e prove di stress. Le analisi di rischio tengono conto dell'orizzonte di investimento tendenzialmente a lungo termine della Banca nazionale.

... e della Gestione del rischio

Per la valutazione e la gestione dei rischi di credito sono utilizzate le informazioni provenienti dalle maggiori agenzie di rating, da indicatori di mercato e da analisi proprie. I limiti di credito sono fissati in base a tali informazioni e adeguati nel caso di cambiamenti nella valutazione del rischio. Allo scopo di ridurre il rischio di controparte, di regola i valori di rimpiazzo dei contratti derivati sono, per ogni controparte, compensati e coperti da titoli. Nel definire i limiti di esposizione sono tenuti in considerazione anche i rischi di concentrazione e di reputazione. I parametri di rischio sono aggregati per l'insieme degli investimenti; l'osservanza delle direttive e dei limiti è oggetto di monitoraggio quotidiano. Le analisi di rischio e le risultanze del monitoraggio sono documentate in rapporti trimestrali sottoposti alla Direzione generale e al Comitato dei rischi del Consiglio di banca. La relazione annuale della Gestione del rischio è inoltre presentata per informazione al Consiglio di banca.

5.3 STRUTTURA ED EVOLUZIONE DEGLI ATTIVI

Struttura degli attivi

A fine 2023 gli attivi della Banca nazionale ammontavano a 795 miliardi di franchi, fra cui figuravano investimenti in valuta estera per 677 miliardi di franchi, oro per 58 miliardi, diritti speciali di prelievo (DSP) per 14 miliardi di franchi e obbligazioni in franchi per quasi 4 miliardi. A fine anno non sussistevano crediti per operazioni pronti contro termine (PcT) in franchi effettuate a fini di politica monetaria né crediti per operazioni PcT in dollari USA nel quadro dell'accordo di swap con la banca centrale statunitense Federal Reserve. Dal 2020 gli attivi comprendono la voce Prestiti garantiti. A fine 2023 questa risultava pari a 40 miliardi di franchi e includeva prestiti concessi nell'ambito dello schema di rifinanziamento BNS-COVID-19 (SRC) istituito nel marzo 2020 nonché prestiti ELA. Gli altri attivi si sono attestati a quasi 2 miliardi di franchi.

Evoluzione degli attivi

Alla fine del periodo in esame gli attivi risultavano pertanto diminuiti di 87 miliardi di franchi rispetto a un anno prima. Mentre i prestiti garantiti sono aumentati, gli investimenti in valuta estera sono calati di 123 miliardi di franchi per effetto delle vendite operate nel corso dell'anno.

Nell'ambito della gestione di portafoglio sono condotte operazioni PcT che determinano un'estensione del bilancio. Tali operazioni consistono nella vendita di titoli di emittenti esteri contro disponibilità a vista in valuta estera per una certa durata, con contestuale impegno di riacquisto alla scadenza. Trattandosi di titoli per i quali vi è richiesta sul mercato, queste operazioni possono fruttare un premio. Esse comportano inoltre una temporanea estensione del bilancio: da una parte, i titoli ceduti temporaneamente nell'ambito di PcT permangono nel portafoglio della BNS; dall'altra, vengono iscritti a bilancio, rispettivamente all'attivo e al passivo, anche gli averi a vista ricevuti mediante PcT e l'impegno a rimborsarli alla scadenza. I crediti e le passività derivanti da queste operazioni sono contabilizzati nelle riserve in valuta. A fine 2023 le operazioni PcT in valuta estera che determinano un'estensione del bilancio ammontavano a 23 miliardi di franchi.

Riserve monetarie

A fine 2023 le riserve monetarie, che comprendono le riserve in valuta, l'oro, la posizione di riserva nell'FMI e i mezzi di pagamento internazionali, ammontavano in totale a 725 miliardi di franchi, ossia 128 miliardi di franchi sotto il livello di un anno prima. Mentre le riserve in valuta sono diminuite di 129 miliardi di franchi, il valore in franchi delle disponibilità in oro, pari a 1040 tonnellate, è rimasto pressoché invariato.

COMPOSIZIONE DELLE RISERVE MONETARIE

in miliardi di franchi

| | 31.12.2023 | 31.12.2022 |
|--|------------|------------|
| Oro | 58 | 56 |
| Investimenti in valuta estera | 677 | 801 |
| ./. Passività connesse ¹ | -23 | -17 |
| Derivati (al netto dei valori di rimpiazzo) | 0 | -1 |
| Totale riserve in valuta | 655 | 784 |
| Posizione di riserva nell'FMI (DSP) | 2 | 2 |
| Mezzi di pagamento internazionali (DSP) | 11 | 11 |
| Totale riserve monetarie | 725 | 853 |

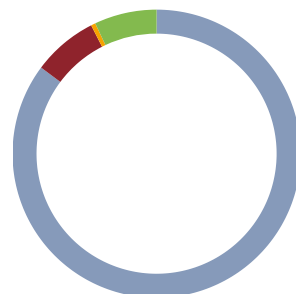
1 Passività per operazioni PcT in valuta estera.

Le riserve in valuta della Banca nazionale sono costituite dai portafogli obbligazionario e azionario. Il portafoglio obbligazionario della Banca nazionale è composto principalmente da titoli di Stato (circa l'81%). La selezione degli strumenti e dei relativi mercati tiene conto delle esigenze specifiche della Banca nazionale e assicura in particolare un grado elevato di liquidità. Nei singoli mercati gli investimenti sono ampiamente diversificati per scadenze, in modo che all'occorrenza possano essere acquistati o venduti anche grandi volumi di titoli, influenzando il meno possibile sui prezzi. Oltre ai titoli di Stato, il portafoglio obbligazionario delle riserve in valuta contiene anche titoli emessi da enti parastatali, organizzazioni sovranazionali, enti locali, istituzioni finanziarie (principalmente obbligazioni fondiarie e titoli assimilabili) e altre imprese.

La durata finanziaria media («duration») del portafoglio è leggermente aumentata e a fine 2023 era pari a 4,7 anni.

Portafoglio obbligazioni

STRUTTURA DELL'ATTIVO DELLA BANCA NAZIONALE



Investimenti in valuta estera **85,2%**
 Oro **7,3%**
 Attivi finanziari in franchi **0,5%**
 Altri attivi **7,0%**

Totale: 795 miliardi di franchi
 A fine 2023

Portafoglio azioni

Il portafoglio azionario è gestito passivamente secondo regole prefissate, sulla base di un benchmark strategico costituito da una combinazione di indici di differenti mercati e valute. La BNS non opera pertanto una sovrapponderazione o sottoponderazione di determinati settori e imprese. Le quote dei titoli azionari vengono fondamentalmente determinate in base alla capitalizzazione di mercato. Il principio di un'ampia copertura assicura che l'approccio di investimento della Banca nazionale sia il più neutro possibile nei confronti dei singoli mercati azionari e che i cambiamenti strutturali dell'economia globale si riflettano anche nel portafoglio della BNS.

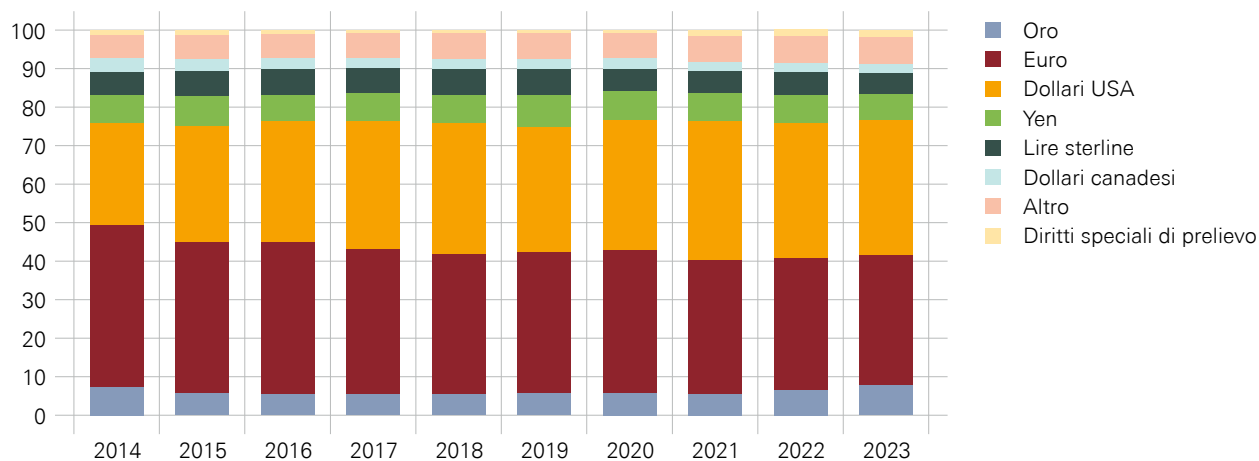
A fine 2023 il portafoglio era composto principalmente da titoli di società a capitalizzazione medio-grande di paesi industrializzati. Esso includeva inoltre titoli di società a piccola capitalizzazione (small cap) di paesi industrializzati, nonché azioni di paesi emergenti. Ne risultava un portafoglio ampiamente diversificato a livello globale, formato da circa 6600 titoli singoli (1300 di società a capitalizzazione medio-grande, 4100 di società a piccola capitalizzazione di paesi industrializzati nonché quasi 1200 di imprese di paesi emergenti). Per effetto dell'ampia copertura di mercato, basata sulla capitalizzazione, la quota partecipativa della Banca nazionale è praticamente uguale in ciascuna delle imprese a capitalizzazione medio-grande dell'insieme dei paesi industrializzati. Per motivi di liquidità e di rischio le quote in società a piccola capitalizzazione e in società di paesi emergenti sono leggermente più modeste. Anche in questi casi le partecipazioni della BNS nelle singole imprese risultano pressoché uguali.

Obbligazioni in franchi

Il portafoglio delle obbligazioni in franchi gestito passivamente comprende soprattutto titoli della Confederazione, dei Cantoni, dei Comuni e di emittenti esteri, nonché obbligazioni fondiari svizzere. Nel 2023 la sua durata finanziaria media («duration») si è attestata a 7,9 anni.

RIPARTIZIONE DELLE RISERVE MONETARIE A FINE ANNO

In percentuale



Fonte: BNS.

Aspetti non finanziari nella gestione di titoli di emittenti privati

La Banca nazionale detiene una parte dei propri investimenti in valuta estera sotto forma di azioni e obbligazioni societarie, al fine di sfruttare il contributo reddituale positivo di queste classi di attivo, aumentare la diversificazione e in tal modo migliorare il rapporto rischio-rendimento a lungo termine. Nella gestione di tali titoli di emittenti privati la Banca nazionale considera anche aspetti di natura non finanziaria.

Da un lato, dato il suo ruolo speciale di banca centrale nei confronti del settore bancario, si astiene dall'investire in azioni di banche di rilevanza sistemica a livello mondiale. Dall'altro, nel quadro della sua politica di investimento, considera norme e valori fondamentali della Svizzera. Non investe in azioni e obbligazioni di società, i cui prodotti o processi produttivi sono palesemente lesivi di valori sociali universalmente riconosciuti. Pertanto, essa non acquista titoli di imprese che violano in modo patente diritti umani fondamentali, che causano sistematicamente gravi danni ambientali o che sono coinvolte nella produzione di armi proscriette internazionalmente.

I rischi climatici e le modifiche delle politiche ambientali possono provocare o accentuare fluttuazioni di mercato e influire sull'attrattività di taluni attivi. Dal punto di vista della politica di investimento questi rischi non differiscono fondamentalmente da altri tipi di rischio finanziario. Tutti i rischi sono gestiti dalla BNS tramite la sua strategia di ampia diversificazione. Essa si aggiorna sugli sviluppi e sui dati più recenti relativi al cambiamento climatico e a tal fine intrattiene un dialogo continuo con altre banche centrali e istituzioni, oltreché con la comunità scientifica. Inoltre partecipa attivamente ai diversi «workstream» nel quadro del Central Banks and Supervisors Network for Greening the Financial System (NGFS).

In riferimento alla gestione degli attivi occorre considerare che il legislatore ha volutamente evitato di affidare alla Banca nazionale il compito di influenzare in modo mirato l'andamento di determinati settori economici. La politica di investimento della Banca nazionale non può pertanto essere orientata ad attuare scelte di politica strutturale, ossia operare una selezione positiva o negativa di determinati comparti economici con l'obiettivo di procurare loro un vantaggio o uno svantaggio, ossia promuovere o ostacolare un cambiamento economico, politico o sociale.

Fra gli aspetti non finanziari della gestione dei titoli di emittenti privati figura anche l'esercizio dei diritti di voto incorporati nelle azioni. Al riguardo la Banca nazionale si limita agli aspetti inerenti alla buona conduzione aziendale, un fattore che nel lungo periodo contribuisce all'andamento positivo di un'impresa, e quindi anche a quello degli investimenti della BNS. Nell'esercizio dei diritti di voto la Banca nazionale si concentra su imprese europee a capitalizzazione medio-grande e a questo fine si avvale della collaborazione di società di servizi esterne. L'esercizio concreto del diritto di voto si basa su una direttiva interna della BNS. La Banca nazionale non esercita i propri diritti di voto negli Stati Uniti.

I criteri relativi all'esclusione delle imprese, la sua attuazione e l'esercizio del diritto di voto sono illustrati nel Rapporto di sostenibilità della Banca nazionale.

STRUTTURA DELLE RISERVE IN VALUTA E DELLE OBBLIGAZIONI IN FRANCHI A FINE ANNO

| | 2023 | | 2022 | |
|--|----------------------|----------------------------|----------------------|----------------------------|
| | Riserve in valuta | Obbligazioni in franchi | Riserve in valuta | Obbligazioni in franchi |
| Per moneta , in percentuale (incluse le posizioni in derivati) | | | | |
| Franco | | 100 | | 100 |
| Euro | 37 | | 37 | |
| Dollaro USA | 39 | | 38 | |
| Yen | 8 | | 8 | |
| Lira sterlina | 6 | | 6 | |
| Dollaro canadese | 3 | | 3 | |
| Altre ¹ | 7 | | 8 | |
| Per classe di attivo , in percentuale | | | | |
| Investimenti bancari | 0 | | 0 | |
| Obbligazioni di Stato ² | 64 | 32 | 64 | 32 |
| Altre obbligazioni ³ | 11 | 68 | 11 | 68 |
| Azioni | 25 | | 25 | |
| Struttura degli investimenti fruttiferi di interesse , in percentuale | | | | |
| Con rating AAA ⁴ | 32 | 82 | 61 | 80 |
| Con rating AA ⁴ | 49 | 16 | 20 | 18 |
| Con rating A ⁴ | 15 | 1 | 15 | 1 |
| Altri investimenti | 4 | 1 | 4 | 1 |
| Durata finanziaria (in anni) | 4,7 | 7,9 | 4,4 | 7,6 |

1 Principalmente dollaro australiano, renminbi, corona danese, corona svedese, dollaro di Singapore, dollaro di Hong Kong, won sudcoreano; inoltre modesti importi in altre valute nei portafogli azionari.

2 Obbligazioni di Stato in moneta locale, investimenti presso banche centrali e BRI e – nel caso delle obbligazioni in franchi – emissioni di Cantoni e di Comuni svizzeri.

3 Obbligazioni di Stato in valuta estera e titoli di enti locali esteri e di organizzazioni sovranazionali, obbligazioni fondiarie, obbligazioni societarie, ecc.

4 Rating medio, calcolato in base alla valutazione delle maggiori agenzie.

La struttura delle riserve in valuta e delle obbligazioni in franchi è mutata soltanto di poco rispetto a fine 2022. Le quote di euro e dollari USA così come quelle delle valute minori sono rimaste sostanzialmente invariate. Nella ripartizione degli investimenti fruttiferi di interesse in base al rating è risultata una netta riduzione degli investimenti con rating AAA a favore di quelli con rating AA, riconducibile al declassamento del merito di credito degli Stati Uniti (da AAA a AA). Le percentuali degli altri investimenti sono rimaste costanti. Analogamente all'anno precedente, a fine 2023 l'incidenza delle azioni sul totale delle riserve in valuta era pari al 25%.

Evoluzione della struttura degli attivi

5.4 RISCHI DI BILANCIO

Il profilo di rischio degli attivi è determinato dalle riserve monetarie. Il principale tipo di rischio cui sono esposte le riserve monetarie è il rischio di mercato, e in particolare il rischio connesso con i tassi di cambio, il prezzo dell'oro, i corsi azionari e i tassi di interesse. Vi sono inoltre il rischio di liquidità, il rischio di credito e il rischio paese, peraltro più contenuti rispetto al rischio di mercato. Il contributo delle obbligazioni in franchi e dei prestiti in essere in franchi al rischio complessivo è marginale.

Profilo di rischio degli attivi

Il più importante fattore di rischio per le riserve monetarie è costituito dai tassi di cambio. Di principio i rischi di cambio non sono coperti nei confronti del franco, poiché una tale copertura influenzerebbe la domanda di franchi. Perciò variazioni anche minime del valore esterno del franco determinano notevoli oscillazioni del risultato degli investimenti e quindi del capitale proprio della Banca nazionale. Oltre ai tassi di cambio, anche i corsi azionari, i tassi di interesse e il prezzo dell'oro sono rilevanti fattori di rischio. I rischi di cambio, azionario e di tasso di interesse sono limitati mediante la fissazione di benchmark e linee guida operative. Essi sono controllati, tra l'altro, con l'impiego di derivati finanziari come swap di tasso di interesse e futures su indici di borsa e su tassi di interesse. Anche per la gestione della struttura per monete nell'ambito degli investimenti in valuta possono essere utilizzati strumenti derivati.

Rischio di mercato

Il rischio di liquidità della Banca nazionale fa riferimento alla circostanza in cui gli investimenti in valuta non possano essere smobilizzati all'occorrenza, o possano esserlo solo in parte o con cospicue perdite in conto capitale. Anche nel 2023 l'elevata liquidità delle riserve in valuta è stata assicurata dall'ingente quota investita nei titoli di Stato più liquidi denominati nelle principali valute euro e dollaro USA. Il rischio di liquidità è periodicamente sottoposto a verifica.

Rischio di liquidità

Rischio di credito

Il rischio di credito è legato all'eventualità che controparti o emittenti di titoli non onorino le proprie obbligazioni di pagamento. Tale rischio sussiste per le operazioni bilaterali («over the counter») con le banche o per gli investimenti in obbligazioni di tutte le categorie di debitori. La Banca nazionale detiene fra le riserve monetarie titoli emessi da mutuatari pubblici e sovranazionali, obbligazioni fondiarie e valori analoghi, nonché obbligazioni societarie. Per le obbligazioni la Banca nazionale richiede un rating minimo compreso nella fascia «investment grade». I rischi verso singoli emittenti sono controllati mediante limiti di concentrazione. Nel 2023 i rischi di credito nei confronti delle banche per strumenti non negoziabili erano minimi. I valori di rimpiazzo di strumenti derivati sono stati compensati e garantiti nel quadro dei vigenti contratti ISDA (International Swaps and Derivatives Association) stipulati con le controparti. La Banca nazionale regola gran parte degli swap di tasso di interesse tramite una controparte centrale. Da un lato, ciò permette la compensazione di posizioni di segno contrario («netting») e, dall'altro, consente di realizzare guadagni di efficienza nella gestione quotidiana dei titoli costituiti in garanzia. Utili e perdite derivanti da posizioni in futures quotate in borsa sono regolati su base giornaliera, ragion per cui non sussiste un rischio di inadempienza. I rischi di credito derivanti da operazioni in futures corrispondono all'importo delle garanzie depositate presso le borse.

Anche nel 2023 la maggior parte degli investimenti è stata detenuta sotto forma di obbligazioni di Stato; una quota sostanziale di essi consisteva in titoli altamente liquidi emessi dagli Stati Uniti e da paesi europei dotati di un merito di credito molto buono. A fine anno gli averi in essere presso le banche centrali e la Banca dei regolamenti internazionali (BRI) ammontavano a 19 miliardi di franchi. Nel complesso l'80% degli investimenti fruttiferi di interesse presentava un rating uguale o superiore ad AA.

Rischio paese

Il rischio paese consiste fra l'altro nel rischio che uno Stato possa bloccare i pagamenti di debitori residenti nella sua giurisdizione oppure la disponibilità di attivi ivi depositati. La negoziabilità degli investimenti può essere limitata anche da sanzioni. Per evitare concentrazioni di questo tipo di rischio, la Banca nazionale provvede a ripartire gli investimenti fra depositari e paesi diversi e a escludere, per quanto possibile, ogni investimento relativo a paesi soggetti a un elevato rischio di sanzioni.

Anche le riserve auree sono ubicate secondo tali principi. Nella scelta della localizzazione è attribuita importanza sia a un'adeguata diversificazione geografica, sia a un agevole accesso al mercato. Le 1040 tonnellate di oro possedute dalla Banca nazionale continuano a essere custodite per circa il 70% in Svizzera, circa il 20% presso la Bank of England e circa il 10% presso la Bank of Canada. Lo stoccaggio decentrato dell'oro in Svizzera e all'estero assicura che anche in caso di crisi la Banca nazionale possa disporre delle proprie riserve auree.

L'aumento delle riserve monetarie degli ultimi anni conseguente perlopiù alle operazioni di politica monetaria si era tradotto in una corrispondente espansione del bilancio della Banca nazionale. La crescita di quest'ultimo a partire dal 2008 aveva condotto a una sensibile diminuzione del rapporto fra capitale proprio e riserve monetarie. Inoltre, erano aumentati i rischi di perdita in termini assoluti. La Banca nazionale mira a un bilancio robusto caratterizzato da un livello di capitale proprio adeguato, in grado di assorbire perdite anche ingenti. Perciò dal 2009 le attribuzioni agli accantonamenti erano state gradualmente innalzate. Il coefficiente patrimoniale (rapporto fra capitale proprio e volume delle riserve monetarie) si era di conseguenza stabilizzato. A causa della perdita elevata sugli investimenti nel 2022 esso è tuttavia tornato a diminuire, posizionandosi sotto il 10%. Nonostante una nuova contrazione del bilancio, sceso di 87 miliardi a 795 miliardi di franchi, per effetto di ulteriori vendite di valuta estera, a fine 2023 il coefficiente patrimoniale si attestava ancora al di sotto del 10%.

Espansione del bilancio

La Costituzione federale prescrive alla Banca nazionale di costituire sufficienti riserve monetarie attingendo ai propri proventi (art. 99 cpv. 3 Cost.). Conformemente alla Legge sulla Banca nazionale, la BNS è tenuta a costituire accantonamenti che le consentano di mantenere le riserve monetarie al livello richiesto, basandosi sull'evoluzione dell'economia svizzera (art. 30 cpv. 1 LBN). Gli accantonamenti per le riserve monetarie e la riserva per future ripartizioni compongono il capitale proprio della Banca nazionale.

Accantonamenti e riserva per future ripartizioni

Gli accantonamenti corrispondono alla consistenza auspicata di capitale proprio per il periodo in questione. Essi sono alimentati annualmente e servono ad assicurare che la BNS disponga di una solida base patrimoniale per assorbire anche perdite elevate. Per la determinazione dell'attribuzione annua è assunto come parametro il doppio della crescita nominale media del prodotto interno lordo (PIL) degli ultimi cinque anni. Nel 2016 tale disposizione è stata integrata con la definizione di un'attribuzione minima annua pari all'8% della consistenza degli accantonamenti per le riserve monetarie. Alla luce dell'ulteriore sensibile aumento di queste ultime negli anni seguenti, dal 2020 tale quota è stata innalzata al 10%. In questo modo è assicurato che anche nei periodi di bassa crescita nominale del PIL gli accantonamenti per le riserve monetarie siano alimentati sufficientemente e il bilancio venga così rafforzato. Per l'esercizio 2023 è stata di nuovo applicata l'attribuzione minima del 10%, per un importo di 10,5 miliardi di franchi. In seguito a tale attribuzione la consistenza degli accantonamenti per le riserve monetarie sale a 115,8 miliardi di franchi.

La riserva per future ripartizioni corrisponde a un utile o a una perdita riportati a nuovo e funge da riserva contro le oscillazioni per consentire, nel medio periodo, una distribuzione annuale costante dell'utile come previsto dalla legge. Ad essa si attribuisce il risultato di esercizio residuo dopo la destinazione dell'utile oppure si attinge, all'occorrenza, l'importo mancante per la destinazione dell'utile. A causa dell'elevata perdita nel 2022, la riserva per future ripartizioni è risultata negativa per la prima volta dal 2013, attestandosi a fine 2023 a -39,5 miliardi di franchi. Nel 2023 il risultato di esercizio si è confermato negativo, collocandosi a -3,2 miliardi di franchi. Dopo l'attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie e dedotto il risultato di esercizio, la riserva per future ripartizioni ammonta a -53,2 miliardi di franchi.

Nessuna distribuzione dell'utile per il 2023

Secondo l'art. 31 cpv. 2 LBN l'utile di bilancio della Banca nazionale, nella misura in cui supera il dividendo prescritto, è ripartito in ragione di un terzo alla Confederazione e di due terzi ai Cantoni. L'entità della distribuzione annuale alla Confederazione e ai Cantoni è stabilita in una convenzione stipulata fra il Dipartimento federale delle finanze e la Banca nazionale, con l'obiettivo di garantire una distribuzione costante a medio termine. La convenzione attualmente in vigore fino all'esercizio 2025 definisce l'ammontare della distribuzione annuale in funzione dell'utile di bilancio. È possibile procedere a una distribuzione solo se l'utile di bilancio è positivo. L'ammontare residuo del risultato di esercizio dopo l'attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie costituisce l'utile ripartibile. Insieme alla riserva per future ripartizioni esso rappresenta l'utile o la perdita di bilancio. Per l'esercizio 2023 è stata registrata una perdita di bilancio di 53 miliardi di franchi. Pertanto, Confederazione e Cantoni non ricevono alcuna distribuzione.

Dopo l'aumento degli accantonamenti per le riserve monetarie e la detrazione della perdita di bilancio, il capitale proprio ammontava a 62,6 miliardi di franchi (115,8 miliardi di accantonamenti sommati ai -53,2 miliardi di riserva per future ripartizioni), un livello leggermente inferiore a quello dell'anno precedente (65,8 mdi). Il capitale proprio è quindi diminuito di 3,2 miliardi di franchi nel corso dell'anno. L'ingente perdita nel 2022 sottolinea l'importanza di un volume adeguato di capitale proprio, che può essere costituito tramite le attribuzioni agli accantonamenti.

Evoluzione del capitale proprio

5.5 RISULTATO DI GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI

Il rendimento degli investimenti è costituito dai rendimenti sulle riserve in valuta, sugli averi in oro e sulle obbligazioni in franchi.

Risultato di gestione degli investimenti

Nel 2023 il rendimento delle riserve monetarie è stato pari allo 0,8%. Il valore delle disponibilità in oro è aumentato del 3,1% e le riserve in valuta hanno parimenti registrato un rendimento leggermente positivo (0,7%), che in moneta locale è ammontato al 9,4%. A causa dell'apprezzamento del franco, i guadagni di cambio sono risultati negativi (-8,0%). Nell'arco degli ultimi 15 anni il rendimento medio annuo delle riserve monetarie in termini di franchi è stato pari all'1,2%.

Le riserve monetarie consistono principalmente di oro, obbligazioni e azioni. Le opportunità di diversificazione offerte dai titoli azionari e la loro elevata liquidità rendono attrattiva tale classe di attivo per la Banca nazionale. Inoltre, il maggiore rendimento atteso in confronto a quello delle obbligazioni contribuisce a preservare nel tempo il valore reale delle riserve monetarie. Il maggiore rendimento atteso a lungo termine delle azioni si accompagna a più ampie variazioni di valore. Considerate di per sé le azioni sono in effetti più soggette a oscillazioni che le obbligazioni. Ma, a livello di portafoglio complessivo e dato l'ordine di grandezza attuale della quota azionaria, questo svantaggio è compensato dalle favorevoli caratteristiche di diversificazione rispetto a obbligazioni e oro.

Contributo delle varie classi di attivo al risultato degli investimenti

RENDIMENTI DEGLI INVESTIMENTI

Rendimenti, in percentuale

| | Riserve monetarie ¹ | | Riserve in valuta | | Obbligazioni in franchi Totale ³ | |
|------------------------|--------------------------------|------------------|---------------------|--|---|-------|
| | Totale ³ | Oro ³ | Totale ³ | Guadagni di cambio Rendimenti in moneta locale | | |
| 2009 | 11,0 | 23,8 | 4,8 | 0,4 | 4,4 | 4,3 |
| 2010 | -5,4 | 15,3 | -10,1 | -13,4 | 3,8 | 3,7 |
| 2011 | 4,9 | 12,3 | 3,1 | -0,8 | 4,0 | 5,6 |
| 2012 | 2,3 | 2,8 | 2,2 | -2,3 | 4,7 | 3,7 |
| 2013 | -2,5 | -30,0 | 0,7 | -2,4 | 3,2 | -2,2 |
| 2014 | 8,0 | 11,4 | 7,8 | 2,6 | 5,1 | 7,9 |
| 2015 | -4,7 | -10,5 | -4,4 | -5,6 | 1,3 | 2,3 |
| 2016 | 3,8 | 11,1 | 3,3 | -0,4 | 3,7 | 1,3 |
| 2017 | 7,2 | 7,9 | 7,2 | 2,9 | 4,2 | -0,1 |
| 2018 | -2,1 | -0,6 | -2,2 | -1,5 | -0,7 | 0,2 |
| 2019 | 6,1 | 16,3 | 5,5 | -2,4 | 8,1 | 3,2 |
| 2020 | 1,9 | 13,5 | 1,2 | -4,5 | 6,0 | 1,2 |
| 2021 | 2,7 | -0,1 | 2,9 | -0,6 | 3,5 | -2,4 |
| 2022 | -13,1 | 0,7 | -13,9 | -3,5 | -10,8 | -12,8 |
| 2023 | 0,8 | 3,1 | 0,7 | -8,0 | 9,4 | 7,9 |
| 2019-2023 ² | -0,5 | 6,5 | -1,0 | -3,8 | 3,0 | -0,8 |
| 2014-2023 ² | 0,9 | 5,0 | 0,6 | -2,1 | 2,8 | 0,7 |
| 2009-2023 ² | 1,2 | 4,3 | 0,4 | -2,7 | 3,2 | 1,5 |

1 Nella presente tabella: oro e riserve in valuta, senza i diritti speciali di prelievo dell'FMI.

2 Rendimenti medi annui su 5, 10 e 15 anni.

3 In franchi.

A fine 2023 la quota degli investimenti azionari era pari al 25%. L'esposizione azionaria migliora il profilo rischio-rendimento delle riserve in valuta. Dall'introduzione di questa classe di attivo nel 2005 il suo rendimento medio annuo misurato in franchi è stato pari al 4,5%. Nello stesso periodo il rendimento annuo delle obbligazioni, parimenti misurato in franchi, è stato mediamente pari a -0,4%. Fra il 2005 e il 2023 il portafoglio obbligazionario delle riserve in valuta ha generato una perdita di 112 miliardi di franchi, allorché le azioni hanno prodotto un risultato positivo di 130 miliardi. Pertanto, negli ultimi anni gli investimenti in azioni hanno permesso di procedere alle distribuzioni dell'utile e di rafforzare il capitale proprio.

RENDIMENTI DELLE RISERVE IN VALUTA, IN FRANCHI

Rendimenti, in percentuale

| | Totale | Obbligazioni | Azioni |
|------------------------|--------|--------------|--------|
| 2005 | 10,8 | 10,6 | 24,4 |
| 2006 | 1,9 | 1,3 | 11,1 |
| 2007 | 3,0 | 3,3 | 0,6 |
| 2008 | -8,7 | -3,1 | -44,9 |
| 2009 | 4,8 | 3,7 | 20,4 |
| 2010 | -10,1 | -11,0 | -2,6 |
| 2011 | 3,1 | 4,0 | -6,8 |
| 2012 | 2,2 | 0,8 | 12,7 |
| 2013 | 0,7 | -2,4 | 20,4 |
| 2014 | 7,8 | 6,9 | 12,7 |
| 2015 | -4,4 | -5,2 | 0,6 |
| 2016 | 3,3 | 1,5 | 9,2 |
| 2017 | 7,2 | 4,5 | 18,4 |
| 2018 | -2,2 | -1,1 | -7,1 |
| 2019 | 5,5 | 1,1 | 24,5 |
| 2020 | 1,2 | -0,7 | 5,1 |
| 2021 | 2,9 | -2,4 | 22,1 |
| 2022 | -13,9 | -13,1 | -16,5 |
| 2023 | 0,7 | -3,2 | 12,4 |
| 2005-2023 ¹ | 0,6 | -0,4 | 4,5 |

1 Rendimenti medi annui su 19 anni.

6

Contributo alla stabilità del sistema finanziario

6.1 FONDAMENTI

| | |
|--|---|
| Mandato | La Legge sulla Banca nazionale (art. 5 cpv. 2 lett. e LBN) affida a quest'ultima il compito di contribuire alla stabilità del sistema finanziario. In un sistema finanziario stabile gli intermediari finanziari (in particolare le banche) e le infrastrutture del mercato finanziario possono adempiere in ogni tempo le proprie funzioni e sono resilienti di fronte a eventuali turbative. La stabilità finanziaria costituisce un importante presupposto per lo sviluppo dell'economia e per un'efficace attuazione della politica monetaria. La Banca nazionale assolve il suo compito operando da un lato nel quadro della prevenzione delle crisi e, dall'altro, al fine del loro superamento in quanto prestatrice di ultima istanza («lender of last resort»). |
| Prevenzione delle crisi | In ordine alla prevenzione delle crisi la Banca nazionale analizza le fonti di rischio per il sistema finanziario e individua le eventuali misure correttive necessarie. Inoltre essa dispone di due competenze regolamentari macroprudenziali, ossia la designazione delle banche di rilevanza sistemica e il diritto di proposta al Consiglio federale in merito al cuscinetto anticiclico di capitale. Mentre la determinazione delle banche di rilevanza sistemica è orientata ai rischi strutturali, l'impiego del cuscinetto di capitale ha di mira i rischi di natura ciclica. La BNS concorre altresì a definire e attuare il quadro regolamentare per la piazza finanziaria a livello nazionale e internazionale e sorveglia le infrastrutture del mercato finanziario aventi rilevanza sistemica. La Banca nazionale non è invece competente per la vigilanza bancaria. |
| Superamento delle crisi | Ai fini del superamento delle crisi la Banca nazionale interviene come prestatrice di ultima istanza. In tale veste essa fornisce un sostegno straordinario di liquidità alle banche residenti che non sono più in grado di rifinanziarsi sul mercato e la cui insolvenza potrebbe pregiudicare la stabilità del sistema finanziario (cfr. anche capitolo 2.6). |
| Collaborazione con la FINMA, il DFF e le autorità estere | Nel creare un assetto regolamentare propizio alla stabilità, la Banca nazionale coopera strettamente sul piano nazionale con l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) e con il Dipartimento federale delle finanze (DFF). In tale contesto essa agisce essenzialmente in un'ottica sistemica e si focalizza pertanto sugli aspetti macroprudenziali della regolamentazione. Alla FINMA compete invece la vigilanza sulle singole istituzioni e la salvaguardia del buon funzionamento dei mercati finanziari. Questa collaborazione è definita in un memorandum di intesa bilaterale con la FINMA e in un memorandum di intesa trilaterale con la FINMA e il DFF. |

Sul piano internazionale la Banca nazionale partecipa alla definizione del quadro regolamentare quale membro del Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB), del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB), del Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato (CPIM) e del Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG) (cfr. capitoli 7.2.2 e 7.2.3). Nell'ambito della sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario a operatività transfrontaliera, la Banca nazionale si mantiene in stretto contatto con la FINMA e le competenti autorità estere.

6.2 LA CRISI DI CREDIT SUISSE

Il 2023 è stato segnato dalla crisi di Credit Suisse. Se fino a marzo vi era ancora la prospettiva che la banca potesse ristabilirsi grazie al riorientamento della sua strategia, a metà dello stesso mese la situazione si è bruscamente aggravata. Con l'annuncio delle autorità, il 19 marzo, di un pacchetto di provvedimenti consistente nell'acquisizione da parte di UBS e in misure di sostegno statali, la situazione di Credit Suisse si è stabilizzata. La Banca nazionale, entro la cornice del suo mandato di contribuire alla stabilità del sistema finanziario, ha fornito un apporto sostanziale nella ricerca della soluzione. In quanto prestatrice di ultima istanza essa ha messo a disposizione un esteso sostegno di liquidità in franchi e in valute estere di entità mai vista prima. Il pacchetto di misure è stato decisivo al fine di superare l'acuta crisi di Credit Suisse ed evitare così una crisi finanziaria con gravi conseguenze economiche negative per la Svizzera e altri paesi. Con il sostegno di liquidità la Banca nazionale ha concorso in maniera determinante, nel quadro del ruolo assegnatole dalla legge, al successo del predetto pacchetto di misure, e quindi alla salvaguardia della stabilità finanziaria. Dall'esperienza maturata con la crisi la BNS ha tratto insegnamenti che essa arreca al dibattito a livello nazionale e internazionale (cfr. capitolo 6.2.3).

Ripetute infrazioni e carenze di fondo nella gestione del rischio

6.2.1 ORIGINE E SUPERAMENTO DELLA CRISI

Il 19 marzo 2023 il Consiglio federale, l’Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) e la Banca nazionale hanno dato notizia dell’acquisizione di Credit Suisse da parte di UBS e di misure statali di sostegno. Questo esito è stato preceduto da un’erosione, in atto da lungo tempo, della capacità reddituale di Credit Suisse. Ad essa avevano concorso i ripetuti incidenti di cui era stata protagonista la banca stessa, originati principalmente da violazioni delle prescrizioni legali e prudenziali e da carenze di fondo nel controllo e nella gestione dei rischi. Ne erano conseguite elevate pene pecuniarie, numerose procedure di «enforcement» avviate dalle autorità di vigilanza nonché perdite finanziarie, come quella subita a causa del dissesto dell’ hedge fund statunitense Archegos Capital Management nel 2021. In aggiunta alle difficili condizioni presenti nel contesto economico e sui mercati finanziari, l’uscita della banca da alcune sue aree di business e i danni patiti in termini di reputazione hanno provocato un calo degli utili e più elevati costi di finanziamento. Ciò non ha potuto essere compensato da una riduzione degli oneri, e Credit Suisse ha così registrato durante vari trimestri perdite di esercizio.

Giudizio sempre più critico del mercato nonostante il riorientamento della strategia

Nel quadro del suo riorientamento strategico, a fine ottobre 2022 Credit Suisse aveva annunciato un netto ridimensionamento dell’attività di investment banking e una focalizzazione sulla gestione patrimoniale e sull’attività rivolta al mercato svizzero. Tale riorientamento mirava a una riduzione del rischio, cosa che la Banca nazionale ha accolto con favore. Il nuovo indirizzo strategico è tuttavia intervenuto allorché la situazione della banca si era già degradata. Inoltre, la sua attuazione implicava ingenti costi di ristrutturazione e tempi di transizione lunghi, cosicché il rischio ad essa connesso è stato giudicato elevato dagli analisti e dalle agenzie di rating. In definitiva, i piani di Credit Suisse non sono stati sufficienti a ripristinare durevolmente la fiducia nel suo modello di business. Al contrario, la clientela, le agenzie di rating e gli operatori del mercato hanno valutato la banca con occhio sempre più critico. Ciò si è rispecchiato in un ingente deflusso di depositi, in declassamenti del rating e in un deciso deterioramento di indicatori basati sul mercato, come i premi sui «credit default swap» (CDS) e le quotazioni azionarie.

Massiccia perdita di fiducia nel marzo 2023

Dopo il dissesto di varie banche negli Stati Uniti nel marzo 2023 il giudizio del mercato su Credit Suisse è fortemente peggiorato. Nonostante la sua limitata esposizione verso queste banche, nei giorni successivi il corso dell’azione Credit Suisse ha perso oltre il 30%, e il 15 marzo i premi sui CDS hanno raggiunto un massimo di oltre 1000 punti base.

A questi eventi di mercato si sono aggiunte una decisione di accertamento della US Securities and Exchange Commission (SEC) che ha comportato il differimento della pubblicazione del bilancio di esercizio 2022 di Credit Suisse, e la dichiarazione pubblica di un grosso azionista della banca che non avrebbe apportato alcun contributo a una sua eventuale ricapitalizzazione. Ciò ha ancora una volta decisamente aggravato la perdita di fiducia. La solvibilità della banca si è trovata immediatamente in pericolo, poiché la clientela ha rapidamente ritirato depositi in misura massiccia e le controparti hanno decurtato i limiti di credito, mentre i sistemi di clearing e pagamento hanno richiesto il mantenimento di un elevato volume di mezzi liquidi. Sebbene Credit Suisse continuasse a soddisfare i requisiti regolamentari in termini di capitale proprio e di liquidità, è apparso sempre più improbabile che la banca potesse ristabilirsi con le proprie forze. A partire dal 16 marzo la Banca nazionale ha messo a disposizione di Credit Suisse un ampio sostegno di liquidità, che ha consentito di guadagnare il tempo necessario per elaborare un vasto pacchetto di misure per la risoluzione della crisi di fiducia verso Credit Suisse.

Elementi centrali di tale pacchetto di misure sono stati l'acquisizione di Credit Suisse da parte di UBS e un sostegno di liquidità della Banca nazionale erogato in franchi e in valute estere (cfr. capitolo 6.2.2). Accanto alle linee già esistenti – schema di rifinanziamento straordinario e sostegno straordinario di liquidità («Emergency Liquidity Assistance», ELA) – sono stati impiegati due nuovi strumenti resi possibili dal Consiglio federale in forza del diritto di necessità, ossia il sostegno straordinario supplementare di liquidità (detto anche mutui supplementari a sostegno della liquidità, ELA+) e il sostegno di liquidità sotto forma di prestiti coperti da garanzia della Confederazione contro il rischio di insolvenza (o mutui a sostegno della liquidità assistiti da garanzia della Confederazione in caso di dissesto, «Public Liquidity Backstop», PLB). Entrambi i nuovi strumenti erano collegati a un privilegio nel fallimento. Presupposti essenziali per la fattibilità dell'acquisizione erano la deroga alla Legge sulle fusioni e la concessione a UBS di una garanzia della Confederazione a copertura di eventuali perdite, per l'ammontare massimo di 9 miliardi di franchi, a fronte di uno specifico portafoglio di attivi di Credit Suisse difficilmente valutabili. Ambedue le misure si sono parimenti fondate sul diritto di necessità. Infine, la FINMA ha ordinato a Credit Suisse di cancellare strumenti di debito del capitale aggiuntivo di classe 1 (detto anche fondi propri di base supplementari, Additional Tier 1, strumenti AT1) per la somma di circa 15 miliardi di franchi. In questo modo è nettamente aumentato il capitale primario di classe 1 (anche fondi propri di base di qualità primaria, Common Equity Tier 1, CET1) della banca.

L'acquisizione di Credit Suisse da parte di UBS, assieme alle misure adottate dalle autorità, ha stabilizzato rapidamente la situazione di Credit Suisse, evitando il propagarsi della crisi ad altre banche in Svizzera e a livello mondiale.

**L'acquisizione quale
migliore soluzione
per la stabilità finanziaria
e l'economia svizzera**

Fin dall'autunno 2022 le autorità avevano esaminato approfonditamente diverse opzioni. Erano state vagliate in particolare una procedura di risanamento e ordinata liquidazione (risoluzione), una vendita o una temporanea nazionalizzazione («Temporary Public Ownership», TPO) della banca. Tuttavia, per considerazioni inerenti al rischio le autorità si sono infine espresse a favore dell'acquisizione di Credit Suisse da parte di UBS. La fiducia della clientela e del mercato era così fortemente scossa da far dubitare che essa potesse essere ristabilita con misure di risanamento. Inoltre, alla luce della fragilità dei mercati finanziari allora presente si temeva che un risanamento della banca con un «bail-in» provocasse una destabilizzazione del sistema finanziario in Svizzera e a livello mondiale. Per di più, un tale risanamento comportava rischi legali in sede di conversione di debiti in capitale azionario. Una TPO è stata presa in considerazione quale opzione di ripiego nel caso in cui non si fosse concretizzata l'acquisizione.

Giudizio positivo del mercato sul pacchetto di misure

Per il ripristino della fiducia tre fattori in particolare sono stati determinanti. Primo, la percezione da parte del mercato che Credit Suisse era acquisita da una banca solida con un modello di business profittevole. Secondo, l'esteso sostegno di liquidità apportato dalla Banca nazionale, il quale ha assicurato la solvibilità di Credit Suisse. Terzo, la garanzia a copertura delle perdite fornita dalla Confederazione a UBS, che ha ridotto i rischi sopportati da quest'ultima. Gli indicatori di mercato di Credit Suisse hanno quindi iniziato a convergere verso quelli di UBS, e il deflusso di fondi della clientela è prontamente diminuito. Con il rimborso dei prestiti a sostegno della liquidità basati sul diritto di necessità (ELA+ e PLB), e con la rinuncia alla garanzia della Confederazione a copertura delle perdite in data 11 agosto 2023, gli indicatori di mercato concernenti UBS sono migliorati nettamente rispetto ai valori osservati al momento dell'acquisizione di Credit Suisse. Il sostegno di liquidità della Banca nazionale non soltanto è stato decisivo in marzo; esso è rimasto importante anche in seguito.

6.2.2 RUOLO E CONTRIBUTO DELLA BANCA NAZIONALE NEL SUPERAMENTO DELLA CRISI

Contributo della Banca nazionale nella ricerca della soluzione

A partire dalla tarda estate 2022 la Banca nazionale ha intrattenuto un intenso scambio di vedute con il Dipartimento federale delle finanze (DFF) e la FINMA sulla situazione di Credit Suisse. In tale contesto la Banca nazionale si è fra l'altro impegnata nell'elaborazione e preparazione di diverse opzioni di intervento in caso di un ulteriore aggravamento della crisi di Credit Suisse. Tra le opzioni esaminate vi era anche l'acquisizione da parte di un'altra banca. La Banca nazionale riteneva che nell'evenienza di un'escalation l'acquisizione fosse una soluzione appropriata al fine di preservare la stabilità finanziaria. La preparazione di questa opzione, a cui la BNS ha attivamente contribuito, è stata decisiva nel far sì che essa fosse anche effettivamente disponibile nella situazione di emergenza determinatasi in seguito.

All'inizio del 2023 la Banca nazionale ha individuato e sottoposto all'attenzione dei comitati di crisi i rischi insiti nell'attuazione delle singole opzioni, ha stimato i rispettivi costi e benefici da un punto di vista economico sulla base di diversi scenari e li ha soppesati a fronte delle conseguenze per l'economia di un dissesto disordinato di Credit Suisse.

In forza del suo mandato di contribuire alla stabilità del sistema finanziario, la Banca nazionale può in caso di crisi intervenire come prestatrice di ultima istanza. In questo ruolo essa fornisce, contro adeguate garanzie collaterali, un sostegno straordinario di liquidità alle banche che pur restando solvibili non sono più in grado di rifinanziarsi sul mercato. La Banca nazionale si adopera costantemente al fine di poter assolvere in modo ottimale i suoi compiti di prestatrice di ultima istanza. Da un lato, questo impegno implica regolari test di verifica delle relative procedure con le banche di rilevanza sistemica, nonché la collaborazione con altre importanti banche centrali, che in caso di crisi svolgono un ruolo primario nell'erogazione di liquidità in valuta estera. Dall'altro, esso comprende l'ampliamento degli schemi di finanziamento. A tale scopo negli ultimi anni sono stati inclusi nella cerchia delle garanzie collaterali ammesse i prestiti ipotecari su immobili commerciali ed è stata resa possibile la consegna di valori mobiliari anche tramite sistemi di regolamento esteri («triparty agent»).

Intensificazione fin dall'autunno 2022 dei preparativi per il sostegno di liquidità

Di fronte all'acuirsi della crisi di Credit Suisse, a partire dall'autunno 2022 la Banca nazionale ha intensificato i preparativi in vista di un possibile impiego del sostegno di liquidità. Essa ha chiesto a Credit Suisse in particolare di individuare nel suo bilancio altri attivi per i quali si sarebbe potuto far valere legalmente un diritto di garanzia a favore della BNS e che pertanto avrebbero potuto essere impiegati per fruire del sostegno straordinario di liquidità. Da parte di Credit Suisse non sono state identificate altre posizioni sostanziali che soddisfacessero tale criterio. Su tale sfondo la Banca nazionale, in stretta intesa con i comitati di crisi, ha elaborato la strategia ELA+ e ha coordinato la stessa con il dispositivo PLB.

Nel marzo 2023, a causa dei massicci deflussi di liquidità conseguenti alla perdita di fiducia, su Credit Suisse incombeva la minaccia di insolvenza. La Banca nazionale ha perciò messo a disposizione della banca un esteso sostegno di liquidità in franchi e in valute estere.

Esteso sostegno di liquidità determinante per il buon esito del pacchetto di misure

Il 16 marzo la Banca nazionale ha concesso prestiti per 38 miliardi di franchi quale sostegno straordinario di liquidità («Emergency Liquidity Assistance», ELA) e per 10 miliardi nel quadro dello schema di rifinanziamento straordinario. Il 17 marzo essa ha messo a disposizione un sostegno straordinario supplementare di liquidità (ELA+) per l'importo di 20 miliardi di franchi. Questo nuovo strumento creato in forza del diritto di necessità si è reso indispensabile poiché, a causa dei deflussi di fondi, le riserve di liquidità di Credit Suisse e le garanzie collaterali da esso apprestate a fronte delle linee esistenti della Banca nazionale risultavano ormai insufficienti. Grazie all'impiego dell'ELA+ è stato possibile assicurare l'approvvigionamento in liquidità di Credit Suisse fino al fine-settimana e trovare nel frattempo una soluzione definitiva per la crisi di fiducia della banca. Il 20 marzo la Banca nazionale ha concesso altri 30 miliardi di liquidità tramite l'ELA+ e 70 miliardi nel quadro del dispositivo PLB. Il Consiglio federale ha attivato il PLB con ordinanza di necessità onde assicurare il buon esito dell'acquisizione di Credit Suisse da parte di UBS.

In totale, mediante i suddetti strumenti, la Banca nazionale ha messo a disposizione liquidità per 168 miliardi di franchi (cfr. capitolo 2.6). Si è trattato del più grande sostegno di liquidità mai concesso a livello mondiale a una singola banca. A causa della massiccia perdita di fiducia, il suo ammontare massimo è stato fissato in modo da coprire praticamente tutti i possibili deflussi di fondi a breve termine di Credit Suisse. Il sostegno di liquidità è stato ogni volta attivato prontamente su domanda della banca ed erogato sia in franchi, sia in dollari USA e in euro.

Soltanto grazie a procedure consolidate e ad una vasta preparazione allo scenario di crisi, la Banca nazionale ha potuto in tempi brevissimi mettere a disposizione di Credit Suisse liquidità per un importo talmente elevato e nelle valute occorrenti. Per l'approvvigionamento in dollari USA è stato di particolare importanza il collaudato accesso alla linea pronti contro termine (FIMA Repo Facility) istituita dalla Federal Reserve per le autorità monetarie estere e internazionali (cfr. capitolo 2.5). Come garanzia per la transazione FIMA la Banca nazionale ha dovuto impiegare proprie disponibilità in US Treasury Bills per l'importo di 75 miliardi di dollari USA.

Rispettivamente a fine maggio e a metà agosto Credit Suisse aveva interamente rimborsato i prestiti erogati come sostegno di liquidità nel quadro degli schemi PLB ed ELA+. Alla data del 31 dicembre 2023 risultavano ancora in essere i prestiti ELA per 38 miliardi di franchi.

Ai sensi della Legge sulla Banca nazionale, questa è tenuta a richiedere adeguate garanzie collaterali a copertura del sostegno di liquidità. Tale principio corrisponde alla prassi internazionale. La BNS accetta una vasta gamma di garanzie, le quali vengono determinate d'intesa con le banche e sono pertanto note alle banche stesse. In tale contesto hanno un ruolo prominente attivi non liquidi che, in caso di crisi, le banche non possono utilizzare per generare liquidità nel breve termine. Si tratta principalmente di prestiti ipotecari concessi a privati e ad imprese, che in Svizzera per le banche di rilevanza sistemica rappresentano, a seconda degli istituti, fra l'85% e il 95% del totale dei crediti erogati a soggetti residenti non finanziari. Pertanto, larga parte degli attivi illiquidi sull'interno di cui dispone il settore bancario è impiegabile come garanzia a fronte del sostegno di liquidità della Banca nazionale. A questo fine le banche di rilevanza sistemica possono anche utilizzare valori mobiliari di vario tipo. Previa cartolarizzazione sono inoltre impiegabili quale garanzia prestiti alla clientela estera, come ad esempio le anticipazioni su titoli (crediti lombard), che costituiscono una quota notevole del portafoglio delle grandi banche. Le garanzie accettate dalla Banca nazionale e lo scarto basato sul rischio che essa applica nel valutare le garanzie stesse sono comparabili con quelli di altre banche centrali. Inoltre, in virtù del loro orientamento internazionale, le grandi banche hanno la possibilità di costituire in garanzia attivi sull'estero direttamente per le linee di credito delle banche centrali estere.

Ampia gamma di garanzie collaterali accettate

Condizione essenziale per l'impiego di attivi illiquidi come collaterale per attingere al sostegno di liquidità è che per tali strumenti possa essere efficacemente istituito un diritto di garanzia a favore della Banca nazionale, per esempio in forma di costituzione in pegno o di trasferimento della proprietà. Diversamente, la BNS è impossibilitata a realizzare il collaterale in caso di mancato rimborso del prestito. Ai fini della stanziabilità di attivi come garanzia è quindi indispensabile che le banche abbiano espletato i preliminari necessari. Questi riguardano in particolare taluni aspetti legali come l'adeguamento delle clausole di trasferibilità, oppure la cartolarizzazione nel caso dei crediti verso soggetti esteri. Va inoltre accertato che gli attivi in questione non siano già vincolati altrimenti. Infine, i crediti e i debiti di singoli clienti devono essere compensati. I requisiti prescritti per una costituzione in garanzia legalmente efficace sono noti alle banche.

In connessione con il proprio ruolo di prestatrice di ultima istanza la Banca nazionale persegue da molti anni il principio della chiarezza costruttiva. Questa implica che le banche e le autorità siano bene informate sui presupposti per l'accesso all'ELA e sul corrispondente potenziale in termini di sostegno di liquidità.

Nel caso di Credit Suisse non è stata la gamma delle garanzie accettate dalla BNS e da altre banche centrali a costituire il fattore limitante. Nei suoi lavori preparatori Credit Suisse non aveva sfruttato appieno le potenzialità di ricorso al sostegno di liquidità. Da un lato, per taluni attivi non erano realizzati i prerequisiti per una costituzione in garanzia legalmente efficace; dall'altro, una quota sostanziale degli attivi potenzialmente utilizzabili era già vincolata oppure impegnata in altre operazioni finanziarie della banca. Con una migliore preparazione da parte di Credit Suisse una quota maggiore della liquidità necessaria avrebbe potuto essere erogata dalla Banca nazionale nel quadro dell'ELA. Ma il fabbisogno di cassa era così elevato, che il PLB sarebbe comunque risultato indispensabile anche nell'ipotesi di una più accurata preparazione di Credit Suisse.

Contributo della Banca nazionale conforme alla ripartizione dei ruoli fra le autorità

Anche in situazione di crisi acuta la Banca nazionale deve attenersi al quadro legale e alla ripartizione dei ruoli fra le autorità da esso prevista. Ai sensi della Legge sulla Banca nazionale la BNS può concedere crediti alle banche soltanto su base garantita. Ciò assicura che il suo sostegno si limiti a sopperire a una carenza di liquidità e non a uno stato di insolvenza. La concessione di prestiti non garantiti, ossia la decisione di assistere una banca di diritto privato con l'impiego di denaro pubblico, a rischio dei contribuenti, compete al Governo e al Parlamento. Pertanto, la Banca nazionale non può assicurare alcuna assistenza finanziaria illimitata o non coperta da garanzia. Né possiede le basi giuridiche per garantire depositi e per ricapitalizzare, acquisire o liquidare istituti bancari.

6.2.3 INSEGNAMENTI TRATTI DALLA CRISI

Affrontare i punti deboli del dispositivo regolamentare

La crisi di Credit Suisse ha messo in luce debolezze nel dispositivo regolamentare. Dovrebbero quindi essere rafforzate la resilienza delle banche e la loro capacità di risoluzione in caso di crisi. Al tempo stesso si dovrebbe verificare se l'attuale normativa «too big to fail» (TBTF) tiene adeguatamente conto della rilevanza sistemica di singoli istituti. La Banca nazionale vede la necessità di un'azione correttiva in particolare nei seguenti ambiti: intervento precoce, requisiti patrimoniali e di liquidità, piani di risanamento e risoluzione. Essa partecipa a livello sia nazionale che internazionale al dibattito in corso sugli adeguamenti dell'assetto regolamentare (cfr. capitolo 7.2).

Nel caso di Credit Suisse la forte enfasi posta sugli indicatori regolamentari ha ritardato l'adozione di misure di stabilizzazione. Persino al culmine della crisi Credit Suisse soddisfaceva i requisiti patrimoniali regolamentari. Eppure la clientela, le agenzie di rating e gli investitori hanno vieppiù perso fiducia nella banca. I correttivi da essa avviati non sono stati sufficienti a permetterle di ristabilirsi tempestivamente con le proprie forze. La massiccia perdita di fiducia ha infine reso necessario un vasto pacchetto di misure comprendente l'acquisizione da parte di UBS e meccanismi di sostegno della Banca nazionale e della Confederazione. In tale situazione si è rinunciato alla strategia di risoluzione prevista dalla normativa TBTF, poiché era dubbio che essa potesse ripristinare la fiducia necessaria. Per una tempestiva stabilizzazione di una banca di rilevanza sistemica dovrebbe perciò essere ampliato lo strumentario di intervento precoce con l'inclusione di indicatori basati sul mercato e orientati al futuro.

Ampliare lo strumentario per un intervento precoce

Nell'ambito della regolamentazione del capitale proprio la Banca nazionale constata la necessità di un'azione correttiva duplice. In primo luogo, gli strumenti AT1 sono stati impiegati tardivamente a copertura delle perdite. La loro cancellazione è avvenuta solo quando ormai era diventato inevitabile un aiuto statale. In tal modo hanno certo potuto svolgere un ruolo importante nel quadro della soluzione infine adottata per il superamento della crisi. Ma nei mesi precedenti non erano state sfruttate le possibilità da essi offerte di ridurre i costi di finanziamento della banca o di assorbire perdite, ad esempio mediante la sospensione dei riacquisti o dei pagamenti di interessi. Vi si è rinunciato nel timore che questo fatto potesse essere interpretato dal mercato come un segno di debolezza e che si accentuasse di conseguenza la perdita di fiducia. Pertanto, gli strumenti AT1 non hanno recato il previsto contributo alla stabilizzazione di Credit Suisse in situazione di continuità operativa. A giudizio della Banca nazionale si dovrebbe mirare a potenziare questo contributo mediante una tempestiva sospensione dei riacquisti e dei pagamenti di interessi, nonché una loro più precoce conversione in capitale CET1.

Rafforzare qualitativamente la base di capitale

In secondo luogo, il valore del capitale CET1 si è in parte dimostrato non abbastanza solido. Credit Suisse ha potuto computare certi attivi come capitale proprio regolamentare a un valore che durante la crisi si è rivelato non robusto. In effetti tali attivi hanno subito una forte svalutazione allorché si sono resi necessari aggiustamenti strategici e misure radicali di ristrutturazione. Fra di essi figurano ad esempio il software capitalizzato e attività fiscali differite. Le rettifiche di valore di queste ultime hanno vanificato circa la metà dell'aumento di capitale attuato nel quarto trimestre 2022. In aggiunta a dette rettifiche, Credit Suisse si attendeva elevati costi di ristrutturazione. I dubbi riguardo alla solidità del valore di certe posizioni di bilancio ai fini del calcolo del capitale CET1 hanno parimenti condotto a sostanziali aggiustamenti di valutazione, che UBS ha effettuato in seguito all'acquisizione nel secondo trimestre 2023. Nel complesso questi aggiustamenti hanno comportato una riduzione del capitale CET1 di entità quasi pari al totale dei requisiti patrimoniali regolamentari di Credit Suisse.

La crisi ha messo in luce punti deboli anche a livello del trattamento regolamentare delle partecipazioni della società capogruppo, ossia di Credit Suisse SA in quanto unità operativa distinta. Il valore di queste partecipazioni si è dimezzato nel corso della crisi a causa del progressivo deteriorarsi delle prospettive di redditività. In conseguenza, il capitale della società capogruppo si è ridotto drasticamente, limitando il margine di manovra della banca in relazione agli adeguamenti strategici. A giudizio della Banca nazionale sono opportuni aggiustamenti per quanto concerne sia la valutazione degli attivi che confluiscono nel patrimonio di vigilanza, sia il trattamento regolamentare delle partecipazioni della società capogruppo, onde assicurare la solidità del valore del capitale delle banche in situazioni di crisi.

Verificare l'adeguatezza della progressione dei requisiti patrimoniali

Ai sensi dell'attuale normativa TBTF i requisiti patrimoniali crescono in funzione del grado di rilevanza sistemica («progressione»). La rilevanza è misurata in base alla dimensione della banca e alla sua quota di mercato in Svizzera. La progressione dovrebbe rispecchiare il rischio che comporta per l'economia elvetica l'eventuale dissesto di una banca di rilevanza sistemica. In seguito all'acquisizione di Credit Suisse la rilevanza sistemica di UBS è nettamente aumentata. Si dovrà accertare se la progressione tiene conto adeguatamente di questo fatto.

Le esperienze maturate con la crisi di Credit Suisse nel marzo 2023 hanno mostrato che né l'assolvimento degli attuali requisiti di liquidità, né le garanzie predisposte dalla banca per il ricorso al sostegno straordinario di liquidità presso banche centrali erano sufficienti a coprire un repentino aumento del fabbisogno di mezzi liquidi. La crisi ha altresì evidenziato come le prospettive di una stabilizzazione o di un risanamento sono fortemente compromesse se la banca in questione ha già perso una larga parte della propria base di depositi.

L'attuale regolamentazione della liquidità sottostima il fabbisogno operativo di fondi e il rischio di deflussi dai depositi, in particolare nel caso dei maggiori clienti. Per giunta Credit Suisse non aveva utilizzato appieno il potenziale di accesso al sostegno di liquidità a causa di una preparazione carente. Di conseguenza, il fabbisogno di cassa non poteva essere interamente coperto neanche attingendo agli schemi di rifinanziamento della Banca nazionale.

La BNS ritiene che sia necessario rafforzare nettamente la stabilità del finanziamento delle banche attraverso la normativa sulla liquidità. Le banche dovrebbero anche essere tenute a predisporre un volume decisamente più elevato di garanzie collaterali per il ricorso al sostegno straordinario di liquidità presso la Banca nazionale e le banche centrali estere. Cionondimeno, sono pensabili situazioni in cui la possibilità della Banca nazionale di offrire un sostegno straordinario di liquidità contro adeguate garanzie è esaurita. In questi casi il dispositivo PLB consente alla Banca nazionale di apportare alla banca in questione ulteriori fondi il cui rimborso è garantito dalla Confederazione.

L'Ordinanza sulla liquidità prevede che ciascuna banca elabori un piano di emergenza. Questo deve contemplare strategie efficaci per fronteggiare carenze di liquidità. Le banche di rilevanza sistemica devono inoltre specificare in un piano di stabilizzazione («recovery plan») sottoposto all'approvazione della FINMA il modo in cui intendono stabilizzare autonomamente la propria situazione in caso di crisi. Infine, per le grandi banche attive a livello internazionale la FINMA redige un piano di risoluzione («resolution plan»), che comprende fra l'altro le misure da adottare in caso di risanamento e ordinata liquidazione allorché è presente una stretta di liquidità. Queste disposizioni preventive durante la crisi si sono dimostrate insufficienti. Dovrebbero pertanto essere rafforzati i requisiti e le prescrizioni in materia.

Rafforzare i piani di risoluzione

Il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB), basandosi fra l'altro sulle esperienze maturate con il caso Credit Suisse, in un suo rapporto ha messo in rilievo taluni potenziali ostacoli in connessione con l'attuazione di una risoluzione. Essi concernono in particolare i rischi legali e i possibili effetti di contagio legati a un «bail-in», i quali potrebbero mettere in pericolo la stabilità finanziaria. Questi rischi dovrebbero essere affrontati. È inoltre importante predisporre un ampio ventaglio di opzioni operative attivabili in caso di risoluzione di una banca di rilevanza sistemica. Infine, occorre assicurare che la FINMA anche nell'evenienza di una crisi di liquidità possa imporre tempestivamente e con sufficiente certezza giuridica misure di risoluzione.

Rapporto TBTF della primavera 2024

Sulla scia della crisi di Credit Suisse il DFF ha annunciato che avrebbe proceduto a un'approfondita disamina della normativa TBTF. I risultati dovrebbero essere sottoposti al Parlamento nella primavera 2024 nel quadro del prossimo rapporto del Consiglio federale sulle banche di rilevanza sistemica (Rapporto TBTF). Nel riesaminare il dispositivo TBTF dovranno essere considerate anche le valutazioni espresse dalla commissione parlamentare di inchiesta istituita dalle Camere federali. Tale commissione analizza il ruolo e l'operato delle competenti autorità nella crisi di Credit Suisse.

6.3 INIZIATIVA PER L'AMPLIAMENTO DEL SOSTEGNO DI LIQUIDITÀ

Liquidità a fronte di garanzie ipotecarie (LFGI)

Nel corso del 2023 la Banca nazionale ha informato il pubblico in merito alla sua iniziativa intesa a fornire liquidità a fronte di garanzie ipotecarie (LFGI). Le banche di qualsiasi dimensione possono trovarsi confrontate a situazioni in cui, pur avendo adottato misure preventive conformi alla regolamentazione, necessitano in tempi brevi di molta liquidità. Grazie a tale iniziativa, all'occorrenza la Banca nazionale potrà concedere prestiti garantiti da mutui ipotecari a tutti gli istituti bancari in Svizzera che si sono preparati a questo fine. Tale possibilità era già offerta alle banche di rilevanza sistemica.

La Banca nazionale aveva iniziato i lavori preliminari per il predetto ampliamento nell'anno 2019. Nel 2022 è stata avviata la sua fase attuativa con due banche pilota. L'iniziativa si focalizza sui prestiti ipotecari in franchi concessi a privati e ad imprese, poiché questi rappresentano le posizioni di bilancio illiquide di gran lunga più significative nel sistema bancario. Le garanzie ipotecarie sono trasferite in forma digitale e standardizzata tramite la piattaforma SIX Terravis.

La BNS si attende dalle banche attive nel credito ipotecario che esse aderiscano all'iniziativa: più elevato sarà il numero di istituti che procederanno ai lavori preparatori e maggiori saranno le possibilità di intervento della BNS in caso di necessità. In tal modo verranno rafforzate la resilienza del sistema bancario di fronte a strette di liquidità e la stabilità finanziaria.

6.4 MONITORAGGIO DEI RISCHI: TEMI DI ATTUALITÀ

Sullo sfondo dell'aumento dei tassi del mercato dei capitali e ipotecari nel 2022 e 2023, durante l'anno sotto rassegna si è delineato un graduale indebolimento della dinamica nel mercato immobiliare e ipotecario. Nel segmento della proprietà abitativa a uso proprio la dinamica dei prezzi ha mostrato un netto rallentamento, mentre in quello degli immobili residenziali a reddito essa è diventata di segno negativo. Anche la crescita dei prestiti ipotecari è diminuita, soprattutto nel caso dei mutui alle economie domestiche.

Indebolimento della dinamica nel mercato ipotecario e immobiliare

Nonostante tale raffreddamento, hanno continuato a esistere vulnerabilità nel mercato ipotecario e immobiliare. In relazione alla qualità del credito vi sono stati indizi di un accresciuto rischio di sostenibilità finanziaria, specie per i nuovi prestiti a mutuatari commerciali. Inoltre, sul mercato degli immobili residenziali i prezzi sono rimasti più elevati di quanto possano spiegare fattori fondamentali. Su questo sfondo le riserve di capitale nel sistema bancario rivestono un'importanza determinante.

Perduranti fragilità

La Banca nazionale sorveglia i rischi per la stabilità finanziaria legati al clima. Il cambiamento climatico potrebbe incidere negativamente sull'attività primaria tradizionale delle banche, a causa fra l'altro di sofferenze sui crediti a economie domestiche o imprese particolarmente esposte, oppure di perdite conseguenti a correzioni di prezzo sui mercati azionari e obbligazionari. Ad esempio, il passaggio a un'economia a basso tenore di carbonio può rendere non profittevole il modello di business di talune aziende o di interi rami dell'industria. Eventi atmosferici acuti come nubifragi e alluvioni possono danneggiare edifici e infrastrutture. Nel monitorare questi rischi la Banca nazionale intrattiene uno scambio di informazioni con la FINMA, la Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali e altri organismi specializzati.

Rischi legati al clima

Presso le banche orientate al mercato interno i prestiti ipotecari sono la principale posta dell'attivo, giacché rappresentano circa il 90% del portafoglio crediti. Accanto ai consueti rischi propri dei mutui ipotecari in Svizzera, come ad esempio le possibili ripercussioni di aumenti dei tassi di interesse sulla sostenibilità finanziaria e sul rapporto prestito-valore, possono esservi rischi addizionali legati al fattore clima. Onde consentire un'analisi di questi ultimi è necessario raccogliere dati rappresentativi. Per la stima dei rischi di transizione nei prestiti ipotecari – ossia i rischi legati alla conversione a un'economia a basso tenore di carbonio – sono utilizzati in particolare dati sull'efficienza energetica degli immobili (ad esempio etichette energetiche). Al fine di individuare i rischi climatici fisici nel portafoglio ipotecario sono valutate la base di dati e analisi di scenario per la Svizzera.

La FINMA e la Banca nazionale hanno avviato un nuovo progetto mirato ad analizzare i rischi di transizione insiti nelle posizioni di UBS verso le imprese (azioni, obbligazioni e crediti). Il progetto si prefigge una più solida valutazione del grado di rilevanza dei rischi climatici a cui è esposta la banca in questo ambito. Da un lato, i risultati e i metodi possono essere confrontati con quelli del progetto pilota concluso nel 2022 ed essere così meglio interpretati. Dall'altro, grazie alla più elevata granularità dell'analisi, è possibile osservare in modo più accurato le caratteristiche specifiche di ciascuna impresa, come il mix di energia impiegato nella produzione, i piani di transizione individuali o il grado di indebitamento.

6.5 MISURE CONCERNENTI IL MERCATO IPOTECARIO E IMMOBILIARE

Misure adottate sino a fine 2022

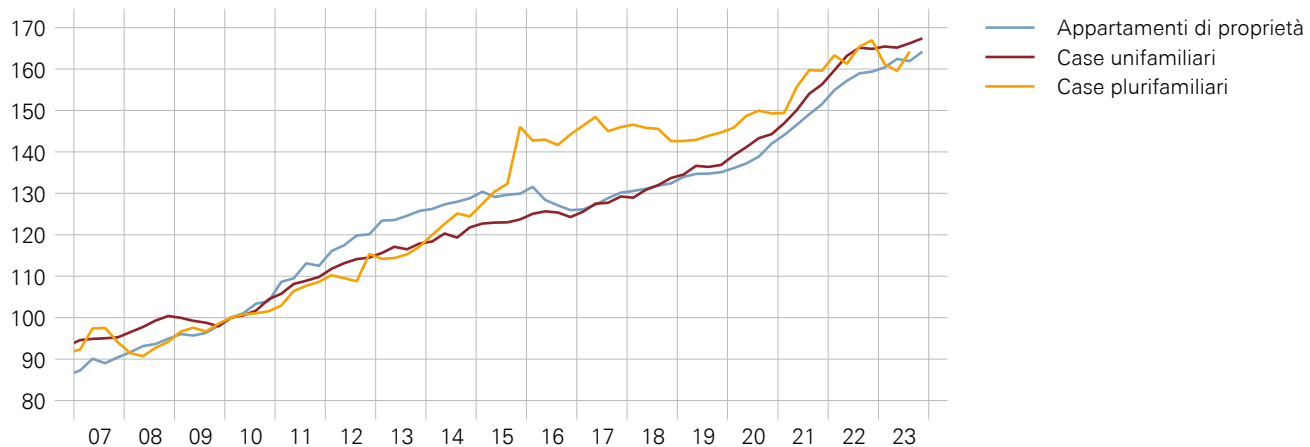
A causa della forte crescita del volume del credito ipotecario e dei prezzi degli immobili, dopo la crisi finanziaria globale erano andate accumulandosi vulnerabilità che rappresentavano un pericolo per la stabilità del sistema bancario. In risposta a tali sviluppi, a più riprese erano state inasprite le direttive di autodisciplina dell'Associazione dei banchieri svizzeri per i finanziamenti ipotecari. Inoltre, nel 2013 e nel 2014 era stato dapprima attivato all'1% e quindi innalzato al 2% un cuscinetto anticiclico di capitale settoriale, ossia mirato ai prestiti ipotecari per il finanziamento di immobili residenziali in Svizzera. Dopo essere stato temporaneamente disattivato nel contesto della pandemia da coronavirus, nel 2022 il cuscinetto di capitale è stato riattivato e aumentato al 2,5% in considerazione delle accresciute vulnerabilità sul mercato ipotecario e immobiliare.

Nessuna proposta di aggiustamento del cuscinetto anticiclico nel 2023

La Banca nazionale segue con attenzione gli sviluppi sul mercato ipotecario e immobiliare e verifica regolarmente l'opportunità di aggiustare il cuscinetto anticiclico di capitale. Dopo approfondita analisi, nel 2023 essa ha deciso di non sottoporre al Consiglio federale alcuna proposta di aggiustamento del cuscinetto settoriale. Tenuto conto delle vulnerabilità presenti sul mercato ipotecario e immobiliare svizzero il livello del 2,5% continuava ad apparire appropriato.

INDICI DEI PREZZI IMMOBILIARI

Prezzi di transazione, in termini nominali, indice: 1° trimestre 2010 = 100



Fonte: Wüest Partner.

6.6 Sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario

6.6.1 Fondamenti

Mandato

La Legge sulla Banca nazionale (art. 5 e artt. 19-21 LBN) assegna alla Banca nazionale il compito di sorvegliare le controparti centrali, i depositari centrali, i sistemi di pagamento e i sistemi di negoziazione a tecnologia di registro distribuito («distributed ledger technology», DLT) aventi rilevanza sistemica ai sensi dell'art. 22 della Legge sull'infrastruttura finanziaria (LInFi). La Banca nazionale coopera a questo fine con la FINMA e con autorità di vigilanza e di sorveglianza estere. I particolari della sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica sono disciplinati nell'Ordinanza sulla Banca nazionale (OBN).

Sorveglianza focalizzata sulle infrastrutture di rilevanza sistemica

Fra le infrastrutture del mercato finanziario svizzere da cui possono derivare rischi per la stabilità del sistema finanziario figurano attualmente la controparte centrale SIX x-clear, il depositario centrale SIX SIS e il sistema di pagamento Swiss Interbank Clearing (sistema SIC). Queste infrastrutture sono rette operativamente da SIX Group SA (SIX) e dalle sue affiliate SIX x-clear SA, SIX SIS SA e SIX Interbank Clearing SA (SIC SA).

Per la stabilità del sistema finanziario svizzero sono altresì rilevanti il sistema di regolamento delle operazioni in valuta Continuous Linked Settlement (CLS), e le controparti centrali London Clearing House (LCH) ed Eurex Clearing. Gli operatori di queste infrastrutture hanno sede rispettivamente negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Germania.

Collaborazione con la FINMA...

La controparte centrale SIX x-clear e il depositario centrale SIX SIS sottostanno sia alla vigilanza sulle singole istituzioni esercitata dalla FINMA, sia alla sorveglianza da parte della Banca nazionale. Pur espletando autonomamente le rispettive funzioni di vigilanza e di sorveglianza, la FINMA e la Banca nazionale coordinano le loro attività. Per la sorveglianza sul sistema SIC ha competenza esclusiva la Banca nazionale.

... e con autorità estere

Nell'esercitare la sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario svizzere con operatività transfrontaliera la Banca nazionale collabora con autorità estere, e segnatamente con l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA), la Banca centrale europea (BCE), le autorità dei Paesi Bassi e la Bank of England. La Banca nazionale coopera con le competenti autorità estere anche per la sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario CLS, Eurex Clearing e LCH aventi sede all'estero. Inoltre essa partecipa alla sorveglianza sulla Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication (SWIFT) con sede in Belgio, che gestisce una rete globale per la trasmissione di messaggi finanziari.

6.6.2 SORVEGLIANZA CORRENTE

Sulla base rispettivamente della vigilanza e della sorveglianza corrente, la FINMA e la Banca nazionale esprimono ogni anno il proprio giudizio sull'adempimento dei requisiti regolamentari da parte delle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica. Mentre la FINMA valuta l'osservanza dei requisiti generali prescritti dalla LInFi, il parere della Banca nazionale verte sull'osservanza dei requisiti particolari stabiliti nell'OBN.

Giudizio sull'adempimento
dei requisiti particolari

Nei giudizi formulati nel 2023 la Banca nazionale ha dato atto che le infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica soddisfacevano tutti i requisiti particolari, con un'eccezione. Come già negli anni scorsi questa ha riguardato la gestione della continuità operativa delle infrastrutture, la quale deve essere ulteriormente perfezionata. L'attuazione delle misure necessarie richiederà più anni.

Nel 2023 le infrastrutture del mercato finanziario hanno affinato le proprie analisi delle implicazioni di vari scenari estremi ma plausibili. Fra questi figurano ad esempio scenari che comportano la perdita parziale o totale di dati in tutti i centri di calcolo o in cui l'integrità dei dati viene gravemente compromessa. Le infrastrutture del mercato finanziario hanno inoltre valutato la loro attuale capacità di ristabilire i rispettivi processi operativi critici al verificarsi di tali scenari. Al fine di migliorare questa capacità esse hanno adottato diverse misure, come ad esempio la memorizzazione dei dati al riparo da attacchi «ransomware». Un'ulteriore ottimizzazione a breve-medio termine dovrebbe poter essere conseguita mediante provvedimenti tecnici e organizzativi addizionali, come la creazione di un'infrastruttura isolata per il ripristino dei sistemi. La Banca nazionale si attende dalle infrastrutture del mercato finanziario che sviluppino e migliorino anche a più lungo termine la gestione della continuità operativa nell'evenienza di scenari estremi ma plausibili.

Durante l'anno sotto rassegna nei propri giudizi la Banca nazionale ha formulato talune aspettative che dovranno essere tenute in considerazione dalle infrastrutture del mercato finanziario in sede di ulteriore sviluppo dei loro servizi e dei loro strumenti per la gestione del rischio, affinché anche in futuro sia assicurato l'adempimento dei requisiti particolari. Nel contempo le infrastrutture del mercato finanziario hanno posto in atto varie misure, reagendo in modo adeguato alle aspettative espresse nell'anno precedente dalla Banca nazionale. Ad esempio, SIX SIS ha potuto ridurre in misura significativa il suo rischio di regolamento nelle transazioni in cambi grazie alla connessione con il sistema di regolamento delle operazioni valutarie Continuous Linked Settlement (CLS).

La Banca nazionale ha incaricato una società di revisione esterna di analizzare l'incidente operativo verificatosi nel giugno 2022 in un'infrastruttura del mercato finanziario di rilevanza sistemica. L'indagine compiuta nel 2023 ha rilevato un fabbisogno di miglioramento sia nella conduzione dei processi di release e test, sia nella gestione di incidenti e crisi. L'infrastruttura in questione ha attuato prontamente le misure necessarie. Poiché gli insegnamenti tratti da questo incidente operativo possono avere rilevanza anche per le altre infrastrutture del mercato finanziario, la Banca nazionale ha invitato queste ad accertare se sussiste anche nel loro caso un'analogha esigenza di miglioramento.

Conseguenze
dell'acquisizione di
Credit Suisse
da parte di UBS

L'acquisizione di Credit Suisse da parte di UBS si ripercuote anche sulle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica. Tutte le infrastrutture in parola hanno analizzato le conseguenze rispettive di tale acquisizione in termini di organizzazione, servizi e prodotti, processi operativi e gestione dei rischi, e hanno discusso le informazioni ricavate con la Banca nazionale. Ad esempio, SIX x-clear ha esaminato in che modo è cambiata la propria esposizione verso UBS e Credit Suisse quale entità unica, e come ciò incida sui risultati delle prove di stress per i rischi di credito e di liquidità. Le analisi hanno mostrato che le conseguenze sono modeste, in particolare a causa degli effetti di compensazione, cosicché al momento SIX x-clear non deve adottare alcuna misura addizionale per la riduzione del rischio.

Nel 2023 la Banca nazionale si è nuovamente occupata di diversi progetti di SIX. Ad esempio ha accompagnato il rinnovamento della piattaforma tecnologica SECOM che costituisce la base tecnica per la gestione di vari processi operativi di importanza sistemica. La migrazione verso una nuova tecnologia, che SIX ha realizzato con esito positivo nel giugno 2023, accresce la flessibilità nella concezione dell'applicazione e riduce i costi di esercizio. La Banca nazionale si è inoltre occupata del progetto SIC5 comprendente l'installazione di una nuova piattaforma tecnologica che consente il regolamento di pagamenti istantanei (cfr. capitolo 4). Detta piattaforma è stata messa in funzione con successo nel novembre 2023.

**Accompagnamento
di progetti importanti**

6.6.3 GIUDIZIO SULLA RILEVANZA SISTEMICA DI INFRASTRUTTURE DEL MERCATO FINANZIARIO

La Banca nazionale giudica, ai sensi dell'art. 22 cpv. 1 LInFi, in merito alla rilevanza sistemica delle controparti centrali, dei depositari centrali, dei sistemi di pagamento e dei sistemi di negoziazione a tecnologia di registro distribuito («distributed ledger technology», DLT) che fanno richiesta di un'autorizzazione della FINMA. Nel formulare tale giudizio essa considera le ripercussioni dell'attività dell'infrastruttura in questione sulla stabilità del sistema finanziario elvetico.

**Procedura di autorizzazione
per le nuove infrastrutture
svizzere**

La Banca nazionale ha finalizzato gli accertamenti avviati nel 2021 sulla rilevanza sistemica del sistema di pagamento euroSIC condotto operativamente da SIC SA. La Banca nazionale ha giudicato che questa infrastruttura non è sistemicamente rilevante. Tale valutazione è motivata in particolare dal fatto che le banche partecipanti possono all'occorrenza sostituire rapidamente i servizi di pagamento di euroSIC con procedure di regolamento alternative.

6.7 SICUREZZA CIBERNETICA DEL SETTORE FINANZIARIO

Importanza della sicurezza cibernetica per il settore finanziario

Avarie e disfunzioni dei sistemi IT, in particolare a causa di incidenti cibernetici, possono notevolmente pregiudicare la disponibilità, l'integrità e la riservatezza di dati, nonché compromettere servizi e funzioni cruciali del sistema finanziario. Spetta in primo luogo alle singole istituzioni finanziarie proteggersi in modo adeguato dai rischi cibernetici. Tuttavia, stante la forte interconnessione del sistema finanziario e la presenza di molti processi interistituzionali, è necessaria anche l'adozione di misure a livello di intero settore. Da un lato, ciò richiede una stretta collaborazione tra gli attori dell'economia privata. Dall'altro, la Confederazione, la FINMA e la Banca nazionale, nel quadro dei rispettivi mandati, forniscono un contributo alla sicurezza cibernetica del settore finanziario.

Partecipazione a Swiss FS-CSC

La Banca nazionale è membro dell'associazione Swiss Financial Sector Cyber Security Centre (Swiss FS-CSC) fondata nel 2022, la quale promuove la collaborazione fra le istituzioni finanziarie e le autorità su questioni strategiche e operative, rafforzando così la sicurezza cibernetica del settore finanziario. La Swiss FS-CSC consente un migliore scambio di informazioni su criticità potenziali ed eventi concreti. Favorisce altresì l'individuazione e attuazione di misure preventive e di protezione a livello settoriale. Essa coadiuva inoltre gli operatori del settore finanziario nella gestione di incidenti cibernetici di portata sistemica e conduce regolarmente esercitazioni strategiche e operative in scenari di crisi.

Nell'anno sotto rassegna la Banca nazionale ha assistito la Swiss FS-CSC in particolare nella creazione di un organismo di crisi di portata settoriale. Ha inoltre partecipato a due esercitazioni programmate e condotte dalla predetta associazione.

Misure a livello settoriale per rafforzare la sicurezza cibernetica

La Banca nazionale guida o partecipa a progetti miranti a rafforzare su scala settoriale la sicurezza cibernetica, specie nell'ambito dei pagamenti senza contante. Nell'anno sotto rassegna ha avuto un posto di primo piano il progetto Secure Swiss Finance Network (SSFN), che la BNS ha continuato a condurre nella sua funzione di committente e gestore del sistema di pagamento SIC (cfr. capitolo 4.2).

Partecipazione alla cooperazione monetaria internazionale

7.1 FONDAMENTI

La Banca nazionale partecipa alla cooperazione monetaria internazionale. In questo ambito essa collabora con il Consiglio federale (art. 5 cpv. 3 della Legge sulla Banca nazionale). La cooperazione monetaria internazionale si prefigge di promuovere la funzionalità e la stabilità del sistema finanziario e monetario internazionale e di contribuire alla risoluzione di crisi. In quanto paese fortemente integrato nell'economia mondiale e dotato di un'importante piazza finanziaria e di una moneta propria, la Svizzera trae particolare beneficio da un sistema finanziario e monetario mondiale stabile. Nel quadro della cooperazione monetaria internazionale la Banca nazionale è impegnata in istituzioni e organismi multilaterali. Essa intrattiene inoltre rapporti bilaterali con altre banche centrali e autorità.

Mandato

7.2 COOPERAZIONE MULTILATERALE

7.2.1 FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

Il Fondo monetario internazionale (FMI) è l'istituzione centrale per la cooperazione monetaria internazionale. Esso si adopera al fine di promuovere la stabilità del sistema monetario e finanziario globale, nonché la stabilità economica dei 190 Stati membri. Le sue principali attività sono la sorveglianza delle politiche economiche, il sostegno finanziario ai paesi con difficoltà di bilancia dei pagamenti e l'assistenza tecnica.

Partecipazione all'FMI

La partecipazione della Svizzera all'FMI è assicurata congiuntamente dal Dipartimento federale delle finanze (DFF) e dalla Banca nazionale. Il presidente della Direzione generale della Banca nazionale rappresenta la Svizzera nel Consiglio dei governatori, l'organo decisionale supremo dell'FMI. Il capo del DFF occupa uno dei 24 seggi del Comitato monetario e finanziario internazionale (IMFC), l'organo di direzione strategica dell'FMI. La Svizzera costituisce un gruppo di voto assieme ad Azerbaigian, Kazakistan, Kirghizistan, Polonia, Serbia, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan. La Svizzera e la Polonia designano alternativamente, con cadenza biennale, il direttore esecutivo che rappresenta il gruppo di voto nel Consiglio esecutivo, il più importante organo operativo dell'FMI, composto da 24 membri.

Temi centrali della BNS nell’FMI

In seno al Fondo monetario internazionale la Banca nazionale si è impegnata, insieme al DFF, a favore di una politica economica volta a promuovere una crescita sostenibile e un sistema monetario internazionale stabile e mirata in particolare a tenere in considerazione la lotta all’inflazione, la riduzione dei rischi di sovraindebitamento nei paesi in via di sviluppo come nei paesi emergenti e a prevedere opportune riforme strutturali. Temi centrali nell’anno in esame sono state anche la governance e la dotazione di mezzi del Fondo monetario. Dato che la Svizzera è un’importante contributrice del Fondo, la BNS ha, unitamente al DFF, perorato la causa di un’adeguata dotazione di risorse dell’FMI. Ha inoltre sottolineato che, per consentire all’FMI di continuare a svolgere in modo affidabile il proprio ruolo di prestatore in caso di difficoltà di bilancia dei pagamenti, è fondamentale garantire la solidità finanziaria sua e dei suoi fondi fiduciari. A tale riguardo, una condizionalità mirata e regole specifiche per la concessione di prestiti sono imprescindibili quanto la necessità per l’FMI di concentrarsi sul proprio mandato principale.

Consultazione in base all’articolo IV

Nel quadro della procedura prevista dall’articolo IV, l’FMI verifica regolarmente le politiche economiche dei paesi membri e formula le raccomandazioni del caso. A tale scopo, nel marzo 2023 una delegazione dell’FMI si è recata in Svizzera. Nel relativo rapporto, approvato dal Consiglio esecutivo nel mese di maggio, l’FMI ha accolto favorevolmente l’inasprimento monetario operato dalla Banca nazionale alla luce dell’aumento dell’inflazione, raccomandando peraltro alla BNS di prendere in considerazione ulteriori rialzi dei tassi qualora la pressione inflazionistica dovesse perdurare. L’FMI ha infine giudicato positiva l’azione decisa delle autorità svizzere nell’ambito della crisi di Credit Suisse, rilevando in particolare l’importanza delle misure adottate nell’assicurare la stabilità finanziaria e nel prevenire il rischio di ripercussioni sui mercati finanziari internazionali (cfr. capitolo 6.2).

Contributo della Svizzera al finanziamento dell’FMI

La principale fonte di finanziamento dell’FMI è rappresentata dalle quote dei paesi membri. L’entità della quota determina la partecipazione di un membro al finanziamento ordinario del Fondo (cfr. riquadro «Quote FMI»). I Nuovi accordi di prestito (New Arrangements to Borrow, NAB), quali seconda linea di difesa, costituiscono una rete di sicurezza permanente nell’eventualità che le risorse ordinarie a disposizione dell’FMI per fronteggiare le situazioni di crisi risultino insufficienti. Come terza linea di difesa, l’FMI può ricorrere agli accordi di prestito bilaterali temporanei.

La Svizzera è tenuta a mettere a disposizione dell’FMI un certo ammontare di risorse in virtù degli impegni finanziari che derivano dalla sua quota, dalla sua partecipazione ai NAB e dall’accordo di prestito bilaterale. A fine 2023 gli impegni per il finanziamento dei prestiti ordinari dell’FMI assommavano a 23,0 miliardi di franchi (dei quali ne risultavano effettivamente utilizzati 1,9 miliardi). Questi impegni sono finanziati dalla Banca nazionale e quello assunto nel quadro dell’accordo bilaterale è inoltre garantito dalla Confederazione.

RELAZIONI FINANZIARIE FRA LA BNS E L’FMI

in milioni di franchi

| | massimo | Fine 2023 utilizzato |
|---|---------|-------------------------|
| Posizione di riserva ¹ | | 1 880 |
| Quota | 6 609 | 1 867 |
| NAB | 12 691 | 13 |
| Accordo di prestito bilaterale ² | 3 662 | 0 |
| Poverty Reduction and Growth Trust ² | 1 578 | 739 |
| DSP ³ | 5 050 | 801 |

1 La parte versata della quota, i fondi utilizzati dall’FMI a fronte dei NAB e dell’accordo di prestito bilaterale formano assieme la posizione di riserva della Svizzera nell’FMI. Questa rappresenta per la BNS un’attività liquida nei confronti del Fondo ed è quindi parte delle riserve monetarie.

2 Con garanzia della Confederazione.

3 Nel quadro dell’accordo volontario di scambio (Voluntary Trading Arrangement, VTA) con l’FMI la BNS si è impegnata ad acquistare o a vendere DSP contro valute (dollaro USA, euro) fino a un importo massimo di 4,4 miliardi di DSP (5,5 mdi di franchi).

Quote FMI

Ciascun paese membro possiede una quota, il cui ammontare è stabilito dall’FMI al momento dell’adesione. Essa è calcolata in base a una formula che considera il prodotto interno lordo, il grado di apertura economica e finanziaria, la volatilità dei flussi commerciali e di capitale e il livello delle riserve monetarie. La sua entità è intesa a rispecchiare l’importanza relativa del rispettivo paese nell’economia mondiale. La ripartizione delle quote è riesaminata periodicamente e se necessario adeguata, soprattutto nel caso di un aumento generale delle stesse. La quota esplica tre importanti funzioni. Primo, essa determina l’ammontare massimo di risorse finanziarie che in caso di necessità un membro deve mettere a disposizione dell’FMI. Secondo, è impiegata per determinare i diritti di voto che spettano al membro in questione. Terzo, serve per stabilire l’ammontare del credito che questo può ottenere dall’FMI. La quota svizzera nell’FMI espressa in percentuale del totale ammonta all’1,21%.

Riforma delle quote

L’FMI verifica regolarmente l’adeguatezza delle quote. In occasione del 16° riesame generale conclusosi in dicembre i paesi membri hanno convenuto di aumentare del 50% le rispettive quote. È stato altresì deciso di non rinnovare gli accordi di prestito bilaterali in scadenza a fine 2024 e di ridurre leggermente i nuovi accordi di prestito per mantenere invariata la capacità totale di concessione di prestiti del Fondo monetario. Le quote ridiventano così la fonte di finanziamento primaria dell’FMI, rispondendo a uno dei principali obiettivi della 16ª revisione. Per contro, a dispetto di quanto auspicato dai paesi emergenti, le quote percentuali di partecipazione e di voto specifiche per paese non sono state modificate.

Fondo fiduciario per la resilienza e la sostenibilità

Dall’ottobre 2022 l’FMI, tramite il fondo fiduciario per la resilienza e la sostenibilità (Resilience and Sustainability Trust, RST), eroga prestiti a più lungo termine a tasso agevolato a paesi a basso reddito o vulnerabili per aiutarli a fronteggiare le sfide di natura strutturale, con particolare riferimento al cambiamento climatico e alla prevenzione di pandemie. L’RST viene finanziato mediante contributi volontari di Stati membri dell’FMI con elevata solidità finanziaria. A inizio 2024 la Svizzera vi destinerà 500 milioni di diritti speciali di prelievo (DSP). Il contributo si basa sull’art. 3 della Legge sull’aiuto monetario (cfr. anche riquadro «Aiuto monetario» nel capitolo 7.3) e verrà quindi versato sotto forma di prestito della Banca nazionale a favore dell’FMI. Nel dicembre 2023 il Parlamento ha approvato un credito di impegno di 750 milioni di franchi a garanzia del prestito.

7.2.2 BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI

La Banca dei regolamenti internazionali (BRI) è un'organizzazione con sede a Basilea che promuove la cooperazione in campo monetario e finanziario e funge da banca e da forum per le banche centrali. La Banca nazionale siede nel consiglio di amministrazione della BRI fin dalla fondazione di quest'ultima nel 1930. I governatori e le governatrici delle banche centrali dei paesi membri della BRI si incontrano ogni due mesi per scambiare le proprie vedute sull'evoluzione dell'economia mondiale e del sistema finanziario internazionale, nonché per guidare e monitorare i lavori dei comitati permanenti. La Banca nazionale partecipa altresì ai lavori dei quattro comitati permanenti della BRI, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, il Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato, il Comitato sul sistema finanziario globale e il Comitato sui mercati. La BNS è inoltre attiva nel centro svizzero dell'Innovation Hub della BRI e partecipa a un gruppo di lavoro dedicato alla moneta digitale di banca centrale.

Partecipazione alla BRI

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB) è costituito da rappresentanti ad alto livello delle autorità di vigilanza e delle banche centrali. Esso formula raccomandazioni e fissa standard internazionali nel campo della supervisione bancaria.

Comitato di Basilea
per la vigilanza bancaria

Nell'anno in esame le priorità del CBVB sono state il monitoraggio delle vulnerabilità nel settore bancario, i lavori seguiti alle turbolenze bancarie nel marzo 2023 (cfr. capitolo 6.2) e il supporto a un'attuazione coerente e il più tempestiva possibile delle riforme di Basilea 3. A causa delle perduranti tensioni geopolitiche, degli accresciuti rischi di tasso e della situazione tesa sui mercati, il controllo delle vulnerabilità ha continuato a richiedere un'attenzione particolare. Le turbolenze che hanno scosso il settore bancario negli Stati Uniti e in Svizzera in marzo hanno innescato una serie di lavori consistente. In ottobre il comitato ha pubblicato un rapporto sulle cause delle perturbazioni e sui primi insegnamenti che ne sono scaturiti. La BNS ha partecipato strettamente, insieme alla FINMA, alla preparazione di questo rapporto, apportando le esperienze maturate durante la crisi di Credit Suisse. Il comitato ha inoltre avviato lavori di approfondimento incentrati sulle aree problematiche individuate, tra cui la regolamentazione dei rischi di liquidità, il ruolo degli strumenti AT1 e la regolamentazione dei rischi di tasso nei libri bancari. Su tale base si valuta l'eventuale necessità di adeguare la normativa esistente. Questa verifica non intende tuttavia condizionare l'obiettivo sovraordinato, ossia quello di attuare quanto prima possibile nelle singole giurisdizioni le riforme finali decise nell'ambito di Basilea 3. In Svizzera l'attuazione completa di queste disposizioni è prevista entro il 2025.

Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato

Il Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato (CPIM) promuove la sicurezza e l'efficienza del circuito dei pagamenti senza contante e delle infrastrutture di mercato attraverso le quali sono compensate e/o regolate le transazioni finanziarie.

Nell'anno in esame, fra le questioni di rilievo per la Banca nazionale vi sono stati soprattutto i lavori del CPIM tesi al miglioramento dei pagamenti transfrontalieri. Il comitato ha posto particolare enfasi sulle misure concrete e la loro attuazione. Fra queste rientrano il sostegno all'interoperabilità tra sistemi di pagamento o l'armonizzazione degli standard di trasmissione dei dati nei pagamenti transfrontalieri. La BNS ha inoltre partecipato alle attività del comitato dedicate alle innovazioni digitali nell'ambito del circuito dei pagamenti nonché ai lavori volti ad aumentare la resilienza operativa e finanziaria delle infrastrutture del mercato finanziario.

Altri comitati

Il Comitato sui mercati (Markets Committee, MC), che si occupa degli sviluppi in atto nei mercati finanziari nonché del buon funzionamento di questi ultimi, nel 2023 ha rivolto l'attenzione all'attuazione della politica monetaria in un contesto restrittivo. A tale riguardo la Banca nazionale ha tenuto, insieme alla BRI e al Federal Reserve Board, un convegno sulla domanda di riserve di banca centrale. La scelta del tema è motivata dal fatto che molte banche centrali hanno ridotto i propri bilanci. Il Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG), che analizza gli sviluppi in atto nei mercati finanziari relativamente alla stabilità finanziaria, ha dedicato particolare rilievo alla revisione analitica delle turbolenze del settore bancario. La BNS ha condiviso le esperienze fatte nel corso della crisi di Credit Suisse, con particolare riferimento alla concessione del sostegno di liquidità.

Gruppo di lavoro sulla moneta digitale di banca centrale

Dal 2020 la Banca nazionale è attiva, con la Bank of Canada, la Bank of Japan, la Bank of England, la Banca centrale europea, la Sveriges Riksbank, la US Federal Reserve e la BRI, in un gruppo di lavoro dedicato alla moneta digitale di banca centrale («central bank digital currency», CBDC) il cui obiettivo è lo scambio di esperienze nella valutazione delle possibilità di impiego di una siffatta moneta.

Il centro svizzero dell’Innovation Hub della BRI è stato costituito alla fine del 2019. La BRI gestisce in totale sette centri dislocati in diverse sedi sparse nel mondo. L’obiettivo di questo polo di innovazione è analizzare ed eventualmente rendere fruibili per le banche centrali gli sviluppi tecnologici. Per la Banca nazionale, l’interazione con altre banche nell’ambito dell’Innovation Hub della BRI è importante. Le conoscenze così acquisite consentono alla BNS di avviare lavori di approfondimento. Ne è un esempio il progetto Helvetia, portato avanti con la fase pilota in corso dal dicembre 2023 al giugno 2024, nell’ambito della quale viene impiegata una vera CBDC all’ingrosso (cfr. capitolo 1.4, riquadro «Lavori concernenti la moneta digitale di banca centrale per le istituzioni finanziarie»).

**Innovation Hub BRI
e progetti in corso presso
il centro svizzero**

Presso il centro svizzero le attività si sono concentrate sulle tecnologie per la tokenizzazione di valori patrimoniali e sull’analisi di ingenti quantità di dati. Nel 2023 sono stati lanciati diversi progetti in merito. Nell’ambito della tokenizzazione, il centro è impegnato in un progetto per la digitalizzazione di cosiddette «promissory notes» (promesse di pagamento) emesse da paesi nei confronti di banche di sviluppo. L’obiettivo è digitalizzare in via sperimentale e quindi semplificare il processo oggi fortemente incentrato sul cartaceo. Un ulteriore progetto, svolto in collaborazione con la Federal Reserve Bank of New York, mira a testare l’attuazione di operazioni di mercato monetario condotte su una piattaforma basata sulla tecnologia di registro distribuito («distributed ledger technology»). Nell’area dell’analisi di dati il centro svizzero persegue un progetto finalizzato a sfruttare nuove fonti di dati per ricavarne indicatori più attuali e precisi sui consumi.

Conclusione dei progetti Tourbillon e Mariana

Nel quadro del progetto Tourbillon, il centro svizzero dell’Innovation Hub della BRI ha messo alla prova tre requisiti specifici che una moneta digitale di banca centrale deve soddisfare e la cui attuazione si è in passato rivelata difficile. In primo luogo è stato sperimentato un concetto inteso a garantire la tutela della sfera privata, il quale da un lato, al pari del contante, consente a una persona di effettuare pagamenti anonimi, dall’altro però identifica chi riceve il pagamento. In secondo luogo, con riferimento alla sicurezza cibernetica, è stata utilizzata una crittografia post-quantum per proteggere le monete digitali di banca centrale da futuri attacchi quantistici. In terzo luogo è stata testata la capacità del sistema di gestire un’elevata quantità di transazioni e dunque la scalabilità dello stesso.

Nel progetto Mariana si è sondato come potrebbe configurarsi il futuro delle contrattazioni valutarie in un mondo in cui le banche centrali emettono moneta digitale (CBDC) e dove le infrastrutture dei mercati finanziari utilizzano strumenti di finanza decentralizzata (DeFi). A tale scopo la BNS, Banque de France e la Monetary Authority of Singapore hanno sperimentato il regolamento transfrontaliero in CBDC mediante un cosiddetto market maker automatizzato (AMM). Un AMM impiega algoritmi basati sulla tecnologia di registro distribuito per gestire la liquidità e determinare il livello dei cambi. Questo ha permesso di svolgere automaticamente il pricing degli scambi fra ipotetiche CBDC in franchi, euro e dollari di Singapore nonché l'esecuzione e il regolamento immediato degli stessi.

Central Banking Dialogue
a Lugano

A fine maggio 2023 la Banca nazionale ha organizzato a Lugano, insieme alla BRI e all'Università della Svizzera italiana, una tavola rotonda dal titolo Central Banking Dialogue, durante la quale il Direttore generale della BRI e il Presidente della Direzione generale della BNS hanno affrontato questioni fondamentali della politica monetaria davanti a un pubblico regionale. Il dibattito ha toccato in particolare l'evoluzione dell'inflazione e dei tassi di interesse, i benefici della stabilità dei prezzi per l'economia e la popolazione nonché l'importanza dell'indipendenza delle banche centrali.

Partecipazione all'FSB

7.2.3 CONSIGLIO PER LA STABILITÀ FINANZIARIA

Il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) riunisce le autorità nazionali preposte alla stabilità del sistema finanziario (banche centrali, organi di vigilanza e ministeri delle finanze), organizzazioni internazionali ed enti di normazione. La rappresentanza della Svizzera nell'FSB è ripartita fra il DFF, la Banca nazionale e la FINMA. La Banca nazionale è membro del comitato direttivo, dell'assemblea plenaria e dello Standing Committee on Assessment and Vulnerabilities. Dal novembre 2020 la Banca nazionale presiede lo Standing Committee on Budget and Resources.

L'FSB si è occupato dei rischi presenti nel sistema finanziario e delle misure atte a fronteggiarli. L'attività si è incentrata sulle turbolenze bancarie verificatesi in marzo e sulle ripercussioni che il contesto di aumento dei tassi di interesse ha avuto sul sistema finanziario globale. Dalla prospettiva della BNS, ad avere rilievo sono state soprattutto le analisi seguite alla crisi di Credit Suisse e delle banche regionali negli Stati Uniti. A tale riguardo l'FSB ha posto un'enfasi particolare sulle opzioni di risoluzione per le banche di rilevanza sistemica globale (G-SIBs). In quanto organo deputato alla definizione degli standard di risoluzione delle banche internazionali, nei prossimi anni l'FSB si dedicherà intensamente a questa tematica. La BNS ha inoltre partecipato ai lavori dell'FSB nel settore crypto e in special modo alla finalizzazione delle raccomandazioni dell'FSB per quanto concerne la regolamentazione delle criptoattività e delle stablecoin. La vigilanza sull'attuazione di queste raccomandazioni rimarrà un aspetto importante per l'FSB e la Svizzera. La BNS ha infine accompagnato le attività dell'FSB relative al miglioramento dei pagamenti transfrontalieri e ai rischi per il sistema finanziario derivanti dall'impatto del cambiamento climatico.

7.2.4 ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO

La Svizzera è membro fondatore dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Essa è presente nei comitati intergovernativi per la cura e il rafforzamento delle relazioni di politica economica, sociale e di sviluppo fra i 38 paesi membri. Insieme alla Confederazione, la Banca nazionale partecipa al Comitato di politica economica (Economic Policy Committee), al Comitato dei mercati finanziari (Committee on Financial Markets) e al Comitato di statistica (Committee on Statistics and Statistical Policy).

Partecipazione all'OCSE

Nell'anno in esame, i preparativi relativi al Country Report 2024 dell'OCSE dedicato alla politica economica della Svizzera hanno costituito per la Banca nazionale il fulcro della collaborazione con l'OCSE. Il rapporto, che esce ogni due anni, contiene un'analisi approfondita dell'economia svizzera e delle principali sfide di natura strutturale, nonché raccomandazioni su come affrontarle. La Banca nazionale ha partecipato in particolare al dialogo sulla politica monetaria, sulle prospettive congiunturali e sulla stabilità finanziaria. Il Country Report esce a fine marzo 2024.

Partecipazione al G20

7.2.5 G20

Il G20 è composto dalle venti principali economie avanzate ed emergenti e rappresenta un importante forum per la collaborazione internazionale in materia finanziaria ed economica. Negli scorsi anni, la Svizzera è stata invitata a partecipare agli incontri che vedono riuniti i ministri e le ministre delle finanze nonché i governatori e le governatrici delle banche centrali del G20, il cosiddetto Finance Track, il quale si occupa di questioni economiche, monetarie e finanziarie. Gli interessi della Svizzera vengono rappresentati congiuntamente da Confederazione e Banca nazionale. Per la Banca nazionale le questioni in primo piano sono soprattutto quelle relative alle prospettive economiche mondiali, al sistema finanziario e valutario internazionale e alla regolamentazione su scala globale dei mercati finanziari.

Nel 2023 la Svizzera è stata invitata al Finance Track dalla presidenza indiana del G20, la quale ha posto l'accento sul rafforzamento della governance delle banche di sviluppo e dell'FMI, sul miglioramento della situazione di indebitamento dei paesi in via di sviluppo nonché sui sistemi di pagamento digitale e sulla regolamentazione delle criptoattività. Materia di discussione sono state anche la debole crescita, l'inflazione elevata nonché le sfide per la politica fiscale e monetaria. La Banca nazionale ha sottolineato l'importanza di una politica monetaria improntata alla stabilità dei prezzi. Si è inoltre espressa in merito alla moneta digitale di banca centrale e ai sistemi di pagamento, condividendo in particolare le esperienze raccolte con i propri progetti sulla moneta digitale di banca centrale e richiamando l'attenzione sull'importanza di migliorare i pagamenti transfrontalieri anche con i sistemi esistenti.

Partecipazione all'NGFS

7.2.6 NETWORK FOR GREENING THE FINANCIAL SYSTEM

Il Network for Greening the Financial System (NGFS) è una rete di banche centrali e autorità di vigilanza. Esso si propone come piattaforma per la condivisione, fra le istituzioni partecipanti, delle conoscenze sui rischi che il cambiamento climatico comporta per l'economia e il sistema finanziario. Nelle sedute plenarie dell'NGFS sono rappresentate sia la Banca nazionale che la FINMA. La Banca nazionale partecipa allo scambio di esperienze nell'NGFS per meglio valutare i potenziali effetti dei rischi climatici sugli sviluppi macroeconomici e sulla stabilità finanziaria.

Nell'ambito del proprio mandato la BNS partecipa attivamente alle discussioni dell'NGFS dedicate all'elaborazione di approcci globali alla gestione dei rischi climatici e allo scambio di esperienze e conoscenze. Nel 2023 l'NGFS ha completato la prima parte del proprio programma (2022-2024), ripartito fra quattro gruppi di lavoro. La Banca nazionale ha preso parte soprattutto al gruppo di lavoro incentrato sulla politica monetaria per poter valutare meglio gli effetti dei rischi climatici su variabili economiche fondamentali quali prezzi, tassi di interesse e prodotto interno lordo. Ha inoltre partecipato ai gruppi di lavoro destinati allo sviluppo di scenari climatici per il settore finanziario, di pratiche di investimento sostenibili nonché di un reporting legato al clima.

7.3 COOPERAZIONE BILATERALE

La Banca nazionale coopera su base bilaterale con altre banche centrali e autorità. Nel quadro di tali collaborazioni fornisce anche assistenza tecnica, principalmente alle banche centrali di paesi che assieme alla Svizzera formano un gruppo di voto in seno all'FMI e alla Banca mondiale. La Banca nazionale può inoltre partecipare alle azioni di aiuto monetario bilaterali della Confederazione in virtù dell'art. 4 e dell'art. 6 cpv. 3 della Legge sull'aiuto monetario (LAMO). Tuttavia, nell'anno in esame non vi sono state attività simili.

Aiuto monetario

La ripartizione dei compiti fra la Banca nazionale e la Confederazione nell'erogazione di crediti monetari è stabilita dalla Legge federale sull'aiuto monetario internazionale (Legge sull'aiuto monetario, LAMO) del 19 marzo 2004 (riveduta nel 2017). La LAMO prevede tre tipologie di aiuto monetario, il quale può essere accordato sotto forma di mutui, impegni di garanzia e contributi a fondo perso. Secondo quanto disposto rispettivamente dagli artt. 2, 3 e 4, la Confederazione può infatti partecipare ad azioni di aiuto multilaterali intese a prevenire o a eliminare gravi perturbazioni del sistema monetario internazionale, partecipare al finanziamento di fondi speciali e di altri strumenti dell'FMI a favore di Stati a basso reddito e accordare un aiuto monetario a singoli Stati. Il Consiglio federale può chiedere alla BNS di concedere mutui per queste tre tipologie di aiuto monetario. La Confederazione, dal canto suo, si porta garante nei confronti della Banca nazionale del pagamento degli interessi e del rimborso del prestito (art. 6).

Scambio regolare con banche centrali e paesi partner

7.3.1 COLLABORAZIONE CON ALTRE BANCHE CENTRALI E AUTORITÀ ESTERE

La Banca nazionale intrattiene regolari contatti su base bilaterale con altre banche centrali. Tale collaborazione comprende lo scambio su temi relativi alla cooperazione monetaria internazionale, così come la puntuale partecipazione ai cosiddetti dialoghi finanziari con altri paesi, quali ad esempio il Regno Unito, Hong Kong o Singapore. Questi dialoghi, condotti dalla Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali (SFI) con il coinvolgimento di varie istanze della Confederazione e di aziende federali, sono finalizzati a curare le relazioni con importanti paesi partner e a promuovere le discussioni su temi rilevanti per il settore finanziario.

Rapporto del Dipartimento del Tesoro statunitense e scambio di informazioni con lo stesso

Il Dipartimento del Tesoro statunitense (US Treasury) pubblica periodicamente un rapporto sulla politica monetaria dei principali partner commerciali degli Stati Uniti. A differenza che negli anni precedenti, nel 2023 le pratiche valutarie della Svizzera non sono più state sottoposte a un esame approfondito. È proseguito lo scambio regolare avviato nel 2022 dal Dipartimento federale delle finanze, dalla Banca nazionale e dal Tesoro statunitense (Standing Macroeconomic and Financial Dialogue).

Mutual Recognition Agreement con il Regno Unito

Nel 2021 sono iniziate le trattative tra la Svizzera e il Regno Unito in merito a un accordo sul mutuo riconoscimento del quadro regolamentare e prudenziale nel settore finanziario (Mutual Recognition Agreement; MRA). Il relativo trattato è stato formalmente sottoscritto nel dicembre 2023. La Banca nazionale ha partecipato ai negoziati nella sua funzione di sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica.

Accordo monetario e cooperazione

7.3.2 PRINCIPATO DEL LIECHTENSTEIN

La Svizzera e il Principato del Liechtenstein sono legati dal 1980 da un accordo monetario, in virtù del quale il franco svizzero è divenuto mezzo di pagamento ufficiale nel Liechtenstein e la Banca nazionale funge da banca centrale per il paese. Di conseguenza, sono applicabili nel Principato determinate norme legali e amministrative svizzere attinenti alla politica monetaria, fra cui in particolare la Legge sulla Banca nazionale e la relativa ordinanza. Nei confronti di banche, come pure di altre persone e società residenti nel Principato del Liechtenstein, la Banca nazionale esercita le stesse competenze previste nei confronti di banche, persone e società residenti in Svizzera. A tal fine coopera con le competenti autorità del Liechtenstein.

La richiesta ufficiale presentata dal Principato del Liechtenstein nel maggio 2023 ha dato il via al processo formale di adesione all’FMI, che dovrebbe concludersi nell’estate 2024. Alla luce degli stretti legami intrattenuti con la Svizzera, il Liechtenstein prevede di entrare a far parte del gruppo di voto svizzero all’interno dell’FMI. La Banca nazionale, la Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali e l’ufficio del direttore esecutivo svizzero presso l’FMI a Washington hanno affiancato le autorità del Principato fornendo consulenza nei preparativi al processo di adesione. La BNS ha in particolare offerto il proprio supporto nel calcolo di una bilancia dei pagamenti approssimativa per il Liechtenstein, necessaria per stabilirne la quota e quindi per l’adesione all’FMI.

Adesione all’FMI

7.3.3 ASSISTENZA TECNICA

La Banca nazionale fornisce, su richiesta, assistenza tecnica ad altre banche centrali. Questa consiste in un trasferimento di know-how relativo alle funzioni di banca centrale. L’assistenza tecnica della BNS è destinata in via prioritaria ai paesi dell’Asia centrale e del Caucaso che sono nello stesso gruppo di voto della Svizzera presso l’FMI e la Banca mondiale.

Principi

Nel 2023 la Banca nazionale ha prestato consulenza a 12 banche centrali e realizzato 19 progetti nell’ambito dell’assistenza tecnica, ponendo l’enfasi sugli incontri di persona, tramite visite di studio e workshop in Svizzera o mediante invio di esperte ed esperti alle banche centrali richiedenti. Ha nuovamente collaborato con partner quali l’FMI e la SECO. Dal punto di vista tematico, l’assistenza della BNS si è concentrata soprattutto sulle aree stabilità finanziaria, contante, gestione del rischio, analisi monetaria, revisione interna e acquisti. Nel complesso, i giorni di consulenza sono aumentati rispetto al 2022. Questo andamento è riconducibile all’elevata domanda post-pandemia e alla maggiore frequenza degli interventi in loco.

Attività svolte nel 2023

Dal 1984 la Banca nazionale gestisce il Centro studi Gerzensee che, oltre ad essere luogo di ricerca accademica, funge anche da centro di formazione per personale funzionario di banche centrali proveniente da tutto il mondo. Nell’esercizio in esame il centro ha organizzato sei corsi per collaboratori e collaboratrici di banche centrali estere. Vi hanno preso parte 159 rappresentanti di 73 banche centrali, ossia un numero analogo a quello del 2022.

Corsi per personale funzionario di banche centrali presso il Centro studi Gerzensee

| | |
|--|--|
| Mandato | La Banca nazionale fornisce servizi bancari alla Confederazione (art. 5 cpv. 4 e art. 11 della Legge sulla Banca nazionale). |
| Attività di emissione | Le esigenze di finanziamento a breve termine della Confederazione sono aumentate nel 2023 rispetto all'anno precedente. Complessivamente i crediti contabili a breve termine (CCBT) sottoscritti sono ammontati a 200,9 miliardi di franchi (2022: 131,2 mdi), quelli aggiudicati a 52,5 miliardi di franchi (33,5 mdi). Gli importi corrispondenti per i prestiti sono stati pari a 12,8 miliardi (10,6 mdi) e a 8,1 miliardi (6,8 mdi) di franchi. La Banca nazionale ha condotto le emissioni dei CCBT e dei prestiti della Confederazione mediante procedura d'asta. |
| Rendimenti più elevati per i CCBT | Nel corso del 2023 i rendimenti dei CCBT sono cresciuti analogamente agli altri tassi del mercato monetario. Durante tutto l'arco dell'anno i rendimenti sulle emissioni con scadenza a tre mesi si sono mossi fra 0,94% e 1,79%. |
| Tenuta di conti e operazioni di pagamento | La Banca nazionale intrattiene per la Confederazione conti a vista in franchi e in valute estere. A fine anno le passività verso la Confederazione (incluse le passività a termine) ammontavano complessivamente a 15,4 miliardi di franchi, contro 16,7 miliardi a fine 2022. |
| Remunerazione dei servizi bancari | I servizi bancari, tra cui la tenuta di conti, le operazioni di pagamento, la gestione della liquidità, la custodia di titoli nonché l'emissione di CCBT e di prestiti su incarico e per conto della Confederazione, sono prestati contro un adeguato compenso. Essi sono tuttavia gratuiti se agevolano la conduzione della politica monetaria e valutaria. I particolari concernenti i servizi forniti e i relativi compensi sono regolati in una convenzione stipulata fra la Confederazione e la Banca nazionale. |

9.1 FONDAMENTI

In base all'art. 14 della Legge sulla Banca nazionale (LBN), quest'ultima raccoglie le informazioni statistiche necessarie ad assolvere i propri compiti istituzionali. I dati acquisiti sono utilizzati per la conduzione della politica monetaria, per la sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario, per la salvaguardia della stabilità del sistema finanziario e per la redazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero. I dati statistici raccolti ai fini della cooperazione monetaria internazionale sono trasmessi alle competenti organizzazioni internazionali. I particolari dell'attività statistica sono disciplinati dall'Ordinanza sulla Banca nazionale (OBN).

Finalità delle statistiche

Le banche, le infrastrutture del mercato finanziario, le società di intermediazione mobiliare nonché gli enti soggetti ad autorizzazione secondo l'art. 13 cpv. 2 della Legge sugli investimenti collettivi sono tenuti a fornire alla Banca nazionale dati statistici sulla propria attività (art. 15 LBN). Ove necessario per l'analisi degli sviluppi sui mercati finanziari, per l'acquisizione di una visione d'insieme del circuito dei pagamenti, per la redazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero, la Banca nazionale può raccogliere dati statistici presso altre persone fisiche e giuridiche. Fra queste figurano segnatamente le istituzioni che emettono mezzi di pagamento oppure effettuano il trattamento, il clearing e il regolamento di pagamenti, le compagnie di assicurazione, gli istituti di previdenza professionale nonché le società di investimento e le società holding.

Soggetti tenuti a fornire dati

La Banca nazionale limita allo stretto necessario la quantità e la tipologia delle informazioni richieste. Essa si adopera affinché l'onere per i soggetti chiamati a fornire i dati rimanga il più contenuto possibile.

Limitazione allo stretto necessario

La Banca nazionale mantiene la segretezza sui dati raccolti e li pubblica soltanto in forma aggregata, conformemente all'art. 16 LBN. Ha tuttavia facoltà di rendere disponibili alle autorità di vigilanza sui mercati finanziari e all'Ufficio federale di statistica i dati di rispettivo interesse anche in forma non aggregata (cfr. anche capitolo 9.4).

Vincolo di segretezza e scambio di dati

9.2 PRODOTTI

Rilevazioni e statistiche

La Banca nazionale compie rilevazioni statistiche concernenti l'attività bancaria, gli strumenti di investimento collettivo, la bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale sull'estero della Svizzera, nonché le operazioni di pagamento. Un quadro d'insieme si trova nell'allegato all'OBN e sul sito web della banca. La BNS pubblica i risultati delle rilevazioni sotto forma di statistiche. Gestisce inoltre una banca dati contenente quasi 21 milioni di serie temporali in ambito bancario, finanziario e macroeconomico.

Pubblicazioni statistiche

La Banca nazionale pubblica le proprie statistiche sul portale di dati disponibile in francese, tedesco e inglese (data.snb.ch) e sul suo sito web (www.snb.ch) nonché, in parte, in formato cartaceo.

9.3 PROGETTI

Nell'anno in esame sono proseguite le attività inerenti ai progetti nell'ambito delle statistiche bancarie e della bilancia dei pagamenti.

Rilevazione a livello di singolo prestito

Nel 2022 la Banca nazionale ha lanciato in collaborazione con l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) un progetto volto a introdurre una nuova rilevazione dei prestiti. Essa prevede la periodica segnalazione, a livello di singolo prestito, dei dati relativi ai crediti in essere da parte delle principali banche del settore. Le finalità sono molteplici. Da un lato è possibile ottenere informazioni più dettagliate sull'attività creditizia delle banche e agevolare così la BNS e la FINMA nell'adempimento dei rispettivi compiti istituzionali. Dall'altro, le cosiddette rilevazioni granulari presentano il vantaggio, rispetto a quelle tradizionali di tipo aggregato, che anche nel caso di nuove questioni statistiche spesso contengono già informazioni sufficienti a condurre analisi senza bisogno di acquisire ulteriori dati. Ciò riduce i tempi di reazione della Banca nazionale e della FINMA in periodi di crisi e diminuisce i costi generati da indagini supplementari presso i soggetti tenuti a fornire dati. Il progetto relativo all'introduzione della nuova rilevazione si protrarrà per più anni. I primi risultati sono attesi al più presto nel 2026. Nel 2023 i lavori si sono incentrati sull'elaborazione dei dettagli della futura rilevazione. Al riguardo hanno avuto luogo numerose sedute con le banche tenute alla comunicazione di dati.

Nell'ambito della bilancia dei pagamenti, composta dal conto finanziario e dal conto corrente, i lavori erano ancora incentrati su quest'ultima componente. Ripartendo i processi produttivi e commerciali fra più paesi, i grandi gruppi societari multinazionali influenzano le relazioni economiche internazionali della Svizzera. Per rappresentare in maniera più efficace questa cosiddetta produzione mondiale nelle statistiche della bilancia dei pagamenti, nell'anno in esame la Banca nazionale ha introdotto una nuova rilevazione sul conto corrente. L'obiettivo è pubblicare statistiche su tale base a partire dal 2025.

Rappresentazione della produzione mondiale nel conto corrente

Con la revisione della bilancia dei pagamenti nel 2025 saranno inoltre rappresentati in maniera più completa il «digital trade», ossia lo scambio di merci e servizi ordinati online o consegnati per via digitale oppure predisposti tramite una piattaforma, nonché il commercio della proprietà intellettuale.

Digital trade

Nel 2029 entreranno in vigore nuovi standard internazionali per la redazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero. In vista di questa scadenza, la Banca nazionale passerà al vaglio le sue rilevazioni sui legami patrimoniali internazionali, aggiornandole ove necessario e colmando eventuali ulteriori lacune nei dati. Il relativo progetto è iniziato nel 2023.

Sviluppi futuri della bilancia dei pagamenti

I grandi gruppi societari attivi a livello internazionale influenzano sensibilmente l'andamento della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero. Nell'anno in esame la Banca nazionale ha pertanto deciso di istituire un'unità il cui obiettivo è sostenere questi gruppi di aziende nell'osservanza dell'obbligo di fornire informazioni e migliorare così in modo mirato la qualità dei dati. La costituzione di questo cosiddetto «large case management» è prevista nel corso del 2024.

«Large case management»

9.4 COLLABORAZIONE

La Banca nazionale offre ai soggetti tenuti a fornire i dati e alle rispettive associazioni l'opportunità di esprimersi in merito agli aspetti organizzativi e procedurali delle segnalazioni, nonché all'introduzione di nuove rilevazioni o alla modifica di quelle esistenti.

Gruppi di esperti

La Banca nazionale si avvale della consulenza della Commissione di statistica bancaria nel definire i criteri di contenuto delle segnalazioni bancarie. In detta commissione sono rappresentate le banche, l'Associazione svizzera dei banchieri e la FINMA. La redazione della bilancia dei pagamenti è seguita da un gruppo di esperti diretto dalla Banca nazionale e comprendente esponenti dell'industria, delle banche, delle assicurazioni, di varie istanze federali e della comunità scientifica.

Istanze ufficiali

Nella raccolta di dati statistici la Banca nazionale collabora con le competenti istanze della Confederazione, soprattutto con l'Ufficio federale di statistica (UST), con la FINMA nonché con le autorità di altri paesi e organizzazioni internazionali.

Ufficio federale di statistica

La Banca nazionale intrattiene stretti contatti con l'UST e un'apposita convenzione regola le modalità di accesso alle rispettive banche dati. Questa è attualmente in fase di aggiornamento per tenere conto delle mutate basi legali dello scambio di dati con tale autorità. In seguito alla revisione parziale della LBN, entrata in vigore il 1° settembre 2023, ai sensi dell'art. 16 cpv. 4^{bis} la Banca nazionale è autorizzata a comunicare all'UST i dati raccolti a fini statistici in forma non aggregata. Questa disposizione facilita la cooperazione tra le due autorità. Oltre a collaborare direttamente con l'UST in ambito statistico, la Banca nazionale partecipa anche a vari consessi attivi nel campo della statistica federale, fra cui la Commissione della statistica federale e il Gruppo di esperti per la statistica economica.

Ufficio federale delle abitazioni

La Banca nazionale raccoglie con frequenza trimestrale presso circa 80 banche informazioni sui tassi ipotecari per conto dell'Ufficio federale delle abitazioni (UFAB), il quale elabora sulla scorta di tali dati il tasso ipotecario di riferimento per i contratti di locazione. La responsabilità in merito al contenuto di tale rilevazione compete all'UFAB, che inoltre pubblica il predetto tasso di riferimento.

Nel quadro di un memorandum di intesa tra la FINMA e la Banca nazionale sulla rilevazione e lo scambio di dati, la BNS effettua fra l'altro indagini sulla dotazione di fondi propri, sulla liquidità e sull'esposizione al rischio di tasso di interesse delle banche e delle società di intermediazione mobiliare.

FINMA

La Banca nazionale effettua anche rilevazioni presso le imprese del Liechtenstein ai fini della redazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero. A questo proposito essa coopera con le competenti autorità locali (Ufficio per l'economia nazionale e Autorità di vigilanza sui mercati finanziari).

Principato del Liechtenstein

Alla base della cooperazione in campo statistico fra la Banca nazionale e l'Unione europea (UE) vi è il relativo accordo bilaterale concernente i conti finanziari, taluni elementi delle statistiche bancarie, la bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale sull'estero nonché la statistica sugli investimenti diretti. La Banca nazionale partecipa a vari comitati dell'Ufficio statistico dell'Unione europea (Eurostat).

Unione europea

La Banca nazionale collabora strettamente in campo statistico con la Banca dei regolamenti internazionali (BRI), l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e il Fondo monetario internazionale (FMI). Scopo di tale cooperazione è armonizzare i metodi di rilevazione e di elaborazione dei dati.

Altre istanze internazionali